

Laurent Glauzy



**Il mistero della razza dei giganti
alla luce del creazionismo**

In verità, ogni cosa che non è Dio è nulla, e dev'essere considerata nulla.

Ben differenti sono la virtù della sapienza, propria dell'uomo illuminato e devoto, e la scienza, propria dell'erudito e dotto uomo di studio. Giacché la sapienza che emana da Dio, e fluisce dall'alto in noi, è di gran lunga più sublime di quella che faticosamente si acquista con il nostro intelletto.

L'imitazione di Cristo, Libro 3, c. 31.

«La scienza moderna è la bibbia del demonio.»

Padre Pio

Prémessa

Il creazionismo è l'osservazione della natura alla luce delle Sacre Scritture: Dio è Creatore. Gli scienziati che difendono questa impostazione studiano svariati domini come la geologia, l'astronomia, la storia, l'architettura. Ciononostante, il creazionismo permane poco conosciuto. La sua teoria opposta, il darwinismo o evolucionismo, occupa il nulla lasciato dal *negazionismo anti-Dio*. Il creazionismo intende provare l'esistenza di Dio e *l'inerranza* biblica. Nella scelta e nei disegni della società che hanno imposto e che continuano a elaborare i grandi finanziari e le logge massoniche, in preparazione all'avvento dell'Anticristo, nessuno spazio dev'essere lasciato alla cultura Cristiana; per di più, neanche la Chiesa sfugge a questa triste realtà. In essa, dopo il Concilio Vaticano II, si è infiltrato un vero cavallo di Troia, un'eresia che risulta da una *vera rivoluzione in cappa e tiara con la croce e la bandiera*.

L'approccio dubitativo della storia, della medicina, della scienza, dimostra che sono ancora loro, organizzati in una gerarchia mondialista, che ordiscono i complotti e distillano le menzogne. Così, in ogni campo, ritroviamo gli stessi *Giganti del Male*: i Rothschild, i Warburg, i Rockefeller e i Turner. È la ragione per la quale tutti i revisionismi sono complementari. Il veleno dei dogmi evolucionisti ha talmente penetrato i tessuti della nostra società e delle intelligenze, in tutti i campi, che sono ben pochi quelli che osano rivendicare la serietà delle posizioni creazioniste. Noi sappiamo che il darwinismo è un errore, ma, per la nostra timidezza, la nostra tiepidezza e il nostro conformismo, preferiamo non opporci. Peggio! Fingiamo di essere d'accordo. È già una prima vittoria del Male sul Bene, della gerarchia di Satana sulla SS. Trinità. Ma è anche la disfatta su noi stessi e sulla nostra missione soprannaturale e cristiana.

Diciamolo: il creazionismo è un revisionismo! E questo revisionismo intende rimettere Dio al Suo vero posto, a quello che Gli spetta di diritto: il Primo. Ha per obiettivo la difesa della scienza e non quella delle sette cabalistiche. Il creazionismo non è condannato come può esserlo chi si applica alla storia della seconda guerra mondiale. Ma è solo una questione di tempo! Sappiamo bene che, dopo i demòni mentitori, vengono quelli uccisori! Ed è logico: negando Dio, si nega anche la sua Opera principale, il centro della sua creazione: l'Uomo.

Malgrado le evidenze scientifiche, l'evoluzionismo rifiuta di riconoscere le sue stupidaggini; trova sempre nuove menzogne: l'origine della prima cellula, fatta risalire a miliardi di anni, è caparbiamente completata e convogliata su miliardi di chilometri di anni-luce. È una nuova ipotesi neo-darvinista di sostituzione? La causa extraterrestre della vita serve a captare altre sensibilità, purché siano lontane da una visione cristiana del mondo e dell'universo. E la *demon*crazia utilizzerà altri mezzi ancora quando non potrà più arginare la pertinenza delle riflessioni e delle prove apportate dagli scienziati creazionisti, cioè le evidenze del Dio Creatore. Dopo aver mostrato dei montaggi *scientifici* come quelli dell'uomo di *Pitldown*, di *Lucy*, e molte altre imposture, gli evoluzionisti mostreranno l'altro loro volto, quello della persecuzione e della morte. Perché DARWIN È LA MORTE.

Il creazionismo è anche un revisionismo perché si oppone al pensiero ufficiale. A questo titolo, dovrebbe suscitare un vero dibattito per poter essere insegnato, come ha chiesto ultimamente, nei Paesi Bassi, il Ministro dell'Educazione nazionale, della Cultura e della

Scienza, Maria van der Hoeven, la quale è sostenuta in questa coraggiosa impresa dal Prof. Cees Dekker, biofisico dell'Università di Delft, e premiato nel 2003 con la più alta distinzione scientifica olandese, lo *Spinoza Prijs*¹.

Lo sappiamo! La democrazia ha per scopo di intrattenere delle false riflessioni per neutralizzare le vere questioni, le vere analisi, le vere soluzioni. In questo riconosciamo uno dei suoi vizi liberticidi che consiste nel creare una dittatura del pensiero con manovre per dare l'immagine di un mondo preoccupato della perfezione, del dialogo, della ricerca della verità e della conoscenza. La vera dittatura, la più insidiosa, è quella invisibile! Questa dittatura che punta al dominio dei deboli, dei parassiti sui forti e sull'intelligenza, è talmente ben radicata che pochi sono capaci di comprendere, di dubitare, di riflettere *altrimenti*. Essa fabbrica degli *Untermenschen* (sotto-uomini) per autogenerarsi. Ma proprio questa sarà la causa e la conseguenza della sua stessa caduta perché non può costruire. Essa è il caos delle società civilizzate². Il nostro mondo è ora piombato nell'universo opaco dell'*Allegoria della Caverna* di Platone. Quelli che ne escono, non possono più tornarvi. I loro occhi hanno visto il Sole. Gli altri pensano che il loro mondo, quello della caverna, è quello della verità. È anche il mondo di Darwin, vero e incommensurabile affronto dell'intelligenza, base della cultura di morte delle nostre società decadenti.

Ora, in teologia, il nulla, la neutralità, non esistono: o siamo nel campo di Dio o contro di Lui. Noi sappiamo chi si nasconde dietro la menzogna della neutralità, della libertà. Diciamolo: non c'è libertà più grande che nell'obbedienza stretta alle Leggi di Dio, alle Leggi della Natura. Non c'è combattimento grande senza Amore di Dio!

Il nostro studio sulla razza dei giganti è essenziale. Esso non afferma che solo i giganti hanno popolato la Terra; sarebbe contrario alla Bibbia e alle diverse narrazioni che il nostro studio espone. Questa comprensione del passato è tuttavia essenziale. Essa contraddice la scienza ufficiale stabilendo una spiegazione razionale delle costruzioni megalitiche. Chi ha saputo che una *Stonehenge russa* è stata scoperta nel 2003 dall'archeologo Ilya Akhmedov? Valutata a 4.000 anni, è situata a Spasskaya Luko nella regione di Rязan. Dal giugno 2005, una equipe di astronomi diretta dall'orientalista **Andrey Polyakov** del Museo di storia di Mosca prosegue le ricerche. Le sue investigazioni sull'arca di Noè lo hanno già condotto più volte sul Monte Ararat³.

Il nostro studio è fondamentale, perché riunisce in un unico studio le interpretazioni sulle cause della comparsa e della scomparsa dei giganti. Il creazionismo dice che l'uomo è sempre stato uomo: l'uomo moderno è l'uomo della Creazione. Noi tenteremo dunque di spiegare la scomparsa della razza dei giganti. La prova della loro esistenza è centrale per una buona comprensione del creazionismo; è un'argomentazione inevitabile contro i miti fondatori dell'*uomo discendente dalla scimmia*, dell'*uomo delle caverne* (cfr. annesso I, capitolo *Il Darwinismo e i montaggi della scienza*). La pertinenza del nostro tema si appoggia su alcune nozioni di base. Esse sono disposte in sei annessi. Il primo annesso, *Creazionismo e geocentrismo, questi altri revisionismi*, è una introduzione al creazionismo; il secondo, *Dio credè il cielo e la Terra la domenica 23 ottobre -4004!* espone i lavori di datazione di **James Ussher** (1581-1656), arcivescovo delle Chiese protestanti d'Irlanda. Il terzo e il quarto annesso riguardano il creazionismo e l'astronomia. Il loro titolo è: *Urano, un rompicapo per gli evoluzionisti, e: 4,5 Miliardi di anni? Fantascienza evoluzionista*,

¹ La rivista trimestrale olandofona *Leviathan*, op het spoor van de oorsprong (*Léviathan*, sulle tracce delle origini) in *Commotie rond Schepping en Evolutie in het Nederlandse parlement* (Agitazione attorno alla Creazione e all'Evoluzione al Parlamento olandese), n° 36, luglio 2005

² Leggere e studiare di Igor Chafarévitch, *Le phénomène socialiste*, ed. du Seuil, Paris (1977).

³ <http://www.hiddenmysteries.org/science/discoveries/russian-stonehenge.html>

smonta la teoria delle comete come testimoni di un universo di miliardi di anni. Il quinto annesso si intitola *L'Archaeoraptor: una menzogna evoluzionista!* Il sesto espone il risveglio in Olanda dell'attualità creazionista attraverso la politica del Ministro della Scienza Maria van der Hoeven. Il settimo riporta delle appassionanti testimonianze relative alle ricerche dell'Arca di Noè effettuate da alcune spedizioni scientifiche

Infine, termineremo con due storie, di cui una è molto bella. Essa racconta... ma forse qualche lettore vorrebbe "cominciare dalla fine"!

Introduzione

Sui cinque continenti, sono numerose le leggende e i racconti che menzionano l'esistenza dei giganti. Intorno al bacino Mediterraneo, in America, in Tibet, in Oceania, tra i Tiahuanaco e gli Esquimesi, i giganti sembrano aver fissato le impronte di un mondo sconosciuto; spesso emergono dai tesori letterari dei poemi epici. Certe tradizioni raccontano anche che i primi giganti erano inizialmente degli uomini buoni. Alcuni divengono in seguito dei temibili cannibali, bellicosi ed aggressivi. Essi costituirono rapidamente una minaccia per sé e per gli altri uomini. La mitologia scandinava descrive l'esistenza di giganti in Utgard, nemici dei giganti di Asgard.

Gli Indiani dell'America del Nord e del Canada raccontano dei fatti simili. Non dimentichiamo la mitologia greca. Essa parla di giganti dalle forme singolari che incontrano degli uomini di taglia normale, come la storia del gigante Chronos, cannibale, che divora i suoi propri figli; degli omerici Ciclopi che si nutrono di carne umana. I giganti sono anche menzionati nei Mahabharata, testi sacri thailandesi. Gli antichi Caldèi parlano di un gigante chiamato Irdubar. In India, si raccontano le peripezie di Danawa e di Daita, o di Rakshasa sull'isola di Ceylon. Ammettiamolo! Questi tempi ci sembrano molto lontani, e non vi accordiamo più che poca attenzione e serietà. Cosa bisogna credere di questi uomini fuori dal comune? Al di là del mito, sono solo il frutto delle nostre immaginazioni... o sono realmente esistiti? Per rispondere a questi interrogativi, noi fisseremo le nostre ricerche su tre domini principali di approfondimento:

- i giganti e i testi religiosi,
- i giganti e l'archeologia,
- le spiegazioni scientifiche della loro apparizione e della loro scomparsa, attorno ai sei capitoli seguenti:
 - la Bibbia, le spiegazioni religiose,
 - i megaliti e le costruzioni ciclopiche,
 - l'origine dei monumenti megalitici,
 - alcuni "giganti moderni" come Carlo Magno,
 - il gigantismo e la scienza,
 - ipotesi sulla scomparsa dei giganti in rapporto alle ragioni del Diluvio.

Così apprenderemo al meglio le ragioni ed i silenzi della *pseudo-scienza*.

La Bibbia

La Bibbia insegna con precisione che i giganti appartenevano a dei popoli pagani praticanti il cannibalismo. In Amos II, 9, si fa riferimento alla forza dei giganti: *... io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri, e la forza come quella della quercia...*

Il passaggio relativo ai dodici ebrei inviati da Mosè su ordine di Dio per esplorare il paese di Canaan è particolarmente esplicito. Al ritorno, essi raccontano ciò che hanno visto: *«Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». Screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro». (Numeri XIII, 31-34)*

Gli Enacim dimorarono a Ebron, come i figli di Anach, Achiman, Sesai e Talmai.. È da segnalare che Ebron non è il nome originale di questa città. Il Libro dei Giudici, I, 10-11 scrive: *Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arba, e sconfisse Sesai, Achiman e Talmai.*

Giacché Arba è il nome del padre dei giganti: gli Anakiti. Su richiesta di Dio, gli Enacim sono sfidati e sterminati dal popolo di Israele: *In quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdod. (Giosuè XI, 21-22).*

Come i Refaim, gli Emim sono una spaventosa razza di giganti che noi troviamo anche in Genesi XIV, 5 e Deuteronomio II, 10. Le traduzioni moderne della Bibbia non forniscono alcun dettaglio sulla loro taglia. Bisogna riportarsi ai Settanta, la versione greca dell'Antico Testamento utilizzata tra l'altro da S. Agostino. Essa traduce la parola *Emim* con *Gigas* (Giganti) e *Titanes* (Titani). La Bibbia attribuisce numerosi discendenti ai Refaim. Uno di questi si chiama Isbi-Benòb. Egli possiede una lancia molto pesante: *I Filistei mossero di nuovo guerra ad Israele e Davide scese con i suoi sudditi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco e Isbi-Benòb, uno dei figli di Rafa, che aveva una lancia del peso di trecento sicli di rame ed era cinto di una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide. (II Samuele XXI, 15-16).*

Il primo Libro delle Cronache XX, 5, descrive un'altra lancia di grande taglia: *« Ci fu un'altra guerra con i Filistei, nella quale Elcanan figlio di Iair uccise Lacmi, fratello di Golia di Gat, l'asta della cui lancia era come un subbio di tessitore».*

Il primo libro di Samuele XVII, 4-7 scrive: *« Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero.»*

Nelle unità di peso e di misura attuali, noi stimiamo che il gigante Golia misurava più di tre metri. La sua corazza pesava tra 55 e 80 chilogrammi; la punta della sua lancia tra 6,6 e 9,6 chili. La Bibbia parla anche di un altro gigante, Saf, che è un discendente di Rafa: *Dopo, ci fu un'altra battaglia contro i Filistei, a Gob; allora Sibbecai il Cusatita uccise Saf, uno dei figli di Rafa. (II Samuele XXI, 18).*

Noi dunque supponiamo che gli Enacim ed i Refaim discendevano verosimilmente dalla stessa razza di giganti i cui sopravvissuti avrebbero potuto mescolarsi con l'ultima razza di giganti conosciuti nella Bibbia, i Filistei.

L'Antico Testamento descrive un gigante con sei dita per ogni mano e per ogni piede: Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro dita: anch'egli era nato a Rafa. (II Samuele XXI, 20).

Lo stesso passaggio è ripreso in I Cronache XX, 6. Il Re Og è uno dei re Amorrei: Poiché Og, re di Basan, era rimasto solo della stirpe dei Refaim. Ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è forse a Rabbat degli Ammoniti? Ha nove cubiti di lunghezza e quattro cubiti di larghezza, secondo il cubito di un uomo. (Deuteronomio III, 11).

Egli fa parte dei re vinti, il cui territorio è occupato dai figli di Israele (Giosuè XII, 4). Numeri XXI, 33 menziona ancora il gigante Og. Battuto da Mosè e dal popolo di Israele nella battaglia di Edraï, egli regnò su Ashtaroth che comprendeva la regione di Argob e sessanta città fortificate, protette da alte mura. Mosè diede pure alla mezza tribù di Manasse, ai figli di Manasse, la loro parte, secondo le loro famiglie. Il loro territorio comprendeva, da Maanaim, tutto Basan, tutto il regno di Og re di Basan, tutti i villaggi di Iair in Basan, in tutto sessanta città. La metà di Galaad, Astarot e Edrei, città del regno di Og in Basan, toccarono ai figli di Machir, figlio di Manasse, cioè alla metà dei figli di Machir, secondo le loro famiglie. (Giosuè XIII, 29-31).

(Dopo il Diluvio) Og, re di Basan, era rimasto il solo della stirpe dei Refaim. (Deuteronomio III, 11).



Nei dintorni di Shaftesbury, questa figura visibile solo dall'alto, misura 85 m.
Rappresenta forse un gigante?

Da tutte queste citazioni bibliche, noi dobbiamo comprendere che esistono due tipi di giganti. I giganti di Genesi VI, 8 ed i membri delle diverse popolazioni che hanno abitato la Palestina, come i Refaim. Uno dei popoli pre-israeliti che abitarono la Palestina è quello che Chedorlaomer, re di Elam, vinse: Nell'anno quattordicesimo, Chedorlaomer e i re che erano con lui vennero e sconfissero i Refei ad Asterot-Carnaim... (Genesi XIV, 5).

Queste erano persone di alta taglia: Anche questo era considerato come un paese dei Refaim. Anticamente vi abitavano dei Refaim, ma gli Ammoniti li chiamavano Zamzummin: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anachiti... (Deut. II, 20-21).

Nel Salmo LXXXVIII, 11, il nome è reso con "morto". Esso si applica forse agli antichi abitanti del paese, morti da tempo. La Bibbia li chiama Emim: Prima vi abitavano gli Emim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anachiti. (Deut. II, 10) e gli Zamzumin.

Le spiegazioni religiose

La letteratura rabbinica ripresa nella *Jewish Encyclopedia*, dà evidentemente una interpretazione lontana dal senso biblico. Essa scrive che Og non è morto durante il Diluvio (Talmud di Babilonia⁴, tratto da Niddah pag. 61 folio a). Le acque non bagnarono che le sue caviglie (Midrash, Petirat Mosheh I-128, in Jellinek, "B. H." II.). Un'altra tradizione talmudica spiega che egli se ne andò in Palestina, dove non ci fu nessun Diluvio (Rachi, Niddah, ad loc.). Secondo una terza leggenda, Og scampò al Diluvio attaccandosi ad un piolo di una scala all'esterno dell'Arca. Avendo promesso a Noè ed ai suoi figli di divenire loro schiavo, ricevette ogni giorno il nutrimento attraverso un foro fatto nell'Arca (Pirque Rabbi Eliezer XXIII). Il giudaismo post-cristico, cioè il Talmudismo, spiega che i giganti sono rappresentati da Si'hon e Og. Essi sono due fratelli, figli di A'hia, il cui padre, Cham'hazai, è un angelo decaduto (Nidda 61a), e la madre la moglie di 'Ham (Yalqout reouvèni su Berèchith 7, 7). Og è nato prima del Diluvio ed è salvato da Noè dopo la promessa che lui ed i suoi discendenti sarebbero stati suoi schiavi per sempre (Pirkei de-Rabbi Elièzèr 23).

Secondo le fonti midrachimiche (Pirkei di Rabbi Elièzèr 16), Og si identifica con Elièzèr, il servo di Abraham, il quale l'ha ricevuto in dono da Nemrod. Non inganniamoci! Tutti questi testi ai quali si riferisce il giudaismo, ci immergono nel mondo opaco dell'esoterismo, dell'occultismo, delle sette anti cristiane. Questi *angeli decaduti* (*nefilim*) non sono infatti che i discendenti di Caino. Le interpretazioni giudaiche dicono che i loro matrimoni con le *figlie dell'uomo* (Berèchith 6, 4) sono stati delle unioni reali. Per non screditarsi, la maggior parte dei commentatori tradizionali del Talmud pensa che questi *angeli decaduti* non hanno nulla delle creature mitologiche. **Rachi** (Rabbi Chlomo ben Yits'haqi; 1040-1105), pedagogo del pensiero giudaico, il più grande commentatore del Talmud e della Torah, li presenta (Berèchith 6, 2) come dei *figli di giudici e di principi*, secondo Berèchith rabba 26, 5. I **Rabbini Ramban** (Rabbenou Moshe ben Nahman Gerondi)⁵ e **Abarbanel**, che appartengono ad una delle più antiche famiglie Sefàridi di Spagna, considerano che i *figli di Eloqim* sono dei personaggi di alto livello sociale. Ecco perché sono chiamati *nefilim* (*giganti* in ebraico), anche se il loro rango sociale e morale è *caduto* in rapporto a quello dei loro parenti. Stranamente, solo i testi religiosi giudei ci informano su questi diversi personaggi, che non hanno lasciato nulla: né discendenti, né alcun sito archeologico esplorabile, né alcun osso...

La Chiesa Cattolica propone una spiegazione opposta a quella dei testi giudaici. Perché? Perché la Chiesa Cattolica costituisce l'unico baluardo della fede e della civiltà cristiana e moderna. Le sue posizioni contro l'esoterismo, di cui percepiamo meglio i disegni per le precedenti spiegazioni Talmudiche, faranno di essa un'istituzione divina da abbattere. Il protestantesimo, la massoneria e la sua *Sorella maggiore*, le si accaniscono contro.

In *Le juif talmudiste* (1888), gli **Abati Auguste Rohling** e **Maximilien de Lamarque** si

⁴ Le interpretazioni del Talmud contraddicono il senso della Bibbia. Questo non deve stupire! In *La gnose contre la foi*, Etienne **Couvert** scrive che gli *Gnostici* si sono sforzati, fin dai primi secoli, di penetrare nel Giudaismo della diaspora in modo da portare i rabbini, fedeli alla Rivelazione dell'Antico Testamento, a rinnegare il vero Dio, Yahvé. Editions de Chiré (1989) p. 45.

⁵ Questo Rabbino degli inizi del XII secolo, nato a Gérone (Catalogna) nel 1194, dieci anni prima della morte di **Maimonide**, illustra perfettamente le intenzioni molto giuste di Etienne Couvert. Egli è una figura leggendaria del giudaismo. Grande Talmudista, segnato da una propensione al misticismo, nella sua grande opera *Guide des Egarés*, egli tende a ridurre i racconti biblici e profetici al rango di allegorie e i miracoli a fenomeni naturali.

oppongono alle interpretazioni talmudiche. Essi rilevano dei passaggi del Talmud concernenti il gigantesco Re Og e li commentano: *"Og, il re di Basan di cui si è parlato nella Bibbia, fu così chiamato perché trovò Abraham occupato a cuocere dei dolci di Pasqua (in ebraico: ùgga). Al tempo del Diluvio Og fu salvato con un rinoceronte, camminando accanto all'Arca. L'acqua vicino ad essa era fredda, ed altrove era bollente. Og mangiò ogni giorno duemila buoi e altrettanta selvaggina. Bevve mille misure. Quando Israele andò a Basan, Og apprese che il campo di Israele aveva una superficie di tre miglia. Strappò allora dalla Terra una roccia di tre miglia e se la mise in testa. Ma Dio fece venire su questa roccia delle formiche che, mangiandola, vi fecero un buco che la fece scendere intorno al collo di Og, ed avendovi egli penetrato i suoi denti, non poté più ritirarne il collo. Allora intervenne Mosé, prese un'ascia lunga dieci aune, saltò di dieci aune nell'aria colpendo Og alla caviglia e lo uccise. E tuttavia in un altro posto del Talmud è riportato che Og è entrato vivo in Paradiso. Più oltre si legge ancora che, avendo trovato la gamba di un morto, il rabbino Jochanan corse per tre miglia lungo questa gamba senza poter arrivare all'estremità. Era la gamba di Og di Basan. Secondo il Talmud, Abramo ha mangiato e bevuto quanto settantaquattro uomini insieme; per questo era forte come settantaquattro uomini. Ma, paragonato a Og, era piccolo. Quando un giorno Og perse un dente, Abramo se ne fece un letto. Tuttavia, i rabbini disputano tra loro per sapere se questo dente è diventato un letto o una poltrona. Confessiamo francamente che i Cristiani non hanno questi misteri, né in realtà, né in figure, benché anch'essi siano originari dell'Oriente».*

La Chiesa spiega semplicemente l'apparizione dei giganti col passaggio di Genesi VI, 1-4: *Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C'erano sulla terra i giganti a quei tempi -e anche dopo- quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.*

Poiché questo passaggio non dice esplicitamente chi sono **I figli di Dio** e **le figlie degli uomini**, la lettura dei Padri della Chiesa è dunque essenziale. Essa ci rivela il senso spirituale di questo passaggio. **S. Ambrogio**⁶ scrive che: *«Dio non disdegna di chiamare gli uomini fedeli suoi figli. Così, come gli uomini di vita proba sono chiamati figli di Dio, allo stesso modo quelli le cui opere sono carnali sono detti parimenti, dall'autorità delle Scritture, figli della carne»* (cf Giovanni I, 13).

San Tommaso insegna: *«Ci siamo mai chiesti cosa vuol dire figli di Dio? Bisogna dire che, come tutta la discendenza dei Saraceni o degli scismatici è separata dalla discendenza dei buoni Cristiani, così tutta la discendenza di Caino era allora separata dalla discendenza di Seth. I membri di quest'ultimo sono chiamati qui figli di Dio, quelli dell'altro figli degli uomini»*⁷ e *« si crede con probabilità che Adamo e Seth, come pure gli altri Santi Patriarchi, vietarono ai loro discendenti di unirsi coniugalmente con i figli o le figlie del popolo di Caino, come è ora vietato dalla Chiesa sposarsi coi Saraceni. Appare principalmente da ciò la pena del suo crimine, giacché non fu giudicato degno che nessuno dei suoi discendenti si collegasse alla generazione del Salvatore, né che la sua discendenza andasse oltre il Diluvio.»*

Di conseguenza, le **figlie degli uomini** designano la discendenza di Caino (primogenito di Adamo e di Eva), e i **Figli di Dio** quella di Seth. Seth nacque dopo l'omicidio di Abele commesso da

⁶ *Liber de Noe et Arca, in Genèse VI,4.*

⁷ *In Città di Dio I.XV, c. 20*

suo fratello Caino⁸: Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. (Gen. IV, 10-11).

Possiamo dunque capire, anche se la Bibbia non lo scrive, perché la linea di Caino non poté mescolarsi con quella di Seth. Quando ciò avvenne, sulla Terra apparvero i giganti, giusto prima del Diluvio: Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. (Gen. VII, 10-12).

Possiamo porci la questione della natura e della possibilità degli *angeli decaduti* di poter procreare e di conseguenza di poter generare una razza di giganti empi. Secondo il Nuovo Testamento, gli angeli sono asessuati: *Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.* (Matteo XXII, 30).

Ma il passaggio: *i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero* (Genesi VI, 2) lascia ben intendere che si tratta di unioni durevoli, dunque di matrimoni tra la discendenza di Caino e la discendenza di Seth, una empia, l'altra pia e fin qui totalmente separate. L'espressione *figli di Dio* si riferisce a tutti i credenti, quella di *figlie dell'uomo* a tutti gli empi, senza allusione alla loro origine naturale. Quale che sia l'interpretazione, è certo che Satana si sforza di corrompere la razza e di impedire la venuta del Messia per riscattare l'uomo. Ma Dio risparmia un resto fedele: *Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore* (Genesi VI, 8).

Egli si riserva una linea di uomini credenti. Questo contraddice l'interpretazione Talmudica che afferma che Og, re di Basan, abbia potuto sopravvivere al Diluvio.

D'altronde la storia di Noè ricorda con forza quella di Mosè che, nell'arca di giunco, fu anche lui salvato dalle acque. Dopo essere cresciuto nella casa del faraone, all'età di quarant'anni, egli prende coscienza della sua identità. Fugge poi nella terra di Madian dove si prepara, durante i successivi quarant'anni, per i quaranta di peregrinazione nel deserto

⁸ Nell'eccellente opera *Fils de la veuve*, edizioni de Chiré (2002), indispensabile per comprendere il senso anti cristiano e gnostico della massoneria, Jean-Claude Lozac'Hmeur (p. 102) scrive al riguardo dei *figli di Dio* e delle *figlie degli uomini*: «Chi sono questi Bne-ohim, questi figli di Dio che sposarono le figlie degli uomini? Forse influenzati dalla Gnosi, i più antichi Padri (San Giustino, Clemente d'Alessandria, Tertulliano, Atenagora, Lattanzio) e degli autori come Giuseppe Flavio (Antichità IV - 4) e Filone (De Giganti 16 - 18) affermarono a lungo che si trattava di angeli cattivi. L'interpretazione ricevuta più tardi nella Chiesa tenne conto del versetto seguente di San Matteo (XXII, 30): Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Gli angeli sono puri spiriti, ai quali tali alleanze sarebbero impossibili. Secondo Filone, il termine giganti designerebbe piuttosto i discendenti di Seth che, per il loro carattere religioso, si erano manifestati fino ad allora come dei veri figli di Dio. (I riferimenti utilizzati sono quelli di Rohrbacher, *Histoire Universelle de l'Eglise Catholique*, tomo I, libri da I a X (1872) pp. 399-400). J.Cl. Lozac'Hmeur continua la sua spiegazione: *Per figlie degli uomini, bisogna intendere le donne uscite da Caino e dalla sua razza dai sentimenti tutti terreni* (Genesi VI, note ai versetti 1-2). *Al contrario, gli gnostici hanno sempre difeso la prima opinione, in accordo con l'insegnamento iniziatico. É probabilmente questa razza di super uomini che simbolizza il bimbo nato dalla pietra nella leggenda indo-europea di Atena/Satana*». A questa analisi possiamo aggiungere che i Testimoni di Geova hanno anche loro una interpretazione gnostica, quella della prima analisi di J.Cl. Lozac'Hmeur. Effettivamente la loro pubblicazione, la *Torre di Guardia* del 01/09/2005 (Vol. 126, n° 17) scrive a pagina 18: «La situazione si era ancora aggravata quando gli angeli infedeli avevano contratto delle unioni con delle donne, dando così nascita ai Nefilim». Beninteso, non ne è data nessun'altra interpretazione. Nella *Revue internationale des Sociétés secrètes*, organo della Ligue Franc-Catholique, tomo XVII, 1928, Parte Occultista, n°1, 01/01/28 pp. da 4 a 6, il suo fondatore Mons. Jouin scrive (referenze prese dal *Fils de la veuve* p. 167): «Si, le apparenti fantasie delle Sette si riportano tutte a questa stessa origine cabalistica e tradiscono questo stesso fine supremo. Si può ridurre a una stessa formula i lussuriosi simboli iniziatici: non si tratta, in fondo, ovunque e sempre, che di distruggere l'insegnamento e l'autorità della Chiesa di Dio a profitto della Sinagoga di Satana».

durante i quali nascerà il popolo scelto da Dio, fuori dall'Egitto e dal Peccato. Il numero quaranta suona come una ricorrenza con i quaranta giorni del Diluvio, i quaranta di digiuno assoluto di Gesù nel deserto, e i quaranta di digiuno per i profeti Mosè ed Elia.

I megaliti e le costruzioni ciclopiche ⁹

Le scoperte archeologiche sembrano confermare i Testi Sacri della Bibbia. Esse dimostrano chiaramente che i giganti hanno abitato la Terra e i suoi cinque continenti.

In Sud-America, nella Cordigliera delle Ande, possiamo ammirare, nelle vestigia della città di Tianhuanaco, delle muraglie costruite con enormi pietre di sessanta tonnellate poste su dei blocchi di gres di cento tonnellate. L'insieme, malgrado l'erosione del tempo, presenta una superficie liscia, come se una pialla avesse tolto ogni irregolarità. A questo lavoro di incredibile precisione, si aggiunge l'incomprensione relativa al trasporto di tali blocchi, estratti, secondo gli archeologi, da una cava lontana 320 chilometri. Quali tecniche utilizzarono quei misteriosi costruttori in un'epoca in cui, come per le piramidi d'Egitto, erano sconosciute la leva e la ruota? Gli indiani che abitano questa regione delle Ande, dicono che la città di Tianhuanaco fu costruita prima del Diluvio da una razza di giganti¹⁰ che viveva a contatto degli uomini. *Atlan* e *Theitan* erano i loro nomi. Questi uomini, descritti come molto intelligenti, di pelle chiara, sarebbero stati i discendenti di ospiti extraterrestri e terrestri, chiamati *figli del sole*! Del resto, si racconta che questa città è stata costruita da *un figlio del sole*, Con-Tiki-Viracocha.

Degli scavi hanno permesso di estrarre dei resti di ossa, di crani e di scheletri di uomini alti tre metri. Ma la scoperta più prestigiosa ed affascinante, è quella di gallerie sotterranee lunghe chilometri e che portano a maestose sale grandi come hangar di aerei. Gli indiani spiegano che questi sotterranei percorrono una grande parte dell'America del Sud. Il capitano spagnolo Francisco Pizarro (1475-1541) fu il primo a scoprire le gallerie sotterranee nelle montagne degli Incas e degli Huascarán, a 6.768 metri di altitudine. Gli Spagnoli allora li ritenevano dei magazzini per i viveri. Nel 1971, ricerche ulteriori rivelano delle scoperte inattese. Una lastra di pietra alta 8 metri, larga 5 e spessa 2,5, ne chiude l'accesso. Gli archeologi scoprono che la porta ruota su delle biglie in pietra, azionate da un sistema idraulico. All'interno, il suolo e le pareti sono perfettamente lisci. In una grande sala, ci sono delle sedie e dei tavoli. Alcune di queste opere sono ornate da sculture in oro puro e rappresentano delle scimmie, dei felini, degli elefanti e persino dei sauri. Un dinosauro è inciso su una lastra di pietra larga 29 centimetri e lunga 53 centimetri. Lo scheletro di un uomo con dieci paia di costole, scolpito nella pietra, testimonia della conoscenza scientifica ed anatomica di popoli troppo in fretta dimenticati. Tutti questi elementi rimettono in questione l'immagine di Epinal, la descrizione generalizzata degli uomini delle caverne.

Questi prodigi architettonici ed artistici dimostrano che delle tecniche molto avanzate erano già perfettamente padroneggiate da civiltà anteriori e che i grandi sauri erano contemporanei agli uomini. Sempre in America del Sud, sulle tracce degli Incas, a Cuenca, su delle piastre d'oro sono rappresentati dei modelli ridotti di aerei precolombiani. Alcuni

⁹ Capitolo scritto a partire dall'adattamento e dalla traduzione dall'olandese del dossier *De reuzen waren op de aarde (I giganti erano sulla Terra)*, *Leviathan* n° 31, aprile 2004. Le informazioni complementari sono oggetto di riferimento in note a fondo pagina.

¹⁰ Il libro *The World's Last Mysteries (Gli ultimi misteri del mondo)* (Pleasantville, NY: *Readers Digest Assoc.*, Inc., 1967) presenta in sottotitolo: «Quando i venti delle Ande si riversano nelle costruzioni del deserto di Tianhuanaco, è facile credere la leggenda indiana secondo la quale questa città fu costruita da una razza di giganti».

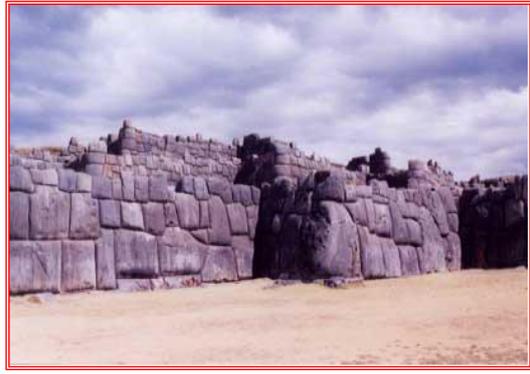
di questi modelli, in possesso del Rev. Padre **Crespi**¹¹, erano esposti alla *State Bank* di Bogotà. Padre Crespi afferma che « *tutto ciò che è stato ritirato da quei labirinti risale a prima di Cristo! La maggioranza delle placche d'oro ha motivi simbolici e gli oggetti preistorici datano a prima del Diluvio »¹². Ma piuttosto che uscire dai suoi ukasi, dalla torre d'avorio dei pregiudizi congelati, e benché gli enigmi si moltiplichino, e i misteri si infittiscano, la *scienza* preferisce rifiutare queste scoperte, che contraddicono tutti i suoi dogmi sull'evoluzione dell'uomo, sulla sua origine, declassandoli nel *ripostiglio* degli "orpelli" religiosi.*



In Perù, nell'antica città di Ollantaytambo (che in Inca significa «la locanda di Ollantay» che è il nome di un guerriero), si possono ammirare dei blocchi in pietra scolpita alti 3,5 e 5 metri e provenienti certamente da un'antica cava localizzata a 11 chilometri. Sempre in Perù, possiamo ammirare la celebre fortezza ciclopica di Sacsehuaman che si erge su una collina che domina la città di Cuzco. Questa è senza dubbio una delle opere architettoniche più importanti del Tahuantinsuyo (o Tahuantinsyo), l'Impero delle quattro province degli Incas. Uno dei suoi baluardi misura 20 metri di altezza. Fu eretta al tempo degli Incas, probabilmente per iniziativa di Pachacutec e su disegno del suo architetto Huallpa Rimachi. L'opera fu proseguita sotto il regno di Tupac Inca Yupanqui, e forse compiuta sotto quello di Huayna Capac. Si pensa che lavorarono alla sua costruzione per 60 anni da 20 a 30.000 uomini. Questa fortezza è composta da tre bastioni paralleli, lunghi 600^m, disposti a zig-zag, che sono costituiti da blocchi monolitici (di cui il più grande misura 9^m di altezza, 5 di larghezza e 4 di spessore, per un peso di circa 350 tonnellate) perfettamente uniti e incastrati uno nell'altro. Le mura di cinta, lunghe circa 360^m, sono collegate da scale e da porte trapezoidali. La tecnica utilizzata per trasportare e assemblare tali massi resta un mistero. Come sempre, la *scienza* rifiuta di accettare l'esistenza dei giganti.

¹¹ *L'or des Dieux* di Erich von Däniken, edizione J'ai Lu (1974) p.35.

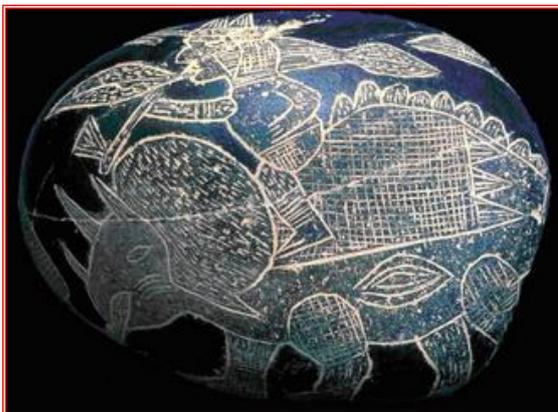
¹² *Ibid L'or*, p.51.



Sacsayhuaman: queste pietre possono raggiungere i 5 m. di altezza e pesare 360 tonnellate; sono perfettamente allineate.

Nel 1533, il cronista spagnolo **Sancho Pedro de la Hoz** scrive sulla fortezza di Sacsayhuaman: « *In tutto il paese, non troverete muraglie altrettanto magnifiche. Sono composte da pietre così grandi che nessuno può credere che siano state portate qui da degli esseri umani... Né l'acquedotto di Segovia, né nessun'altra costruzione realizzata da Ercole o dai Romani, possono essere paragonati a questa...* », costituita con pietre di oltre 200 tonnellate. Nei dintorni di questo forte, e con grande stupore, gli archeologi hanno trovato dei **blocchi di pietra vetrificati**. Si suppone che questo risultato fu ottenuto portando la pietra ad altissima temperatura, secondo un procedimento ignoto. Uno di questi blocchi di granito misura 2,16 metri di altezza e 3,40 di larghezza, e presenta un aglio e degli angoli retti così perfetti, che sembrano tagliati nel burro con una lama.

Non lontano da là, un museo espone 15.000 pietre incise risalenti ad un periodo antidiluviano, secondo le analisi del Dr. **Cabrera Darquea**. Su alcune di esse si vedono incisi dei dinosauri e degli uomini, mentre altre mostrano dei chirurghi che effettuano un'operazione al cuore, delle rappresentazioni stellari, o su svariati argomenti attinenti ad altre conoscenze scientifiche (vedi sotto).



Nel 1945, nella città messicana di Acambaro, il ricercatore tedesco **Waldemar Julsrud** fa una scoperta inattesa. Ai piedi della Sierra Madre, disseppellisce 32.000 ceramiche di

uno stile completamente sconosciuto, rappresentanti dei cammelli, dei rettili, dei volti umani e perfino dinosauri. Parecchi specialisti della *preistoria*, incuriositi da queste strane amalgame che contraddicono tutte le teorie del darwinismo, delle datazioni e della scomparsa dei dinosauri, hanno dunque sottoposto questi segreti della storia a numerosi esami¹³. Stupore! Emerge che la realizzazione delle ceramiche di Acambaro è autentica e verosimilmente vicina al periodo del Diluvio. Ecco la ragione per la quale queste vestigia, che contraddicono con forza la versione ufficiale dell'archeologia, devono restare nel segreto del *convenzionale*, dello *scientificamente corretto*. La loro divulgazione screditerebbe i diktat della scienza contemporanea, cioè quelli dei clan della mafia dell'alta finanza. Quindi a quei veri tesori non fu più rivolto nessun interesse. Poteva del resto essere altrimenti? No! QUANDO SI NEGA DIO, SI NEGA TUTTO!

Nell'America del Nord ritroviamo delle scoperte altrettanto insolite. I racconti degli indiani testimoniano come fra gli Incas vi fu un periodo straordinario durante il quale sarebbero vissuti dei giganti. In Pennsylvania, nel 1880, il **Dr. G.P. Donehoo**, storico dello stato della Pennsylvania e dignitario della Chiesa Presbiteriana, il Prof. **A.B. Skinner** e il Prof. **W.K. Morehead** dell'Accademia *Philipps Andover*, scoprono dei grandi crani con delle corna¹⁴.

Le ossa e i crani sono inviati al museo delle ricerche di Filadelfia. Come tutte le scoperte che contraddicono l'antropologia convenzionale, essi sono stati rubati e mai più rivisti¹⁵. Ciò sembra coincidere con le testimonianze di **Pedro Lozano**, missionario gesuita del XVIII secolo in Perù, che parla di "*giganti con faccia di cani e lunghi denti appuntiti*". In Minnesota si sono trovati degli scheletri di grande taglia. Ogni mascella aveva un doppio sistemata di denti. E restano ancora da censire molti altri casi simili. Nel 1887, quattro ricercatori d'oro trovano in Nevada, nella Spring Valley, lo scheletro di un gigante di 3,65 metri. I suoi molari erano impressionanti: tre volte quelli di un uomo. Nel 1891, in Ohio, viene scoperto lo scheletro di un gigante cinto da un'armatura in rame e il capo coperto da un casco dello stesso metallo. Anche le braccia, il petto e il ventre sono ricoperti di rame. Attorno al capo, sono disposti dei rami ricoperti di rame. Grosse perle riempiono l'interno della bocca, ed esse sono servite anche per comporre una collana in denti d'orso annodati intorno al collo¹⁶.

¹³ La definizione della *preistoria* data da **Yves Nourissat**, ex allievo della Ecole Polytechnique de Paris, nel suo commentario delle opere di **F. Crombette**, aiuta a meglio comprendere le ragioni relative alle reticenze, agli errori, alle molte censure della scienza atea: « *La parola preistoria è una parola moderna che è associata a una concezione evolucionista delle origini e ad una negazione dei primi undici capitoli della Genesi che raccontano la vera storia della creazione dell'universo, delle piante e degli animali, del peccato originale e della conseguente caduta, degli uomini antediluviani, del Diluvio, del ripopolamento della Terra con la famiglia di Noè e della confusione delle lingue quando gli uomini si ribellarono nuovamente a Dio volendo edificare la Torre di Babele. (...) Le tradizioni di tutti i popoli non sono che delle deformazioni dei primi undici capitoli della Genesi e confermano che il racconto mosaico costituisce certo la vera descrizione ispirata dallo Spirito Santo*» (<http://perso.wanadoo.fr/thomiste/genese.htm>). La chiave di volta della preistoria è la datazione al Carbonio 14. Se questa salta, una gran parte dell'edificio della *preistoria* crolla. E noi non esiteremo a farlo. Oh, no! (cf. annesso I). Una delle chiavi di volta del creazionismo è il Diluvio. La sua comprensione spiega la formazione delle rocce dure, delle grotte, degli strati geologici, di tutti i cambiamenti dell'ambiente terrestre. Negandolo tutto si disarticola, più nulla ha senso, né la Bibbia, né Dio. Questo è il fine occulto della *scienza*!

¹⁴ *Leviathan* nel dossier *De reuzen waren op de aarde (I giganti erano sulla Terra)*, n° 31 (aprile 2004) e lo scrittore Brad Steiger (<http://www.dinoos.nl/nephilim.htm>).

¹⁵ Tedd Saint Rain in *Enigmatic Mysteries and Anomalous Artifacts of North America: A Connection to the Ancient Past* (I misteri enigmatici e gli Artefatti dell'America del Nord; Una connessione col passato) (2003) e:

<http://www.lostartmedia.com/mysteryofamerica.html>.

¹⁶ *Leviathan*, Ibid.



Dall'altro lato dell'oceano Atlantico, cioè sulle isole che bordano la Gran Bretagna, dalla Svezia all'isola di Malta, e lungo le coste della parte ovest del continente europeo, i giganti hanno lasciato indiscutibilmente numerose e preziose testimonianze del loro passaggio. Degli enigmatici cerchi, dei templi sontuosi, sono stati edificati su colline e foreste. I siti megalitici più conosciuti sono quelli di Carnac in Bretagna e di Stonehenge nel sud dell'Inghilterra (nella foto), dove alcuni megaliti

arrivano a più di 30 tonnellate. Provengono dalle montagne gallesi di Prescelly, distanti 350 chilometri. A dispetto del loro peso, questi megaliti formano un cerchio perfetto, come se un compasso a scala astronomica ne avesse tracciato le circonferenze. C'è poi la costruzione di due cerchi concentrici costituiti da *pietre blu* di 5 tonnellate ciascuna e importate anch'esse dal Galles. L'erezione delle 80 *pietre blu* non è mai stata terminata. Riguardo alla datazione, la costruzione di Stonehenge è stimata del 2.100 a.C., ossia più di 200 anni dopo il Diluvio, secondo le datazioni meticolose di **James Ussher** (cfr. allegato II).

L'ultima fase di costruzione avviene 100 anni più tardi. Stonehenge è arricchita di enormi menhir di gres, monoliti alti più di 4 metri. I gres utilizzati provengono da Marlborough Downs, a una trentina di chilometri dal sito. Questi blocchi, messi in fila, formano un cerchio di 31^m di diametro. Questa parte è datata a circa il 2000 a.C. All'interno del cerchio vi sono dei monoliti ancor più grandi. Non mancano i *triliti*: due blocchi esagonali che sormontano un blocco orizzontale. I *triliti* pesano fino a 50 tonnellate. Su alcuni, sorprendentemente, sono state scoperte delle incisioni di stile cretese. Il loro alli-



neamento corrisponde molto esattamente al levar del Sole del solstizio d'estate: 21 giugno. Da ciò il quesito, pertinente e irrisolto, che rinvia direttamente all'esistenza di un popolo progredito e dalla tecnologia molto avanzata: Stonehenge serviva forse a prevedere degli avvenimenti astronomici solari o lunari come le eclissi? Per l'astronomo **Gerald Hawkins**, Stonehenge avrebbe avuto l'utilità di *un calendario astronomico a grandezza naturale*, permettente di conoscere la dimensione più preziosa: il tempo. È inoltre su questo rapporto temporale che i creazionisti e gli evolucionisti basano l'essenziale della loro teoria.



Gilgal Refaïm: la Stonehenge di Israele

È curioso osservare che se certi scienziati attribuiscono questa costruzione a dei giganti, noi troviamo una costruzione megalitica a spirale, identica a Stonehenge e unica nel Medio Oriente, a Gilgal Refaïm, in Israele. Il suo stile è identico a quello di Stonehenge. Questa risalirebbe approssimativamente a 5.000 anni fa. Gilgal Refaïm avrebbe dunque qualche secolo in più di Stonehenge. Il sito di Gilgal Refaïm si compone di 8.500 dolmen, megaliti pesanti 40 tonnellate. Esso è attribuito da alcuni scienziati a dei giganti, certamente i Refaïm di cui parla la Bibbia. Inoltre, nel nord di Israele, sono stati trovati degli scheletri fossilizzati di giganti¹⁷. Nel 1874, lo storico, assirologo e archeologo **François Lenormant**, scrive nella sua enciclopedia (*Histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux*) che: "*gli Ebrei hanno conosciuto, tra le più antiche popolazioni della Palestina, alcune giganti, ma anche delle nazioni civilizzate e metallurgiche, gli Accadiani e gli Etamiti*". (Il popolo degli Accadiani si impadronì momentaneamente del paese di Sumer).



Nell'Oceano Pacifico, nell'Isola di Pasqua, le sue immense statue di pietra hanno ispirato innumerevoli teorie che hanno fatto scorrere l'inchiostro degli scrittori più immaginosi. La mitologia di quest'isola dice che i colossi di pietra sono venuti dal cielo. Tra le 600 statue scoperte, dagli stili molto diversi, alcune pesano fino a 20 tonnellate e misurano dai 4 ai 7

metri di altezza. Le ricerche dimostrano che la maggior parte di queste statue, scolpite con un'enigmatica perfezione, proviene dai versanti del vulcano Rano Raraku.

Esistono dei siti simili a quello dell'isola di Pasqua anche nell'Oceano Pacifico: in alcune

¹⁷ Jonathan Gray in *Lost World of Giants* (Il mondo perduto dei giganti) (2002) P.O. Box 3370, Rundle Mall, Adelaide 5000, South Australia.

isole della Polinesia e particolarmente della Micronesia sono stati eretti dei monoliti, delle statue colossali e dei grandi templi in pietra sopra delle mura ciclopiche. Il sito più impressionante è quello di Nan Madol, sulla piccola Isola di Temuen. Risale a tempi immemorabili ed occupa la quasi-totalità della sua superficie; 80 di queste statue sono state realizzate accatastando più di 400.000 blocchi di basalto lunghi da 3 a 9 metri. La tecnica usata per costruire tali capolavori resta ancora una volta sconosciuta. E, ancora una volta, la tradizione polinesiana racconta che le grosse pietre sono state portate dall'aria...

A sud di Samoa, sull'atollo corallino, un arco alto 5 metri e pesante 95 tonnellate, è stato costruito nel blocco di una pietra inizialmente introvabile in questo luogo. Si suppone che provenga da una cava localizzata a 400^{km}. Sulle Isole Swallow e Kingsmill, alle Hawaii, alle Marchesi, in Australia, e vicino a Tahiti, delle piramidi ignorate dalla *scienza contemporanea* hanno attraversato i secoli. Nel deserto della parte ovest dell'Australia, delle rappresentazioni di giganti sono dipinte nella roccia. Le leggende Aborigene corroborano queste osservazioni parlando di *Dèi del sole* venuti dal cielo.

Il continente asiatico trabocca di rovine silenziose risalenti a tempi dimenticati. La sua storia variopinta, piena di ricchezze incommensurabili, non si distingue solo sotto il profilo di una cultura particolarmente dolce ed attraente, ma anche per l'amore di un'eredità e di una scienza di altissimo livello, nutrita dai sapori di una linfa alquanto misteriosa. L'antica letteratura cinese porta delle testimonianze interessanti di quest'epoca. Essa ci parla di un'eredità lasciata da strani *figli del cielo*. In questo campo, anche la Cina fa la figura di una pudica dama. Essa protegge nel suo seno il più prezioso dei gioielli: una rete di tunnel collegati a grandi sale sotterranee appena scoperte. E, come in America del Sud, le sue leggende parlano di labirinti, di gallerie che solcano le profondità dell'Asia Centrale

Nel giugno 1961, nella *Valle delle pietre*, gli scavi dell'archeologo cinese **Tschi-Pen-Lao** avvallano queste leggende. Egli vi scopre un dedalo di gallerie sotterranee. Le pareti sono lisce e ornate da magnifici disegni. Malgrado l'oscurità di questo luogo sotterraneo, non si è trovata nessuna traccia di torce, di fuliggine o di un altro modo di illuminazione. Delle leggende parlano di una fonte d'energia che diffonde una luce verde fluorescente intensa quanto quella del sole. Essa sarebbe servita per costruire questi impressionanti complessi e per la coltura delle piante. Il decifraggio di racconti trovati in Sudamerica svela l'utilizzazione di una sorgente d'energia simile che emetteva luce verde. Le stesse leggende riportano che queste costruzioni sarebbero state intraprese da giganti abitanti un'isola in mezzo a un mare: il Mare di Gobi. Si pensa che a quell'epoca remota l'attuale deserto dei Gobi fosse coperto d'acqua. Dei testi espongono che questi giganti comunicavano tra loro anche su distanze lontane e conoscevano il modo di sottrarre il loro corpo alla gravità terrestre. Questa tecnica doveva servire verosimilmente anche per il trasporto delle enormi pietre, come spiega la Tradizione polinesiana. Più ancora!



La grande piramide Bianca

In Cina centrale, lontano da ogni interesse scientifico, più di un centinaio di misteriose piramidi, su una superficie di 200 km², disegnano il vasto paesaggio delle pianure del Qin

Chuan. Antichi documenti, vecchi di 5.000 anni, appartenenti a un monastero locale, permettono di dare una stima almeno altrettanto lontana sulla loro origine. Una di queste, soprannominata *La grande Piramide Bianca*, misura circa 300 metri (1000 piedi) di altezza, ossia due volte quella di Cheope.



Piramidi cinesi

Queste piramidi cinesi ci riportano agli studi affascinanti e incontestabili del Padre Gesuita **Athanasius Kircher**¹⁸ (1601-1680); professore di matematica e filosofia, parlava 28 lingue. Astronomo, era anche esperto in geocentrismo. Nel 1633, è chiamato a Vienna dove succede a **Keplero** come astronomo alla corte degli Asburgo. Grazie alla sua conoscenza delle lingue, scopre come il metodo dei geroglifici d'Egitto si diffonde dapprima in Persia, poi in India, in Cina, in Giappone e in Cambogia. Insegna ai Cinesi che tutto il paganesimo e l'idolatria vengono dall'Egitto¹⁹. Questo tende ad avanzare che le misteriose piramidi delle pianure del Qin Chuan tradirebbero una influenza insospettata dell'Egitto dei faraoni. Sono dunque opera della razza dei giganti? Come per il cristianesimo, la culla del paganesimo sarebbe il Medio Oriente... Aspettiamo che il nostro studio ci presenti Cham!

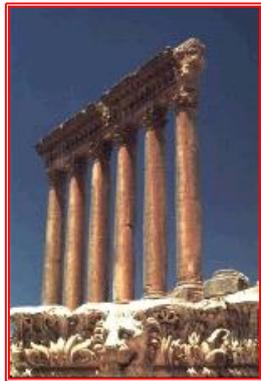


In Libano, il treno che va da Beirut a Homs solca a debole andatura il paesaggio arido e scosceso. Passa davanti alle rovine di Baalbek, a 1150 metri di altitudine. Sebbene i Greci e i Romani vi abbiano edificato dei templi sontuosi, queste rovine composte da pietre

¹⁸ Il padre Athanas Kircher, migliore specialista mondiale dell'Egitto è il primo a tradurre con successo i geroglifici egiziani utilizzando la sua conoscenza della lingua e della liturgia copta. L'opera *Athanasius Kircher, A Renaissance Man and the Quest for Lost Knowledge*, scritta da Joscelyn Godwin (1979), spiega che egli è anche il grande traduttore degli obelischi che erano rimasti sepolti per quasi mille anni a Roma, dal Sacco della Città Eterna dell'anno 400 fino alla sua epoca. In modo accattivante, il Padre Kircher scopre che i geroglifici di questi obelischi si rapportavano a un Dio trinitario e riconoscevano la sapienza originale trasmessa da Adamo. Gli obelischi riportavano la nostalgia egiziana antica di ritornare alla sapienza religiosa di Adamo pentito, alla fede nel Dio trinitario e nell'atteso Messia che doveva nascere da una Vergine. Il Padre Kircher traduce l'obelisco situato davanti alla Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva. Traduce anche l'obelisco di Piazza Navona. La fontana concepita dal Bernini per circondare l'obelisco possiede una placca dedicata al Padre Kircher. (traduzione da *Science et Foi*, n° 67 - 1^{er} trimestre 2003).

¹⁹ *Science et Foi*, n° 67 in *Athanas Kircher, savant et historien jésuite* di John W. Detar, capitolo intitolato *La Cina: le sue quattro conversioni e i suoi legami con l'Egitto*.

colossali lunghe 20 metri e larghe 5, pesanti 2000 tonnellate, sono loro anteriori.



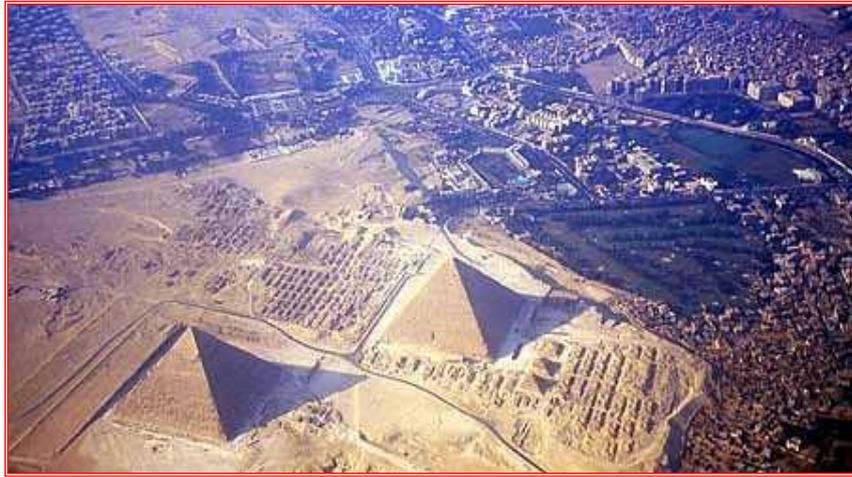
Baalbek: colonne del tempio di Zeus e dettaglio di un fregio dello stesso tempio

Questo caso è unico al mondo. Giacché mal si immagina come una tecnica, per quanto avanzata, avrebbe permesso di trasportare un blocco di 2000 tonnellate, mentre la cava di Baalbek è a un chilometro. Una di queste pietre porta il nome di *Hadjer-el-Gouble*, (pietra del sud). Degli scrittori arabi pensano che la città di Baalbek è stata costruita in onore delle divinità Baal e Astarte.

Sui massicci montagnosi dell'Ajjer e del Tassili, nel sud dell'Algeria, dei disegni incrostati nella pietra rappresentano dei giganti. Comparandoli a quelli degli animali conosciuti, questi disegni riprodurrebbero un uomo e una donna che avrebbero misurato approssimativamente 3,5 metri di altezza. Le piramidi egiziane conducono agli stessi interrogativi. La costruzione di Cheope, a Giza, una delle sette meraviglie del mondo, forma alla base un quadrato di 232 metri di lato ed è alta 148 metri. La sua costruzione ha richiesto 2.300.000 blocchi di pietra che pesano fino a 15 tonnellate. Ignoriamo quale modo fu utilizzato per trasportarli e come furono assemblati con tale precisione millimetrica. Dei testi appartenenti alla tradizione copta spiegano che, su ordine del re Saurid, la piramide di Cheope sarebbe stata costruita da una razza di giganti²⁰.

Questo ci rinvia di riflesso ai misteri della costruzione delle piramidi cinesi.

²⁰ L'architetto **Joël Bertho** espone un'altra teoria in *Science et Vie* (n° 1011 del dicembre 2001) e *Science et foi* (n° 64 del 2° trimestre 2002). Prendendo in considerazione numerosi parametri tra i quali il problema del tempo, della demografia molto debole dopo il dramma diluviano stimato a due secoli prima della costruzione di Cheope ai quali si sa che dei periodi di turbamento e di guerre dinastiche o territoriali hanno dovuto imporre degli arresti momentanei dei lavori, Joël Bertho argomenta che certe piramidi tra cui quella di Cheope, sarebbero costituite da false pietre colate sul posto sulla base di una miscela adeguata di costituenti. Effettivamente: **1-** i minerali (sabbia, polvere di pietra, calce, acqua) tutto esiste in quantità sul posto. A Giza si trova anche del natron (un carbonato di sodio) che ha la particolarità di facilitare la polimerizzazione rapida dei «calcestruzzi». Si può aggiungere a ciò un clima eccezionale. **2-** Solo i primi blocchi di diverse assise necessitano di una armatura completa. In seguito, sono i blocchi già colati che costituiscono «l'armatura persa» dei blocchi successivi e spiegano il fenomeno dei giunti microscopici costatati da tutti quelli che si sono interessati alla cosa: è persino impossibile inserirvi un foglio di carta da sigaretta. Non si tratta dunque di giunti ma di microfessure da ritiro per essiccamento. Per di più, certi blocchi non hanno arresto ortogonale bensì curvo. Come spiegare la taglia di tali blocchi, se fossero stati in pietra, e perchè si incastrano così bene? **3-** I blocchi che costituiscono la prima assise, sposano perfettamente la roccia del suolo. Come, ancora una volta, immaginare che un tagliatore abbia potuto fare ciò? È ugualmente impossibile. **4-** Certi affreschi murali (quello della tomba di Rekmiré, responsabile dei cantieri faraonici nel Nuovo Impero) mostrano un tale procedimento di colata e di armatura. Resta così che i popoli di quest'epoca conoscevano molto bene la fabbricazione dei mattoni stampati a base di fango e che, a partire da là, non dovette essere difficile fare la stessa cosa con della pietra frantumata e dei componenti ben scelti.



Piramidi d'Egitto



Piramidi del Qin Chuan: ve ne sono un centinaio

L'origine dei monumenti megalitici

Per comprendere l'origine e la ragione dei monumenti megalitici, dobbiamo riportarci alle sorgenti del paganesimo, dei falsi dèi post diluviani²¹. La Bibbia apporta alcuni elementi di risposta che la Chiesa Cattolica e i Santi Dottori completano. Cham, il secondo dei tre figli di Noè²², i cui discendenti Camiti formano la razza nera, si allontana, come Caino prima del Diluvio, dalla via di Dio. Egli è maledetto da Noè: *Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!»*. Disse poi: *«Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo!»* (Gen. IX, 24-26).

Cus, uno dei quattro figli di Cham, è all'origine della linea che costruì la Torre di Babele, che è un monumento megalitico, sotto il regno di Nimrod: *Ora Cus generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra.* (Genesi X, 8). *L'inizio del suo (Nimrod) regno fu Babele, Uruch, Accad e Calne, nel paese di Sennaar.* (Genesi X, 10)

S. Agostino sviluppa in modo esplicito il senso della Bibbia concernente la costruzione della Torre di Babele dalla discendenza di Cham: *"Questa città che fu chiamata confusione, è Babilonia stessa, della quale la storia delle nazioni celebra così la meravigliosa costruzione. Giacché Babilonia significa confusione. Se ne conclude che il gigante Nébroth ne fu il fondatore..."*.²³

È anche molto interessante osservare che un altro figlio di Cham, Misraïm, divenne il fondatore dell'Egitto Antico. I suoi figli furono i primi faraoni dell'Egitto. Essi vennero adorati come dèi o semidèi. Uno si chiamava Nephtuim, più conosciuto nell'Antichità Greca sotto il nome di Nettuno, il dio del mare. Sotto il titolo *Les fondateurs de l'Egypte, Cham, Misraïm et ses six fils*,²⁴ **Yves Nourrissat**, scrive che *"Cham era assimilato al Sole, che fa vivere, da cui il suo nome di **Rê** che era dato anche ai primi generatori (capostipiti) e di **figli di Rê** per i faraoni"*. Egli sviluppa inoltre un ragionamento secondo il quale *"la sillaba divina **Tu**, che entra nel nome di Naphtuim, si compone di **Ti** che ha il senso di dio, di dare e di combattere; essa indica dunque un dio donatore, ma anche distruttore. Ora Nephtuim, esperto in navigazione, di cui se ne è fatto Nettuno, è chiamato anche Tifone, e simbolizza allora la folgore, l'uragano, la sterilità, la morte: egli diviene l'assassino di suo fratello Osiris*». È la spiegazione della nascita degli dèi pagani. Riasumiamo, con un filo di ironia, che Cham, il *padre fondatore* di tutto il paganesimo, è un levantino la cui discendenza segna l'origine della razza nera. Ahimè! Gli dèi del paganesimo sono stati degli uomini a cui i loro adulatori hanno offerto sacrifici e feste secondo i loro usi. Un culto sacrilego si è quindi insinuato nell'animo degli uomini, simile a quello

²¹ Il Padre Athanas Kircher aggiunge che *«non c'è culto degli Egiziani antichi e dei loro discendenti che non sia seguito dai nostri barbari moderni che hanno cambiato l'adorazione del Sole e della Luna, o di Isis e Osiris, in quella di Foto e Cham. Voi potrete trovare Bacco, Venere, Ercole, Esculapio, Serapis, Anubi ed altri dèi egiziani simili, che essi adorano sotto altri nomi diversi»*. (*China Illustra*, al cap. *L'idolâtrie qui vint de l'ouest d'abord en Perse et en Inde, puis plus tard se répandit en Tartarie, en Chine et au Japon*, p. 121).

²² Dopo il Diluvio, ciascun continente è popolato da uno dei figli di Noè. Jafet per l'Europa, Cham per l'Africa e Sem per l'Asia. A questo titolo, dal 1537, la Chiesa, nella bolla *«Sublimis Deus»* riconosce l'umanità degli indiani. Vedere *L'Atlantide au risque de la science: de Platon à Fernand Crombette (Science et Foi n° 66, 4° trimestre 2002)*.

²³ S. Agostino: *Città di Dio*, XVI, 4.

²⁴ *Science et Foi n° 69, 3° trimestre 2003*.

dei demoni e amante delle frivolezze, per essere ben presto propagato attraverso le ingegnose menzogne dei poeti e le seduzioni degli spiriti maligni. Nephtuim ha solcato i mari e stabilito nuove colonie sull'insieme della Terra nelle quali egli erigeva delle gigantesche costruzioni. Da Canaan, il primo figlio di Cham, discendono numerose linee. I Cananei sono il popolo annientato da Israele. I Greci dell'Antichità li chiamano Fenici, senza dubbio a causa della porpora (*Phoinix*). E l'etimologia della parola *fenicio* proviene da Pa-Enak, che significa i *figli di Enach*, e sono anche dei grandi navigatori. Gli Enachiti sono dei giganti di Canaan. Tutto ciò si spiega perché, per annullare la maledizione di Noè, Canaan cambia il suo nome in Enach.

Ora, le costruzioni megalitiche posteriori al Diluvio e alla Torre di Babele, datano di circa 2.000 o 2.200 anni a.C.

Secondo la lettura di Genesi VI, 4, noi sappiamo che Cham nacque cento anni prima del Diluvio. Ussher stima il naufragio dell'Arca sul Monte Ararat nel 2.348 a.C. Possiamo dunque molto naturalmente supporre che egli abbia potuto ereditare delle conoscenze in architettura dai discendenti di Caino, certamente uomini di grande statura.

Testimonianze e racconti sui Giganti

Attraverso tutte le epoche, sotto l'Impero romano, nel Medio Evo, nel XIX secolo e fino ad oggi, in tutto il mondo, scienziati, uomini di Chiesa, viaggiatori e storici, testimoniano, cercano, catalogano, compilano in documentazioni molto fitte le tracce e le prove di questi giganti.

Il documento *Giants of Real life*²⁵ raccoglie delle testimonianze di giganti. Il fisico e linguista **Goropius Becanus** (1519-1572), medico di **Filippo II di Spagna**, afferma di aver visto un uomo e una donna alti 10 piedi. Un certo Gasper Bauhin parla di uno Svizzero alto 8 piedi; nel 1572, Del Rio testimonia di aver osservato un piemontese alto 9 piedi. Nel suo giornale, del 14 agosto 1875, C.F.S. Warren descrive un gigante di 9 piedi il cui capo toccava il soffitto di un locale molto alto. Un certo Vanderbrook dice avere trovato in Congo un nero di 9 piedi e ricorda che il museo del *Trinity College* di Dublino ha un scheletro umano che misura 8 piedi e 6 pollici. Il Dr. Gorapus, chirurgo, spiega che in Svezia vive un gigante di 9 anni alto 10 piedi. Il naturalista Turner vede in Brasile un gigante di 12 piedi. M. Thevet scrive nel 1575 di aver visto in America del Sud lo scheletro di un gigante di 12 piedi. Presso Vichy, a Glozel, sono state scoperte delle impronte di mani gigantesche appartenute a un uomo di 10.000 anni fa. Nel 1964, degli antropologi russi²⁶ hanno scoperto in Caucaso degli scheletri di 2,8 e di 3 metri.

Il domenicano **Reginaldo de Lizarraga**, che visse in Perù dal 1555 al 1599, riporta, in *Description y plobacion de las Indias*, un mito concernente degli esseri di statura incredibile. Lo storiografo **Pedro Cieza de Leon** racconta la storia di un'invasione di giganti, raccolta presso gli indigeni di Sant' Elena. A partire da ricerche documentarie, il Padre Kircher ritiene *Gigas Mauritaniae* e *Helvetus Gigas* come il secondo e il terzo tra i giganti più grandi. Lo scheletro di *Helvetus Gigas* è scoperto nel 1577 sotto una quercia abbattuta da un fulmine a Reiden (Svizzera), vicino al lago Vierwaldstatt. Il Dr. Félix Platter (1536-1614) di Basilea, rileva su questo gigante un'altezza di 19 piedi, ossia più di cinque metri. Il Padre Kircher pubblica, nel 1665, su questo soggetto, *Mundus Subterraneus*²⁷. Un disegno intitolato *Il gigante siciliano*, riproduce uno scheletro di 10 metri ritrovato nel XIV secolo in una grotta del villaggio di Trapani nel 1401. La sua taglia è di 20 cubiti, contro i 6 di Golia. Il suo corpo andò in polvere appena si volle toccarlo. Secondo lui, si tratta del gigante più grande in assoluto. Il poeta italiano Giovanni Boccaccio (1313-1375) pensa che questo gigante fosse Polifemo, uno dei giganti dell'Odissea. J.G. Schenck ci ha lasciato *l'incisione della statura mostruosa del gigante Antonius Franckenpoint*. *Mundus Subterraneus* classifica Golia come il quarto gigante più grande. Matthäus Merian der Ältere (1593-1650) mostra, nel quinto volume della sua opera *Theatrum Europaeum* pubblicata nel 1647, il disegno di un dente di gigante trovato nel 1645 da dei soldati svedesi in Austria. Tuttavia, verso la fine del XIX secolo, riguardo a questo ultimo scheletro e a quello di *Helvetus Gigas*, sorgono dei dubbi. Alcuni anatomisti pensano che si tratti dei

²⁵ <http://www.xpeditionsmagazine.com/magazine/articles/giants/realife.html>

²⁶ Leggere di Stephen Quayle il catalogo (479 pages) *Giants, Master Builders of Prehistoric and Ancient Civilizations* (I giganti, signori delle opere della preistoria e delle antiche civiltà) riportante tutti i giganti conosciuti (2002). Ed. End Time Thunder Publishers, 90 Safe Trek Pl., Bozeman, MT 59718, Stati Uniti.

²⁷ In questa opera sono particolarmente esposti gli studi del **Padre Kircher** sull'origine e sulla scomparsa di Atlantide. Egli vede in ciò che resta delle Canarie e delle Azzorre le ultime vestigia di Atlantide. Egli sembra essere il primo ad avere l'intuizione delle relazioni tra l'Egitto e il Nuovo Mondo per mezzo di Atlantide. Questo potrebbe ugualmente spiegare la costruzione delle Piramidi in America e in Egitto.

resti di un mammoth²⁸.

In America, *Le manuscrit mexicain de Pédro de los Rios*, riferisce che, prima del Diluvio, che si stima avvenuto 4008 anni dopo la creazione del mondo, la *Terra di Anahuac* era abitata da degli esseri giganteschi, i Tzocuillixeco. Quando gli Spagnoli di **Hernan Cortès** sbarcano nel Nuovo mondo, apprendono dai Saggi delle tribù indigene che vi fu un tempo in cui esistevano donne e uomini di grandi taglie. Vennero mostrate loro anche delle ossa, e Cortès mandò un femore di gigante anche al suo Re. Ritroviamo leggende simili attorno al Lago Titicaca e persino in Patagonia. Il marinaio e storico italiano **Antonio Pigafetta** (v 1491-v 1534), in *Magellano, il primo giro del Mondo*, dà una descrizione di un popolo gigantesco che dichiara di aver visto egli stesso in Patagonia: "*Un giorno, quando meno ce lo aspettavamo, ci si presentò un uomo di statura gigantesca... Era così grande che le nostre teste arrivavano appena alla sua cintura*". Racconti analoghi sono stati scritti da navigatori molto noti come Drake, Hernandez, Knyvet e Weert.

Tutto ciò suscita molti interrogativi. Antichi poemi anglosàssoni raccontano che quelle regioni sono state un tempo abitate da civiltà scomparse, da uomini molto grandi. **Jennifer Westwood**, scrittore ed esperto nella ricerca delle leggende inglesi, scrive che, in origine, la Gran Bretagna era un'isola popolata da giganti e che allora si chiamava Albion. Dopo la caduta di Troia, l'eroe Brutus decide di invadere Albion con la sua armata. I giganti sono sfidati e vinti. Uno solo è risparmiato: Gogmagog, la cui statura è di 4 metri.²⁹

Jean-Philippe Camus, docente in storia medievale, per il quale si possono nutrire delle riserve a proposito delle sue ricerche (gnostiche) relative a Rennes-le-Châteaux e alla massoneria, scrive che, nel 1936, l'antropologo tedesco **Larson Kohl** scopre sulla riva del lago Elyasi, in Africa del Sud, delle ossa appartenute a un gigante. Tra il 1937 e il 1941, i paleontologi e antropologi tedeschi, Prof. **Gustav von Königswald** e Prof. **Frank Weidenreich**, trovano nelle farmacie cinesi del continente e di Hong Kong parecchie ossa umane di una taglia straordinaria. Il Prof. **Weidenreich** fa, nel 1944, un esposto su quei resti di giganti all'*American Ethnological Society*.

Il **Dr. Rex Gilroy**, archeologo australiano, direttore del *Mount York Natural History Museum*, scopre a Mount Victoria delle impronte fossilizzate di piedi di giganti. Il **Dr. Burkhalter**, della società francese di *preistoria*, nel 1950 scrive nella rivista del museo di Beytouth, che l'esistenza di giganti nel periodo *acheuleano* (stadio del paleolitico antico che ha coinciso con la maggior parte del periodo glaciale, secondo gli evoluzionisti) è un fatto scientificamente stabilito. Durante degli scavi in Caucaso, nel 1964, sarebbero stati ritrovati in una grotta di Alguetca, presso Mangliss, degli scheletri umani misuranti da 2,8 a 3 metri. Anche il giornalista tedesco **Ernst Probst** scrive sul tema dei giganti. Egli menziona l'esistenza di una tavola dipinta da Bartholmäus Sarburgh, esposta al Museo della Storia di Berna, che riproduce il femore di un gigante trovato sulle rive del Reno, a Oppenheim sul Mainz. Questo femore misura 1,27 metri. Nel 1613, l'albergo *Zum Riesen* (Al gigante) lo espone ai suoi ospiti.³⁰

Queste testimonianze ci conducono sulle tracce di altri giganti, quelli della storia recensita nei libri³¹. Come spiegheremo, queste sono di giganti *moderni*. Essi sono conosciuti per-

²⁸ <http://www.beepworld.de/members79/ihrlesestoff/riesen.htm>

²⁹ *Albion: A Guide to Legendary Britain* (1985) Granada Publishing.

³⁰ *Le monde de l'inconnu*, n°278, novembre 1999.

³¹ <http://www.newadvent.org/cathen/06428a.htm>

ché la loro taglia è superiore a quella dei loro contemporanei che sono simili a noi. Non-dimeno, essi dimostrano che il fenomeno del gigantismo è possibile. I *veri* giganti, più grandi, quelli dell'inizio della Creazione e dei primi tempi post diluviani, i costruttori di città megalitiche e ciclopiche, non hanno potuto sopravvivere. Le ragioni saranno date successivamente.



Nella sua edizione del dicembre 1895, il giornale Strand pubblicò un articolo di W.G. Wood Martin, intitolato: Sulle tracce delle antiche credenze irlandesi. L'autore vi commenta la scoperta fatta nella contea di Antrim da un tale chiamato Dyer che cercava dell'oro. Scavando, trovò il corpo di un gigante fossilizzato alto 12 piedi e 2 pollici, ossia 3,7m. Questo gigante venne esposto in un deposito della London and North-Western Railway Company's Broad Street, poi a Liverpool e a Manchester. Data l'influenza del darwinismo nelle intelligenze e i riflessi del pensiero della nostra società, possiamo chiederci se oggi una tale scoperta sarebbe stata divulgata. A Glen Rose (Texas) un evoluzionista spaventato per le scoperte di tracce di passi di giganti accanto a quelle di dinosauri, aveva tentato di distruggere una parte delle vestigia.



Joe Taylor davanti a una delle sue scoperte: un femore di gigante esposto nel suo museo creazionista in Texas



Le creature umane più grandi nella storia recente sono come Robert Wadlow di Alton, che era alto poco meno di 2,74^m; si è spento nel 1940.

Alcuni giganti moderni come Carlomagno

- Andronicus II, il nipote di Alexius Comnenus, misura 10 piedi di altezza. Nicetas afferma di averlo incontrato.
- Edward Bamford, 7 piedi e 4 pollici, muore nel 1768. È sepolto nel cimitero di San Dunstan.
- Il Capitano Bates, 7 piedi e 2 pollici e mezzo. È originario del Kentucky e partecipa a delle esposizioni a Londra nel 1871. Sua moglie Anna Swann ha una taglia simile. Si tratta della coppia di giganti più nota.
- Henry Blacker misurava 7 piedi e 4 pollici. Nato a Cukfield nel Sussex nel 1724, il suo soprannome è il gigante britannico.
- William Bradley, 7 piedi e 9 pollici. Nato nel 1787, muore nel 1820. La sua nascita è stata registrata nella Chiesa della parrocchia di Market Weighton, nello Yorkshire. La sua mano destra è conservata al museo del *College of Surgeons*.
- M.J. Brice, *alias* Anak, misurava 7 piedi e 8 pollici all'età di 26 anni. Nacque nel 1840 a Ramonchamp nei Vosgi e visitò l'Inghilterra dal 1862 al 1865. Le sue braccia misuravano 95 pollici e mezzo con un'asimmetria di 3 pollici e mezzo.
- Von Brusted è un Norvegese di 8 piedi. È esposto a Londra nel 1880.
- John Busby, 7 piedi e 9 pollici. Anche suo fratello è un gigante di taglia equivalente. Sono nativi di Darfield nello Yorkshire.
- Il cinese Chang Wu Gu, nato nella regione di Fichou, misura 8 piedi e 2 pollici. È stato esposto a Londra nel 1865, 1866 e 1880.
- Otto piedi e 7 pollici e mezzo sono la taglia di Patrick Cotter. Di origine irlandese, muore nel 1802 a Clifton. Un calco della sua mano è conservato al museo del *College of Surgeons*.
- Daniel, il portiere di Olivier Cromwell, era un gigante.
- Eléazer è un gigante di quasi 11 piedi. Persino Golia era di taglia inferiore. Vitellio lo mandò a Roma. Giuseppe lo menziona nei suoi scritti.
- Lo Spagnolo Joachim Eleizegue, 7 piedi e 10 pollici, partecipò a delle esposizioni nella *Regent Street* a Londra.
- William Evans, 8 piedi. Portatore di Carlo I, muore nel 1632.
- Big Frank, il cui il vero nome è Francis Sheridan, misurava 7 piedi e 8 pollici. Morì nel 1870.
- Louis Frenz, il cui soprannome è «Gigante francese» misura 7 piedi e 4 pollici.
- Funnun, 11 piedi e 6 pollici, è un gigante della corte di Eugenio II.
- Gabara è un gigante arabo di 9 piedi e 9 pollici. Secondo Plinio, è l'uomo più grande dell'epoca di Claudio.
- Gilly, 8 piedi. Vive all'inizio del XIX secolo in Svezia.
- Alâce Gordon, 7 piedi. Indigena dell'Essex, morì nel 1737 a 19 anni.
- Robert Hale (1820–1862) misurava 7 piedi e 6 pollici. È nato a Somerton nel Norfolk.
- A Willington, un bimbo di 3 anni, Thomas Hall misura 3 piedi e 9 pollici.
- Hardrada, 8 piedi, denominato il gigante di Norvegia. Snorro Sturleson dice che misurava 8 piedi.
- Nel Northumberland, Benjamin Holmes, misurava 7 piedi e 6 pollici. Era portatore di spade della *Corporazione di Worcester*. Morì nel 1892.
- John Frederick, Duca di Brunswick, misurava 8 piedi e 6 pollici.
- La Pierre, 7 piedi e 1 pollice. È nato a Stratgard, in Danimarca.

- Louis, 7 piedi e 4 pollici. Chiamato il gigante francese. La sua mano sinistra è conservata al museo del *College of Surgeons*.
- Louishkhin misurava 8 piedi e 5 pollici. Era tamburo-maggiore della Guardia imperiale russa.
- James Mc Donald è nato a Cork: 7 piedi e 6 pollici. Muore nel 1760.
- Samuel Mc Donald, 6 piedi e 10 pollici. Questo scozzese era chiamato «*Big Sam*». Era il lacchè del Principe di Galles. Morì nel 1802.
- Cornelio Magrath (1740-1760): A 16 anni, misura 7 piedi e 10 pollici. Orfano, fu allevato da Mons. Berkeley.
- L'imperatore romano Massimo (235–238): 8 piedi e 6 pollici.
- Edmund Mellon (1740-1760) misura 7 piedi e 6 pollici a 19 anni. È nato a Porto Leicester, in Irlanda.
- John Middleton, 9 piedi e 3 pollici, è nato a Hale nel Lancashire sotto il regno di re Giacomo I. Nel *Natural History of Staffordshire* (p. 295) del Dr. Plott, è scritto che le sue mani misuravano 17 pollici di lunghezza e 8 e mezzo di larghezza.
- Murphy (1761-1783) è un irlandese di 8 piedi e 10 pollici. Contemporaneo dei giganti O'Brien, muore a Marsiglia.
- O'Brien, o Charles Byrne, 8 piedi e 4 pollici. Lo scheletro di questo gigante è conservato al *College of Surgeons*. Muore a Londra, a *Cockspur Street*.
- Patrick O'Brien (Patrick), 8 piedi e 7 pollici. Muore il 3 agosto 1804 all'età di 39 anni.
- Il re indiano Porus, che combatté contro Alessandro il Grande presso il fiume Hydaspes, misura 7 piedi e 6 pollici.
- J.H. Riechart, 8 piedi e 4 pollici. È nativo di Friedberg. È figlio di una coppia di giganti.
- Martin Sasmeron, 7 piedi e 4 pollici. È chiamato «*il gigante messicano*».
- Anne Hanen Swann, 7 piedi e 5 pollici e mezzo. È nata in Nuova Scozia.
- James Toller, misura 8 piedi all'età di 24 anni. Muore nel febbraio 1819.³²

Anche **Carlomagno** è un gigante di 8 piedi. Il suo biografo, il monaco e storico **Eginhard** (v. 770-840), scrive in *Vita Karoli Magni*, che è "*di una taglia elevata, senza niente di eccessivo: 7 piedi*". Doveva inoltre avere un buon piede, poiché è sulla sua misura che vien definita l'unità di misura del "piede del re": 32,5 cm! Ecco ciò che ha scritto, nel XVI secolo, Jehan de Bourdigné nelle sue *Chroniques d'Anjou et du Maine*: "*La sua statura era alta otto piedi, aveva le spalle larghe, i reni ben incrociati, il ventre di buona grandezza (...) La sua faccia era lunga un palmo e mezzo, la sua barba avanzava di un palmo sotto il mento, aveva la fronte della larghezza di un piede, gli occhi aspri come un leone, scintillanti e rossi come carboni vivi e ardenti (...) E il suo sguardo era tale che non v'era uomo tanto sicuro che non provasse molto spavento e timore quando lui lo guardava nel suo furore (...) Al pasto, era un piccolo consumatore di pane, ma mangiava molta carne perché divorava un quarto di pecora, o due polli, o un'oca, una spalla o una gamba di maiale, o un pavone, o una gru, o una lepre (...) Ed aveva una potenza tale, che con un sol colpo di spada trapassava il cavallo e il cavaliere (...) apriva quattro ferri di cavallo forgiati di fresco, allargandoli con le due mani. Alzava da terra sul palmo della mano un cavaliere tutto armato, e lo sollevava fin sopra il suo capo.*"

Si racconta che Carlomagno avrebbe conosciuto un gigante, **Jan den Houtkapper**, fiammingo biondo dagli occhi blu, dotato di forza erculeo, che era molto abile come tessitore, taglialegna e calzolaio. La sua grande competenza come calzolaio fece sì che Carlomagno andasse a Steinfort per farsi fare un paio di scarpe che riuscirono così solide e ben fatte che 4 anni dopo, quando l'imperatore guerreggiava in Spagna contro i Mori, esistevano

³² *Giants, Master Builders of Prehistoric and Ancient Civilizations.*

ancora. In testimonianza della sua riconoscenza, Carlomagno inviò a Steinfort suo nipote Roland per offrire a Jan den Houtkapper una corazza, un elmo e una spada larga come 2 mani e lunga 5 cubiti. Vent'anni più tardi, dopo la morte dell'imperatore, i Normanni invasero la regione saccheggiando tutto sul loro passaggio. Quando gli uomini del nord si avvicinarono a Steinfort, Jan den Houtkapper rivestì la sua corazza, mise in testa l'elmo e prese la sua pesante ascia piuttosto che la spada offertagli da Carlomagno. Si vide nello Steinfort un spettacolo indimenticabile: Jan den Houtkapper faceva dei mulinelli terribili con la sua ascia come mai ne fecero i mulini a vento di Cassel! I Normanni cadono uno sull'altro, Jan colpisce, abbatte, e i Normanni fuggono...

Il gigantismo e la scienza

Le età dei patriarchi lasciano pensare a una longevità particolarmente elevata degli uomini viventi all'inizio della creazione.^{33 34}

prima del Diluvio	anni	dopo il Diluvio	anni
Adamo:	930	Sem:	600
Seth:	912	Arpachshad:	438
Enos:	905	Salé:	433
Caïnan:	910	Héber:	464
Malaléel:	895	Phaleg:	239
Jared:	962	Réü:	239
Hénoch:	365	Sarug:	365
Mathusalem:	969	Nachor:	148
Lamech:	777	Tharé:	205
Noé:	950	Abraham:	175

Queste longevità quasi *eterne* possono essere proporzionali alla taglia degli uomini. **Fernand Crombette** (1880-1970), studioso creazionista e geocentrista, scrive che il fondatore della regalità cretese Athothis II è un gigante che ha una lunga vita³⁵.

Dobbiamo insistere sul fatto che le condizioni di vita sulla Terra erano certamente molto differenti da quelle attuali. Il Diluvio ha potuto alterare l'ambiente terrestre. La Bibbia rivela un dettaglio primordiale, una conseguenza attestante dei cambiamenti importanti.

L'uomo è:

- erbivoro prima del Diluvio: A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. (Gen. I, 30);
- carnivoro dopo il Diluvio: Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. (Gen. IX, 3).

Cosa significa un cambiamento del modo alimentare? Esso può introdurre un nuovo bisogno in proteine animali per l'uomo. Le nuove condizioni di vita sulla Terra necessitano forse di maggiori sforzi. La longevità della vita diminuisce dopo il Diluvio. Le nuove condizioni sono veramente divenute meno sopportabili al metabolismo degli esseri viventi. L'eminente **Dr. Alexis Carrel** rimarca che l'alimentazione ha una incidenza sulla struttura e sulla taglia dell'organismo: "*Se il volume dell'ambiente interno fosse più considerevole, l'eliminazione dei prodotti della nutrizione più completa, è lecito credere che la vita umana sarebbe più lunga. Ma il nostro corpo sarebbe molto più grande, più floscio, meno compatto. Esso assomiglierebbe forse ai giganteschi animali preistorici*".³⁶

³³ Genesi V, XI et XXV.

³⁴ *Daily Mail* del 09.03.05 fa stato di ricerche scientifiche a partire dalla cellula embrionale dimostrando che all'inizio della Creazione, l'uomo poteva vivere fino a 1.000 anni.

³⁵ F. Crombette in *Brève histoire de la Crête*. Versione italiana disponibile gratuitamente sul sito Internet del CESHE (Cercle Scientifique et Historique) Italiano all'indirizzo web: <http://crombette.altervista.org/index.htm> sotto il titolo di *Luci su Creta. Il CESHE France* pubblica la rivista trimestrale *Science et Foi*. (CESHE - B.P. 1055 - F. 59011 Lille Cedex)

³⁶ Dr. Alexis Carrel in *L'homme, cet inconnu* (1935) Paris, Librairie Plon, p. 164.

Non si cessa di scoprire il genio di Carrel! Questa analisi è essenziale. Essa ci porta a pensare che all'inizio della Creazione, prima del Diluvio, il nutrimento è certamente più ricco, meglio adattato alle grandissime morfologie umane e animali. Carrel scrive che il nutrimento ha anche delle conseguenze sull'intelligenza: "È probabile che la costituzione delle ghiandole e del sistema nervoso si modifichi secondo le forme di alimentazione, che le attività mentali varino in concomitanza della forma e della dimensione del corpo".³⁷

Questa sua impostazione conferma l'idea che, prima del Diluvio, l'uomo è pluricentenario e presenta una taglia importante. La medicina attuale insegna che l'apporto di proteine permette la fabbricazione dei neurotrasmettitori, cioè di agenti di comunicazione delle informazioni nel cervello, indispensabili al buon funzionamento dello stesso. Un'esperienza scientifica inglese prova che delle ragazze vegetariane carenti in proteine hanno un quoziente intellettuale inferiore alla media³⁸. Tutto questo conforta l'idea che i giganti, o uomini di grande taglia, intelligenti, avevano una importante longevità di vita grazie a delle derrate certamente molto nutrienti prima del Diluvio. Siamo infatti molto vicini alla Creazione! Tutto è puro!



Dr. C.L. Burdick

Inoltre, il gigantismo è un fatto scientificamente costatato nei differenti periodi biologici: il gigantismo vegetale dell'area primaria (scala temporale degli scienziati evuzionisti), l'emergenza di mammiferi giganti come i mammoth alla fine del Terziario. Non è illogico intravedere l'apparizione dell'uomo di grande taglia nella storia dell'umanità. L'importante longevità di vita (Matusalemme, Jared, etc.), le condizioni dell'ambiente terrestre costituito da piante e animali giganteschi (dinosauri), permettono di conoscere un mondo sovradiimensionato. Questo mondo è quello dove evolvono i primi uomini, come sostengono e provano gli scienziati creazionisti. Erigiamo la nostra argomentazione:

³⁷ *Ibid.* p. 208.

³⁸ *Les aliments de l'intelligence et du plaisir* de Jean-Marie Bourré (2001) Odile Jacob.

- i dinosauri non sono scomparsi da settanta milioni di anni;³⁹
- delle ossa appartenute a dei giganti vissuti prima del Diluvio sono state ritrovate nei più profondi strati archeologici;
- le scoperte fatte, tra altre, in Texas, nel Paluxy River, presso Glen Rose, dal geologo Dr. **C.L. Burdick**⁴⁰ nel 1935, su questi strati calcarei del Cretaceo antico, mostrano delle impronte di piedi giganti accanto a quelle di zampe di dinosauro (cf. annesso I).

Noi concludiamo dunque per una Terra giovane, da 6.000 a 10.000 anni, e che c'è stata un'epoca in cui tutto era gigantesco, compresi gli uomini. I dinosauri sono stati nostri contemporanei, come provano i disegni di grandi sauri sulle pareti delle caverne (cf. annesso I).⁴¹



Peter Kolosimo

Come possiamo spiegarci scientificamente il fenomeno del gigantismo? Nel 1902, in Martinica, accade qualcosa di terribile: il vulcano del monte Pelée è in eruzione. In solo pochi minuti, la città di Saint-Pierre conta 20.000 vittime. I gas che escono dal vulcano invadono anche l'isola. Dopo questa tragedia vulcanica, gli scienziati osservano che le piante diventano più grandi ed hanno una crescita più rapida. Lo stesso accade agli animali che sono presi da un fenomeno di gigantismo. In *Terra senza tempo*, Peter Kolosimo scrive: "*i cani, i gatti, le tartarughe, le lucertole, gli insetti, diventano grandi come non lo sono mai stati, la loro crescita si sviluppa di generazione in generazione*". Un gruppo di scienziati francesi, che ha *stabilito* un laboratorio di ricerca ai piedi del vulcano, conclude che si sono prodotte delle mutazioni inattese e spettacolari, dovute in particolare

³⁹ Su *BBC2 TV*, l'emissione *Horizon* del 07/11/04 sotto il titolo *What Really Killed the Dinosaurs?* (Chi ha realmente ucciso i dinosauri?) riporta che certi scienziati hanno contestato delle teorie scientifiche convenzionali affermando l'assenza di evidenza di tracce di fuoco provocate da delle meteoriti e che avrebbe secondo gli evoluzionisti causato la scomparsa dei dinosauri.

⁴⁰ *Leviathan* n° 31, aprile 2004.

⁴¹ *Leviathan* precisa sotto il titolo *Fossielen op de verkeerde plaats!* (Dei fossili fuori posto!) che gli evoluzionisti commettono dei grossi errori, delle contraddizioni di datazione. L'ordine di sovrapposizione dei fossili corrisponde raramente alla classificazione cronologica dell'archeologia convenzionale, come mostrano le ricerche recenti. In Usbecistan, ottantasei impronte di sandali sono state trovate su un terreno, lo stesso dove si pensa di decifrare dei fossili di dinosauro. In Turkmenistan e in Arizona, delle impronte di dinosauri sono rilevate in prossimità di quelle di uomini. In Carolina del Sud, dei fossili di dinosauri, di balene, di elefanti, di cavalli, sono stratificati sugli stessi strati dove si sono trovati degli oggetti della vita corrente che sono appartenuti a degli uomini. Nel Grand Canyon, in Venezuela e in Guyana si sono scoperte delle foglie di felce fossilizzate con dei pollini di fiore negli strati dell'epoca Precambriana, dove secondo gli evoluzionisti nessuna forma di vita esisteva. Degli strati di carbone rinchiudono dei fiori fossilizzati che, sempre da un punto di vista evoluzionista, dovettero apparire circa 100.000.000 di anni dopo la formazione del carbone. In Arizona, dei ceppi e alberi pietrificati rinchiudono dei nidi e delle larve di vespe. Gli evoluzionisti valutano l'età di questi alberi a 220.000.000 di anni, allorché stimano contraddittoriamente a 140.000.000 di anni l'apparizione degli insetti come le vespe.

alle radiazioni emesse dalla roccia vulcanica. Anche il loro organismo è stato oggetto di strane constatazioni. Così il capo della spedizione scientifica, Dr. **Jules Graveure** e il suo assistente Dr. **Rouen** di 57 anni, sono cresciuti rispettivamente di 6 e 5,5 centimetri. Gli stessi fenomeni sono osservati sulla vita vegetale, a tal punto che possiamo parlare di mutazione di crescita: alcune piante raggiungono più del doppio della loro taglia normale. Uno dei membri dell'equipe, Kolosimo, difende la teoria di un'influenza dovuta a delle radiazioni che si attenuano man mano che ci si allontana dalla Martinica.

Il Dr. Carl Baugh, direttore del *Creation Evidence Museum* a Glen Rose, spiega l'esistenza della razza dei giganti per l'influenza delle radiazioni. Egli scrive: "*Queste condizioni (antidiluviane) spiegano il gigantismo degli animali, delle piante e le grandi longevità. Questo è ciò che noi osserviamo a partire dai fossili. Tutte le piante e tutti gli organismi erano molto grandi. Gli animali che misurano ora 2 o 3 metri facevano allora da 5 a 6 metri. Una libellula misura 10 centimetri. Un suo simile (della preistoria), il meganeuropsis, faceva 1,5 metri. In condizioni atmosferiche migliori, l'uomo vive non solo più a lungo, ma la sua statura diviene maggiore.*



(Dopo il Diluvio) i giganti e i dinosauri non possono più vivere. Le condizioni atmosferiche non lo permettono più. Prima del Diluvio, lo strato di ozono era più spesso. (...) Siccome ero interessato alle condizioni originali della Terra, ho provato per 30 anni a riprodurle. Ho fatto costruire, dai nostri ingegneri, una biosfera. Essa riprendeva dunque un'alta pressione atmosferica, una più grande energia elettromagnetica, un più alto tenore in ossigeno senza rischio di inquinamento e meno radiazioni ultraviolette. I nostri esperimenti si rivelarono esaurienti. Abbiamo misurato le conseguenze di un forte campo elettromagnetico sul sistema biologico. Abbiamo notato un raddoppio della taglia di un piranha di 3,5 anni che normalmente misura 25 centimetri".⁴²

"L'energia elettromagnetica della Terra prima del Diluvio avrebbe sostituito e neutralizzato la legge di gravità".⁴³ Questo dimostra ancora che tutto era differente prima del Diluvio. Se la forza di gravità è più debole, gli oggetti diventano evidentemente più leggeri; il ritmo sanguigno è facilitato; la fatica dell'organismo è ridotta. Lo scrittore **Denis Saurat**⁴⁴, autore de *L'Atlantide ou le règne des géants* (1954) avanza una teoria complementare. Egli pensa che l'esistenza dei giganti trova la sua ragione all'inizio dei tempi con la forza di una gravità sensibilmente ridotta, che ha delle ripercussioni sulla struttura cellulare degli esseri viventi. Conseguenza: la longevità della vita è maggiore, il cervello è più sviluppato.

Baugh aggiunge: "*Dopo il Diluvio, lo strato di ozono è meno spesso, ciò significa meno protezione contro le radiazioni ioniche per le piante e gli animali*".

⁴² <http://www.dinoos.nl/nephilim.htm>

⁴³ Jonathan Gray *Ibid.*

⁴⁴ <http://www.edicolaweb.net/graal29a.htm>

Fernand Crombette sostiene questa teoria. Egli riprende la tesi (cosmogonica) di **Emmanuel Kant** secondo la quale le «acque dell'alto», separate da Dio alla Creazione, formavano allora un anello acqueo⁴⁵ attorno alla Terra. La caduta progressiva di questo anello alimentò i 40 giorni della grande pioggia del Diluvio⁴⁶. Possiamo credere che questo anello acqueo era prima del Diluvio la causa delle condizioni paradisiache della Terra all'origine della Creazione?⁴⁷ Non esistendo più l'anello acqueo dopo il Diluvio, l'uomo è sottomesso ai cambiamenti stagionali, a delle variazioni climatiche che provano molto il suo organismo.

⁴⁵ Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. (Genesi I, 7)

⁴⁶ <http://www.chez.com/ceshe/crombette/travaux.htm>

⁴⁷ *DiscoveryNews.com* del 12/11/04 menziona la scoperta fatta da dei geologi in Antartide. Si tratta dei resti di tre antiche foreste a foglie caduche fossilizzate. Dei ceppi di *Glossopteris* (essenze di alberi scomparsi) pietrificati sono anche stati trovati nella loro posizione iniziale verticale. Alcuni di essi avevano anche forato lo strato di neve nell'area del Ghiacciaio di Beardmore. L'altezza di questi alberi può raggiungere 24,6 metri. Il trimestrale creazionista battista *Creation Update* (n° 55, 2004) spiega che questa scoperta è conforme al modello Biblico del mondo antediluviano. Le condizioni climatiche erano allora diverse da quelle di oggi. Le temperature sono dolci e uguali su tutta la superficie terrestre. La carta di Piri Reis, datante del 1513, non menziona sulla parte ovest dell'Antartico nessuna presenza di ghiaccio. Per contro, essa riproduce delle montagne, dei corsi d'acqua, una giunzione terrestre con l'America che è ora sotto le acque. Lo storico e cartografo Charles Hapgood, formato a Harvard, scrive nel 1966 in *Maps of the Ancient Sea Kings: Evidence of Advanced Civilization in the Ice Age (Carte degli antichi re del mare: l'evidenza di una civiltà avanzata in epoca glaciale)* (Philadelphia, Penn.: Chilton 1966) riguardo alla carta di Piri Reis che «essa stabilisce con evidenza che *dei popoli avanzati hanno preceduto la nostra storia.*» Riguardo ai cambiamenti climatici, F.L. Boschke in *La science face à l'inconnu*, scrive che gli scienziati hanno trovato nel ghiaccio della Groenlandia delle prove di un forte abbassamento di temperatura, avvenuto improvvisamente, meno di un secolo fa, ha trasformato delle foreste giganti in steppe. (p. 225) ed. Robert Laffont, Paris, 1976. Oggigiorno quasi il 10% della superficie della Terra è ricoperta di ghiaccio, il 9% di queste masse di ghiaccio si trova al polo Nord, l'1% è distribuita sulla Terra sotto forma di ghiacciai. Il 90% dei ghiacci sono nell'Antartide.



Impronte di uomini e dinosauri

anti cristiano! Cosa dice la Bibbia?: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. (Genesi I, 16).

Noi abbiamo scritto che l'esistenza dei giganti poteva trovare il suo fondamento in una gravitazione poco importante. Possiamo ugualmente supporre che, a volume uguale della Terra e della sua atmosfera, l'apertura dell'anello acqueo provocante il Diluvio, ha generato un aumento della massa del nostro pianeta. Questo aumento di massa avrebbe condotto ad un aumento della gravità? Comunque sia, i giganti non hanno potuto sopravvivere alle nuove condizioni della terra. Essi sono certamente periti come i grandi sauri. Ecco il ragionamento che gli evolucionisti e gli esoterici rifiutano. La Bestia li rende bestie!

Uno di loro, **Robert Charroux** utilizza o trascura la Bibbia a suo modo. Egli crede che i giganti sono esistiti perché ci sarebbero state 2 e forse 3 Lune, che si sarebbero satellizzate un tempo attorno alla Terra, su delle orbite di cui si ignora la posizione. Queste Lune si sarebbero avvicinate alla Terra provocando una attrazione⁴⁸. Questo è falso! è

⁴⁸ Robert Charroux in *Histoire inconnue des hommes depuis cent mille ans*, p. 183, ed. Robert Laffont, Paris 1963. L'autore dedica questo libro «all'uomo di Tianhuanaco che si chiamava anche Prometeo e Lucifero». Quale cecità! Noi comprendiamo che la verità della Bibbia interessa poco gli esoteristi.

Ipotesi sulla scomparsa dei giganti in rapporto alle ragioni del Diluvio

Abbiamo compreso che l'uomo *antidiluviano* viveva a lungo. Non dimentichiamo neanche il legame molto importante tra:

- la grande taglia dell'uomo prima del Diluvio, in particolare il gigantismo e le longevità *plurisecolari*;
- la taglia e l'intelligenza. Ricordiamo che il Dr. Alexis Carrel scrive che "*le attività mentali variano contemporaneamente alla forma e alle dimensioni del corpo*".

Chiediamoci ora se non esista una causa morale, un rapporto tra la scomparsa dei giganti, la loro intelligenza e una rapida decrescita della durata della vita dopo il Diluvio.

Da una parte, la Bibbia dice che il Diluvio è una punizione di Dio inflitta all'uomo: Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà. (Genesi VI, 17).

D'altra parte, la scomparsa delle condizioni ideali antidiluviane giustifica la decrescita delle età dopo il Diluvio, che è il compimento di uno dei piani di Dio. Il Diluvio è un castigo divino! L'età dell'uomo non sarà di 900 anni come quella dei patriarchi antidiluviani, ma molto più corta. Per comprendere meglio, leggiamo questa predizione riguardo all'età degli uomini dopo il Diluvio: *Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni»*. (Genesi VI, 3).

Perché il calo dell'età? Se un uomo vive 8 o 9 volte di meno, la sua intelligenza sarà meno creativa o distruttrice: *Nei canuti sta la saggezza e nella vita lunga la prudenza*. (Giobbe XII, 12).

Perché la scomparsa dei giganti? La Bibbia non risponde a questa domanda. Consultiamo allora altri testi curando di non scostarci dal senso delle Sacre Scritture.

La mitologia greca racconta la collera degli dèi verso i giganti. Essa riporta dei racconti molto complessi, delle epopee, delle battaglie tra gli dèi e dei giganti, dei titani, dei ciclopi. Al suo ritorno da Troia, gli dèi decidono che Ercole li avrebbe aiutati a battersi contro i giganti giacché solo un mortale poteva vincerli. I giganti erano nati sulla Terra dal sangue di Urano. Il più celebre era Antéo, invulnerabile finché restava in contatto con sua madre, la Terra. Non si poteva ucciderlo che sollevandolo, prodezza che Ercole compì facilmente. Quel che bisogna ritenere di questa mitologia è che gli uomini parteciparono alle ultime lotte contro i giganti e gli dèi, come del resto hanno riportato anche i Toltèchi. Specialmente nella mitologia greca, la distinzione tra gli dèi e i giganti è ambigua. Gli dèi non sono infatti dei giganti benevoli verso gli uomini? Così Prometeo insegna l'uso del fuoco mentre i Ciclopi sono all'origine della metallurgia. Certi giganti sono buoni come Ercole o Prometeo. Essi sono considerati come dei civilizzatori, degli iniziatori che si sono sterminati tra loro o che sono stati uccisi dagli uomini. La mitologia greca scrive anche che la Terra ha conosciuto diversi periodi, terminati ciascuno con delle grandi catastrofi...

Nel suo racconto *Crizia*, **Platone** spiega la catastrofe di Atlantide per delle cause morali.

Gli abitanti di quest'isola, che egli situa in mezzo al mare Atlantico, di fronte a Gibilterra, sarebbero i discendenti del dio Poseidone. Essi avrebbero posseduto una civiltà avanzata. Platone parla di fosse gigantesche che sarebbero state scavate su quest'isola, misuranti un pletro di profondità (circa 30 metri), uno stadio di larghezza (circa 180 metri) e 10.000 stadi di lunghezza. Sono forse dei lavori effettuati prima del Diluvio da una razza di giganti? Se gli Atlanti appartengono ad una civiltà avanzata, discendono dal dio del mare Poseidone, sono loro i primi costruttori di megaliti nel mondo? Rimarchiamo che queste costruzioni ciclopiche, di cui i dolmen fanno parte, sono maggiormente impiantate attorno al sito geografico di Atlantide secondo Platone, oppure in bordo al mare, come nell'isola di Kang Hoa a nord di Seul, nelle Indie, a Ceylon. È per queste ragioni principali che Louis Charpentiers⁴⁹ pensa che gli Atlanti erano dei giganti civilizzatori? La scomparsa di Atlantide troverebbe la sua causa negli Atlanti civilizzatori e blasfemi? Non lo sappiamo!

Jean-Philippe Camus⁵⁰ dà una spiegazione inedita sulle cause morali della scomparsa dei giganti. Egli scrive che nel capitolo III del *Libro di Baruc*, la Bibbia dà uno stupefacente quadro di una civiltà primitiva: l'umanità sarebbe cominciata con una razza gigantesca estremamente sviluppata sul piano intellettuale, artistico e psichico. Portiamoci dunque sul passo di Jean-Philippe Camus ... ed elaboriamo la nostra analisi. Per farlo, prenderemo due passaggi di questo Libro dell'Antico Testamento.

In primo luogo, osserviamo che egli descrive una civiltà mondiale molto antica ed effettivamente molto avanzata: Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui confidano gli uomini, e non pongono fine ai loro possessi? Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Nuove generazioni hanno visto la luce e sono venute ad abitare il paese, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno appreso i suoi sentieri; neppure i loro figli l'hanno raggiunta, anzi, si sono allontanati dalla sua via. (Baruc III, 16-21).

Questi «capi delle nazioni» e «quelli che dominano le bestie della Terra» avrebbero avuto il dominio degli animali. Sono forse questi poteri, questo dominio, che avrebbero offeso la Creazione e il Suo Signore, che avrebbero causato la discesa di «questi capi delle nazioni» allo schéol, tra i quali noi possiamo supporre che ci sono dei giganti, giacché essi sono descritti come dei civilizzatori, degli iniziatori?...

Tuttavia non dimentichiamo che l'uomo è il centro della Creazione:

- Egli riceve il soffio divino:

allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. (Genesi II, 7).

- Egli è superiore all'animale:

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. (Genesi II, 19-20).

Il *Libro di Baruc* fornisce in secondo luogo altre informazioni primordiali. Esse concernono i giganti. Molto interessante! Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo

⁴⁹ Louis Charpentier in *Les Géants et le mystère des origines*, éd. J'ai Lu (1969), p. 106.

⁵⁰ *Le monde de l'inconnu*, n°278, novembre 1999.

dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro insipienza. (Baruc III, 24-28)

Dio, in ragione della cattiva condotta dei giganti, avrebbe deciso il loro sterminio? La Bibbia non dice quale oltraggio abbiano commesso. Essa scrive solamente che «essi sono periti perché non avevano la vera scienza» e a causa «della loro insipienza». Possiamo dunque dedurne che i giganti possedevano una cattiva scienza? Cos'è questa cattiva scienza? Quale follia colpì i giganti? Si tratta di un oltraggio così grave di cui l'uomo non può conoscerne la natura? Continuiamo la nostra riflessione...

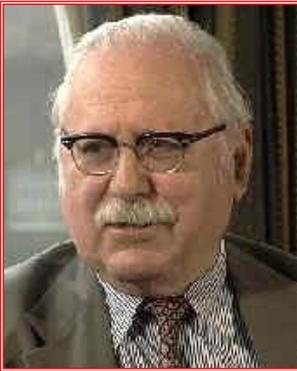
Pedro Cieza de Leon riporta nella sua opera *Dans l'actuel Equateur*, la storia di una invasione di giganti, raccolta presso gli indigeni di Sant'Elena: "*dal mare arrivarono su delle barche di balsa e di paglia grandi come vascelli, degli uomini così immensi che un uomo ordinario di buona statura raggiungeva l'altezza delle loro ginocchia. [...] Siccome non avevano donne con loro e non volevano quelle degli indigeni a causa della loro taglia, praticavano tra loro la sodomia, senza vergogna né timor di Dio... Gli indiani affermano che Dio inflisse loro una punizione adeguata all'enormità del loro crimine. Mentre erano insieme, dandosi alle loro pratiche omosessuali, un terribile fuoco scese dal cielo con grande rumore, ed apparve un angelo splendente, con una spada aguzza e brillante nella mano. D'un tratto, li uccise tutti e il fuoco li consumò*". Ritroviamo, ancora una volta, la soppressione della razza dei giganti per un intervento divino conseguente a una condotta giudicata riprovevole.

Il nostro studio offre delle piste e delle interrogazioni sul soggetto. Noi abbiamo sempre avuto l'idea di giganti appartenenti ad una civiltà molto avanzata. La mitologia greca racconta che i giganti hanno generato la collera degli dèi. Rimarchiamo che essa li presenta sotto l'apparenza di mostri dalla forma umana come i Ciclopi, o Briareo che è precipitato nel mare da Poseidone e da Zeus e punito per la sua rivolta.

Abbiamo dimostrato che i giganti non appartengono al mondo chiuso delle leggende. Essi sono stati una realtà! Se noi potessimo tracciare questo stesso cammino di pensiero, questo stesso ragionamento a riguardo dei mostri mitologici, degli animali leggendari come il liocorno, delle creature (stranamente!) gigantesche metà animale e metà uomo come il centauro, saremo inclini a chiederci: queste creature sono esistite? Numerose leggende, in Cina, in Europa, parlano dei liocorni. Noi evochiamo nella prima parte del nostro studio la scoperta, nel XIX secolo, negli Stati Uniti, di crani di giganti aventi una doppia fila di denti per ogni mascella, o con delle corna, o di mostri descritti dal missionario gesuita **Pedro Lozano**.

Noi sappiamo che Dio ha in orrore le perversioni della Creazione. Non può esistere abominio peggiore! Nell'ipotesi in cui questi mostri, questi animali leggendari, non fossero solo il frutto delle mitologie, potremmo allora dedurne che sarebbero forse il risultato di incroci, di un *Armagedon genetico* tra degli uomini, dei giganti e degli animali di grande taglia, operati da delle civiltà avanzate. Questo potrebbe spiegare la collera degli dèi greci e verosimilmente il Diluvio che permette un nuovo inizio di Creazione salvando una coppia per ogni specie vivente e originale. Proseguiamo...

I Sumeri parlano di incroci genetici. È interessante!



L'archeologo **Zecharia Sitchin**, nei suoi lavori relativi alla decifrazione della scrittura del popolo di Sumer su delle tavolette di argilla, riporta lo studio di un racconto menzionante il Diluvio e l'esistenza di un popolo di giganti, gli Annunaki, provenienti da un altro pianeta, Nibiru. Gli Annunaki



si sarebbero installati in Mesopotamia, tra l'Eufrate e il Tigri. Aggiungiamo che quest'ultima interpretazione concernente gli Annunaki è essenzialmente esoterica. Il Tigri e l'Eufrate sono quei fiumi che la Bibbia cita prima che Dio creasse Eva. La Bibbia non menziona nessun rapporto con delle vite extra terrestri. Questi due fiumi scorrono nel giardino di Eden: [Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.](#) (Genesi II, 14). La fantascienza non deve impedire le priorità!

Adesso, tracciamo un parallelo con la Torah. È precisamente là che questo passaggio sugli extraterrestri ci interpella. Sì, veramente! In Berèchith (Genesi VI, 4) parla degli *angeli decaduti* che sono all'origine della razza dei giganti. Z. Sitchin ritrascrive a partire dalle tavolette di argilla che gli Annunaki (il popolo dei giganti) avrebbero conosciuto una trasformazione genetica per delle manipolazioni... Questo ci ricorda stranamente ciò che il *Libro di Baruc* menziona a proposito dei giganti: [ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro insipienza.](#)

L'insieme del nostro studio e queste ultime riflessioni, ricerche simili a un intrigo, ci portano a pensare che le nuove Leggi della natura, che sono la conseguenza del Diluvio, avrebbero potuto servire non all'eliminazione particolare dei giganti civilizzatori, iniziatori, che disponevano di un sapere troppo avanzato e che potevano dunque dirigere i popoli della Terra, ma alla distruzione dell'insieme dell'umanità che, essa, ha potuto obbedire a questi giganti e li avrebbe verosimilmente idolatrati come degli dèi pagani. Abbiamo scritto che, nella mitologia greca, la distinzione tra gli dèi e i giganti è ambigua. Possiamo forse dedurre che ci sarebbero state delle derive, delle pratiche demoniache di cui le costruzioni megalitiche sarebbero state la causa, la conseguenza e l'espressione di un potere soprannaturale e malefico? Abbiamo scritto che i Cieli non conoscono nessuna neutralità: O si è con Dio o contro di Lui! Sappiamo anche, in generale, che il sapere, la "*conoscenza al più alto grado*", la si ottiene per grazia, con la preghiera. Nel caso contrario, noi parliamo di forze che si ottengono con le invocazioni, i sacrifici, i crimini rituali, le pratiche demoniache. Ma questi patti col Maligno conducono sempre alla perdita, al nulla, al caos; essi non sono mai la base di belle conoscenze, di pratiche sane, civili. Molti racconti di preti missionari lo attestano.

I giganti hanno dunque potuto scomparire portando con sé gli enigmi di un sapere (e di poveri e innocenti dinosauri) risultante dalla loro taglia e soprattutto dalla loro grande longevità. Tutto si incastra. Uno dipende dall'altro: la conoscenza, la grandezza, l'età. Ora, volendo punire gli uomini e mettere termine a un sapere senza saggezza, Dio ha ridotto la sua longevità come abbiamo letto in Genesi VI, 3: (...) *la sua vita sarà di centoventi anni.*

Questo sapere di cui parliamo che ha per fine di conoscere la natura, ha potuto precisamente essere utilizzato contro la Creazione, per delle trasformazioni genetiche. Possiamo logicamente supporlo, immaginarlo, intuirlo, ma non affermarlo. Tuttavia tutte queste supposizioni, immagini, proiezioni, sono fondamentali, perché esse ci rinviano a un mondo futuro: il nostro. Ma tutto questo già lo sappiamo! La Bibbia lo profetizza...

"No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"

(Luca XIII, 3)

Conclusione

Anche oggi, nelle isole del Sud-Est della Nuova Guinea, gli indigeni del gruppo di Malekula continuano a elevare delle pietre di grande taglia. Essi vi scolpiscono delle forme umane che rappresentano i loro antenati: dei giganti.

Il legame tra i megaliti e i giganti è dei più tenaci, come significa il nome celto di Stonehenge *Chior Gaur* (La danza dei giganti). E lo studio di questi ultimi introduce degli interrogativi pertinenti, ci conduce su dei terreni inattesi e conferma l'evidenza di civiltazioni molto avanzate e scomparse. È il caso della tradizione polinesiana e della leggenda dell'isola di Pasqua che, come abbiamo già scritto, parla di uno spostamento dei monoliti per via aerea. Benchè questo sembri difficile da credere, noi possiamo pensare che questi monoliti avrebbero potuto essere in parte sottratti all'attrazione terrestre, divenendo più facilmente spostabili e malleabili. Si tratta allora di una semplice leggenda? L'opera *The World's Last Mysteries*⁵¹ menziona un prete gesuita che, avendo seguito i conquistatori spagnoli, ha raccolto degli argomenti simili tra gli indigeni. Secondo il periodico *OMNI* (novembre 1980) degli scienziati della NASA sarebbero riusciti a mettere in leggera levitazione degli oggetti metallici utilizzando delle frequenze sonore⁵².

Queste supposizioni, queste leggende, concordano perfettamente con le scoperte in terra Incas dello scrittore Erich von Däniken. Tuttavia questo scrittore, come Zecheria Sitchin, commette un tragico errore temporale. Tutte le sue conclusioni si trovano così falsate. Quando si domina il tempo, si comprende tutto. La credibilità che egli porta all'evoluzionismo, a un universo di miliardi di anni, alle menzogne sull'uomo delle caverne, lo allontano da una fede solida e cristiana per deportarlo nelle interpretazioni extra terrestri dell'umanità. È sempre così: quando si è deboli nella fede si crede a tutto. La sua apertura di spirito, le sue ricerche appassionanti, dimenticano l'essenziale: la Bibbia. L'accettazione della Genesi, lo studio del creazionismo lo avrebbero certamente portato a pensare che la Terra è molto giovane. Ora, l'uomo è sempre stato uomo, e, a questo titolo, egli deve un culto a Dio. Quando si comprende questo disegno, è evidente che l'impresa darwinista è puramente satanica.

Lo studio dei giganti batte in breccia le nozioni di un'esistenza extraterrestre proveniente da altri sistemi solari o da pianeti gravitanti attorno a stelle troppo presto apparentate a dei soli. Chi sono i giganti? Sono i nostri antenati. Dire il contrario è raggiungere il campo anticristiano dell'esoterismo, vero contrafforte mascherato del darwinismo. Si finge di burlarsi dell'esoterismo, ma non inganniamoci; i darwinisti lo preferiscono al creazionismo: è il tronco comune della gnosi, dell'anti Dio. Questa pseudo scienza non obbedisce a nessuna neutralità: è il frutto di finanziamenti, di piani scabrosi che hanno essi stessi delle origini pseudo settarie. In compenso, in retrovia, il Talmud, la Cabala, sembrano alimentare tutte le supposizioni autorizzate. Così, noi ritroviamo le stesse nozioni anticristiane relative agli extraterrestri nello Zohar, opera principale della Cabala, in una conversazione riportata da Rabbi Siméon Bar Jochai tra un cittadino della Terra e un naufragato dal pianeta Arqua. La Cabala spiega ancora che ci sono sette mondi differenti, ma Arqua ha inviato dei *messaggeri* sulla Terra. Tali interpretazioni, come abbiamo visto col re Og, allontanano e contraddicono il senso della Bibbia, la sua inerranza e la Parola di Dio.

⁵¹ *The World's Last Mysteries*, p. 138.

⁵² *Unlocking the Mysteries of Creation*, p. 219.

Noi possiamo effettivamente ingannarci interpretando le Sacre Scritture. Vi è dunque tutto l'interesse ad accompagnarle con la lettura dei Santi Dottori della Chiesa come abbiamo fatto per il passaggio di Genesi VI, 4 relativo alla nascita dei giganti prima del Diluvio. Può questa essere una delle ragioni per cui il tema dei giganti, che è un tema centrale del creazionismo, rimane purtroppo male interpretato o ignorato da certe branche del protestantesimo, pur molto rigoriste nella lettura della Bibbia? Gli avventisti hanno, per esempio, studiato molto bene l'argomento dei giganti e della Bibbia. Essi commettono tuttavia l'errore di interpretare *i figli di Dio* di Genesi VI, 4 non come i discendenti di Seth, ma come *degli angeli decaduti*. Così è anche l'interpretazione del giudaismo. Sarà un caso?

Infine, i Cattolici coscienti che il nemico principale della fede è la gnosi, dovranno in avvenire studiare il creazionismo alla luce dei Santi Dottori della Chiesa. La loro assenza su questo terreno lascia mano libera ai falsi misteri demoniaci dell'esoterismo, a una pseudo spiritualità molto pericolosa. Lo scopo della gnosi è di allontanarci dal nostro Creatore, affinché l'uomo non si salvi. Ecco perché bisogna ritornare all'origine del Cristianesimo, tanto nel suo culto, nella Tradizione dei Padri, quanto nelle sue interpretazioni scientifiche. Noi viviamo senza conoscere cosa ci circonda, perciò viviamo male, viviamo senza conoscere profondamente Dio. Noi ignoriamo tutto dell'essenza, della semplicità stessa delle cose. E perciò il mondo contemporaneo non si è mai affermato così tanto. Quale arroganza! Quale ignoranza! Quale bestemmia! L'essenziale, tutte le nostre soluzioni, sono nella Bibbia e nella Santissima Trinità. Quando avremo preso coscienza di questa priorità, i problemi della nostra società cesseranno naturalmente. ***Amen.***

ANNESI

Geocentrismo e Creazionismo: un altro revisionismo?

Se è vero che le tesi evoluzioniste di Darwin, pubblicate nel 1859 in **L'origine delle specie per selezione naturale**, sono oggetto di molte critiche, pochi conoscono la corrente opposta: il creazionismo.

I creazionisti vogliono dimostrare che la *Bibbia* ha un valore scientifico. Le loro osservazioni geologiche e astronomiche proverebbero che la creazione della Terra è indissociabile dai piani di Dio. Così, per alcuni di loro, la Terra sarebbe il centro del nostro sistema solare, mentre i pianeti, come Giove e Marte, graviterebbero attorno ad un punto vicino al Sole. Questo è lo schema geocentrista. I geocentristi pensano che la tesi ufficiale dell'eliocentrismo (il sole al centro del sistema solare), esattamente come quella della relatività di Einstein, non sono fondate.

Il geocentrismo e la religione.

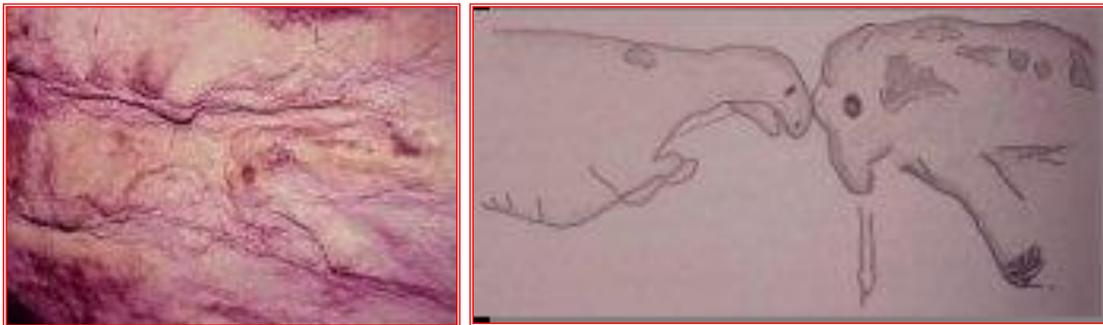
Nel bollettino n° 5 del giugno 2001, **Aux Amis du Christ Roi de France**, Louis-Hubert Rémy spiega sotto il titolo **Saint-Thomas d'Aquin était géocentriste**, che "*si può ragionevolmente chiedersi se Galileo era cabalista e se ha preso dallo Zohar l'idea delle sue ricerche*" ... "*Il dibattito tra il geocentrismo e l'eliocentrismo è essenziale giacché siamo al cuore della controversia tra i fedeli di Gesù Cristo e i suoi nemici. Da queste due teorie nascono due sistemi filosofici e religiosi contraddittori; come ha ben dimostrato il Padre Meinvielle in De la Cabale au progressisme. Il geocentrismo è stato a lungo quello della civiltà cristiana. L'eliocentrismo è un insegnamento uscito dalla Cabala*". A questo riguardo, il cavaliere Drach, rabbino convertito al cattolicesimo nel secolo passato, afferma in **De l'harmonie entre l'Eglise et la Synagogue**, che la santa *Cabala* dei gran-sacerdoti ebrei insegnava il doppio movimento (annuale e diurno) della Terra. D'altro canto, in **La gnose contre la foi**, Etienne Couvert scrive che "*è certo un culto solare che Copernico e Galileo praticavano. Fu alla luce di questi testi che i giudici del Santo Ufficio hanno condannato Galileo*".

Il geocentrismo e la scienza.

Il *CESHE*, che ha riunito persone illustri come il Principe Guy de La Tour d'Auvergne e il Marchese André de la Franquerie, menziona, in **Galilée avait-il tort... ou raison?**, che "*gli esperimenti di Michelson (premio Nobel americano) fatti nel 1887 e nel 1924, provano definitivamente che la Terra è pressoché fissa in rapporto all'etere nel suo movimento annuale, e dunque non gira attorno al sole*". Il geocentrismo è difeso pure da Yves Nourissat, già allievo de l'Ecole Polytechnique de Paris, dall'austriaco Helmut Posch, in **Das wahre Weltbild nach Hildegard von Bingen** (La vera concezione del mondo secondo Ildegarda di Bingen) (1998), dall'astronomo protestante danese Tycho-Brahe di cui Képlero è l'allievo, da Fernand Crombette (1880-1970) che scrive sotto lo pseudonimo "un cattolico francese". All'epoca della Grecia antica, Aristotele considerava l'universo come geocentrico. Tutti questi nomi mostrano che l'eliocentrismo non è un'evidenza condivisa da tutti gli scienziati. Può dunque essere oggetto di contestazione.

Il Loch Ness, spiegazione biblica?

Il creazionismo comprende la criptozoologia, che è lo studio di animali sconosciuti, non catalogati. Sotto il nome di *Behemoth*, il **Libro di Giobbe** (XL, 15) dà la descrizione di un "mostro" che fa pensare a un dinosauro. È una delle ragioni per cui i creazionisti ammettono la plausibilità del mostro di Loch Ness. Non dicono che *Nessie* esista veramente, ma che la sua esistenza può trovare molti argomenti, soprattutto dopo che apparizioni simili sono state costatate nei laghi dell'Italia del Nord, nel lago Champlain (tra il Québec e gli Stati Uniti), nel lago Titicaca, e ultimamente in Norvegia. Il trimestrale olandese **Levithan** studia quest'ultimo caso nel n° 26 del gennaio 2003. L'articolo **Op zoek naar Nessie in Noorwegen** (Alla ricerca di Nessie in Norvegia) racconta: *"Un'equipe di scienziati che era sulle tracce del Loch Ness, ha recentemente raggiunto le rive del Fiordo Roemsjoen. Dei testimoni affermano di avere intravisto un "mostro" simile a quello di Loch Ness. Racconti di questo genere non sono rari in questo angolo di Norvegia. I primi risalgono al 18° secolo. Questa notizia è stata diffusa anche dalla BBC e dal The Sunday Herald del 12/07/2002. Alcuni anni fa, testimonianze del genere avevano condotto numerose spedizioni scientifiche in Congo, nella foresta equatoriale di Mokele Mbembe. Per i creazionisti, questi "mostri" non sarebbero nient'altro che i sopravvissuti degli ultimi dinosauri, dei superstiti del Diluvio della Bibbia".*



Disegno fotografato da Jack Cuozzo nella grotta francese di Bernifal che rappresenta la lotta di un dinosauro con un mammoth

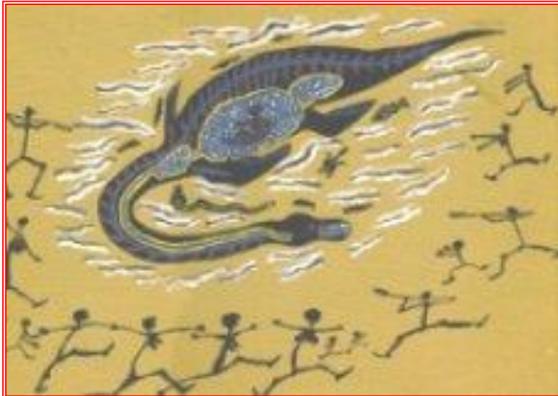


Mosaico dell'impero romano, 200 anni a.C.
Secondo Paul Taylor si tratterebbe di un *Tanystropheus*,
dinosaurio marino dal collo molto lungo.

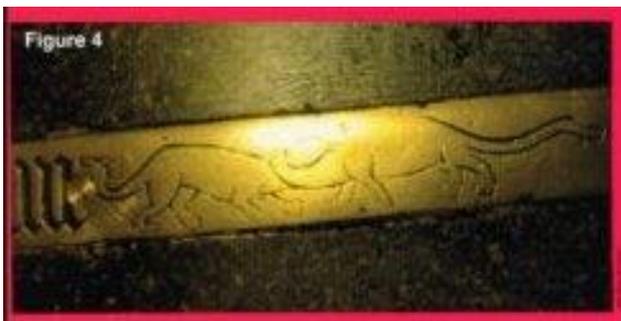
Inoltre, molte opere d'arte rappresentano dei "draghi". Tra queste dei mosaici romani, e un sigillo minoico del 1600 a.C.. Il folklore sioux parla di un uccello gigante abbattuto dal fulmine. Dei disegni nelle grotte del Gran Canyon, e i drakkars dei Vichinghi, riproducono questi "strani" animali. Tutte le culture antiche li menzionano. Si trattava già di una leggenda? Sono veramente 70 milioni di anni che i dinosauri sono scomparsi? Antichi libri, come l'**Historia Animalium** del XV secolo, scrivono che queste creature *preistoriche* esistono ma sono estremamente rare. Nel XVI secolo, il naturalista Ulysses Aldro-

vandus evoca la storia di un pastore di nome Battista che avrebbe ucciso una grande lucertola, simile a un *Tanystropheus*, nei pressi di Bologna nel 1572. Nel 1977, in Giappone, un peschereccio ha preso nelle reti un'enorme carcassa simile a quella di un Plésiosauro. Negli anni 80, assistito da una equipe di geologi, il Dr Clifford Wilson dice di aver trovato in Messico e in Texas delle impronte di dinosauri e di uomini, datati di un'epoca recente, su delle lastre di gesso. In **After the flood**⁵³ (1995), lo storico Bill Cooper dedica due capitoli registranti 81 luoghi della Gran Bretagna dove gli uomini e i dinosauri si sarebbero "fiancheggiati". Egli racconta il caso di un rettile enorme che sarebbe vissuto nel Suffolk nel 1405: "*Vicino alla città di Bures, a Sudbury, è apparso un genere di drago che provocò un gran panico tra gli abitanti del villaggio. Era una bestia che aveva un corpo enorme, una cresta sulla testa, dei denti appuntiti e una coda enorme*". Un altro paragrafo menziona una testimonianza concernente delle impronte di rettili volanti trovati nel Pays de Galle alla fine del XIX secolo nei boschi che circondano il castello di Penlin.

A proposito del Loch Ness, B. Cooper scrive che la Scozia conta numerosi *Lochs*, dove sarebbero stati visti altri "mostri". È il caso del Loch Monar dove, dopo la seconda guerra mondiale, sono state registrate più di quaranta testimonianze. I difensori del Loch Ness affermano che certe fotografie erano già state riconosciute come certe dal corpo scientifico, prima di essere ufficialmente "considerate" come false. Per esempio, pubblicate su **Spiegel** del 30/07/1979, le fotografie di Frank Searle sono controverse. Per aver sostenuto la teoria dell'esistenza del Loch Ness, alcuni hanno perso l'impiego. Negli anni '50, Gordon Atwater deve lasciare l'*Hayden Planetarium* e lo zoologo Denys Tucker è costretto a lasciare il *British Museum*. Tuttavia, in **The Enigma of Loch Ness** (1991), il Prof. Henry Bauer nota l'importanza e la serietà di tale soggetto.



Nel Queensland, in Australia, molti racconti di tribù aborigene descrivono creature che assomigliano a dei plesiosauri. Per esempio, nel nord del Queensland, gli Yarru (o Yarrba) parlano di una creatura simile vivente nelle caverne di una foresta equatoriale. Questa pittura è molto interessante giacché mostra degli uomini attorno al plesiosauro e inoltre rappresenta tutto l'apparato digestivo e gastro-intestinale dell'animale il che ci fa supporre che ha dovuto essere aperto dai cacciatori.



Nel 1496 veniva sepolto il Vescovo Richard Bell nella Cattedrale di Carlisle (GB). Su delle parti in rame che ricoprono la sua tomba sono incisi animali tra cui dei dinosauri. Significa forse che nel Medio-Evo questi animali vivevano assieme agli altri?

⁵³ Ed. New Wire Press, England.



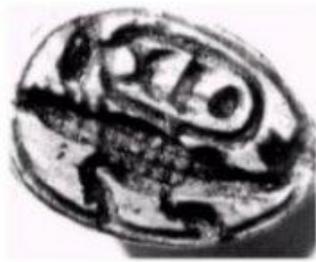
Nel 600 a.C, sotto il regno di Nabuchodonosor, un artista babilonese fu incaricato di decorare la porta di Ishtar. Nel 1887, l'archeologo tedesco Robert Koldewey è interpellato dalle pietre blu che formano questa porta. Tra parate di leoni e di tori, appaiono dei curiosi draghi dal lungo collo.



L'antico popolo di Sumatra ha prodotto numerose raffigurazioni di creature dal collo lungo, coda e cresta, che potrebbero corrispondere a degli Adrosauri. Questo pezzo sembrerebbe un Corytosaur.



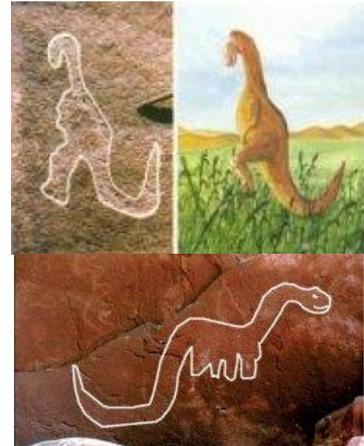
Sigillo cilindrico di Mesopotamia con Apatosaurus



Sigillo dell'antico Egitto con un plesiosaur (ca.1400 a.C)



Urna dell'Asia Minore con Mosasaur e altri animali



Incisioni rupestri in Nord-America

Il Darwinismo e i montaggi della "scienza".

In *De mythe van de evolutie*⁵⁴, Philip Stott dimostra tra l'altro che i darwinisti sono degli "scienziati" falsari. La sua accusa si basa sugli *uomini di Piltdown*, di *Nebraska* e sulla famosa *Lucy*, cadavere-mascotte della ridicola *Propagandastaffel* dell'anti-razzismo. Secondo lui, *Lucy* non è che il risultato di un assemblaggio fantasioso di diverse ossa consolidate con del gesso. Negli Stati Uniti, eminenti scienziati hanno svelato questi inganni. Il Dr A. E. Wilder Smith, titolare di tre dottorati universitari, il Dr Malcolm Bowden, paleontologo, spiegano che l'*uomo di Piltdown* conservato al *British Museum* è stato realizzato a partire da un cranio d'uomo e da una mascella di scimmia. Dopo un viaggio a Giava intrapreso nel 1891, l'olandese Eugène Dubois realizza un trucco simile: l'*uomo di Giava*. Poco prima della morte però, egli confessa la sua fabbricazione "scientifica". La sua scoperta, presentata come "*l'anello mancante tra l'uomo e la scimmia*", non è che l'assemblaggio di una tibia umana con il cranio fossile di un gibbono gigante. Il tutto è conservato nei Paesi Bassi al *Museo* di storia naturale di Leyda. Questa falsa scoperta è primordiale.

Quando Darwin scrive la sua opera, la scienza non dispone di scheletri fossili dimostranti

⁵⁴ Editore Christian Press, Postbus 102, 9900 AC Appingedam, Paesi-Bassi.

la sua teoria dell'evoluzione delle specie e dell'uomo. È dunque un caso se nella sua lettera del 18/12/1860 indirizzata a Friedrich Engels, Karl Marx parla del libro di Darwin come della "*base naturale storica delle loro ideologie?*" (**Marx and Engels Letters**, Vol. II, p. 456). Si tratta allora di appoggiare la tradizione talmudica secondo la quale il non giudeo (Goy) è un animale dall'apparenza umana e di distruggere la visione cristiana?⁵⁵ La menzogna dell'uomo delle caverne, l'uomo di Neanderthal, si iscrive in questa evidenza. All'inizio del XX secolo, i libri ne fanno l'archetipo di un uomo vivente nudo, peloso, primitivo, curvo. Molto presto, il Prof. Rudolf Virchow respinge questo ritratto. Studiando nel 1872 le ossa dell'*Homo neanderthalensis*, spiega che si tratta solo di un uomo moderno, un *Homo sapiens*, che ha sofferto di rachitismo e di artrite⁵⁶. Ricordiamo che Rudolf Virchow era medico e antropologo e che ha insegnato all'università di Berlino. È conosciuto per essere il fondatore della patologia cellulare.

Inoltre, gli evoluzionisti hanno accuratamente nascosto che la taglia del cranio dell'uomo di Neanderthal era superiore del 10-15% a quella dell'uomo contemporaneo.⁵⁷ Siamo forse nel caso di un'evoluzione al contrario? Anni dopo, la stampa si accoda a questa evidenza: "*L'uomo di Neanderthal: non avrebbe potuto essere la scimmia pelosa che avevamo immaginato*".⁵⁸

Ancora oggi degli uomini vivono da trogloditi o in tribù. Questa realtà non è generale: non tutti vivono così. Il modo di vita tribale non è quello dell'uomo civilizzato delle società europee. Alcune pitture rupestri della preistoria, benché minoritarie, sono dei veri capolavori, che possono esprimere delle prospettive di profondità, di peso o di leggerezza, e dei movimenti, che gli uomini delle tribù attuali sarebbero incapaci di riprodurre. L'uomo, che abusivamente vien chiamato *uomo delle caverne*, avrebbe dunque potuto essere vissuto a margine dei suoi contemporanei.

I preistorici ufficialmente accreditati o di Stato, evitano beninteso questi dubbi, queste interrogazioni, proprio come sono accuratamente evitate dal dibattito scientifico le spiegazioni che attribuiscono alle pitture rupestri e all'arte parietale una nozione soprannaturale, una credenza sciamanica. Questa posizione è tuttavia difesa da scienziati quali Fernand Crombette⁵⁹, Erich von Daniken⁶⁰, e oggi dall'antropologo sudafricano David Lewis-Williams e dal preistorico Jean Clottes⁶¹, che iniziò la sua carriera al Ministero della Cultura come direttore delle antichità preistoriche per la regione dei Pirenei, prima di essere consigliere scientifico per l'arte preistorica. È dunque sbagliato chiedersi se questa attitudine di rigetto da parte del *convenzionale scientifico* non traduce una volontà di togliere una grandezza spirituale all'uomo *sapiens-sapiens* ed ai suoi predecessori? Forse che queste ricerche potrebbero condurre alla scoperta di un Dio unico conosciuto anche da quegli uomini *preistorici* e in attesa di una Trinità, come abbiamo scritto noi nel nostro

⁵⁵ In *Jewish Supremacism* (2003), Free Speech Press, David Duke rileva, nel capitolo *The Talmud: A Jewish-Supremacist Doctrine*, numerosi passaggi che menzionano l'odio del Talmud verso il Goy, come pure in Baba Mezia 114a – 114b: «Solo i giudei sono degli umani. I Gentili sono degli animali».

⁵⁶ *Unlocking the Mysteries of Creation*, p. 135.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Titolo del giornale californiano *Sacramento Union* del 16/09/81: «*Neanderthal Man: He may not have been the hairy ape we thought he was*».

⁵⁹ Di F. Crombette, leggere *Sintesi preistorica e schizzo assirologico* (2 tomi).

⁶⁰ Erich von Däniken scrive: "*Io sono incline a crederlo, giacché la mitologia indiana insiste sul fatto che le caverne furono scavate nella roccia per riparare i vivi dalle potenze celesti che li minacciavano*", *L'or des Dieux*, ed. J'ai Lu (1974), p. 190.

⁶¹ Questi due specialisti spiegano, in *Les Chamans et la préhistoire* (1996) che solo gli sciamani osavano avventurarsi in fondo alle grotte. Andavano in trance per fare dei riti magici e passare da un mondo all'altro. vedi: www.artcult.com/chaman.html

studio sui giganti in merito agli Egiziani? E tuttavia..., è molto interessante leggere nell'edizione del 1972 del Piccolo Larousse, alla parola "preistoria", in merito all'arte parietale che: *"queste opere sono senza dubbio le testimonianze di pratiche magiche che permettevano di assicurarsi un controllo sulle forze misteriose della natura: la presenza frequente di segni e di figure astratte vicino agli animali può essere interpretata come l'indice di incantesimi effettuati a profitto dei cacciatori. Ma si è potuto considerare, inoltre, che ogni caverna ornata costituiva una combinazione di segni la cui decifrazione, molto delicata, sarebbe un elemento essenziale per la conoscenza dell'uomo preistorico, rivelandoci delle chiavi sui miti che egli aveva potuto elaborare".*

È forse un caso se, stranamente, alla stessa parola "preistoria", l'edizione 1980 del *Piccolo Larousse* non menziona più questa parte di definizione essenziale? Deve forse favorire una teoria, delle supposizioni, in rapporto ad altre? Sembra alquanto strano, per questo appassionante periodo dove molte conoscenze si contraddicono e per il quale gli studiosi di preistoria affermano di non sapere che poco o niente, al punto che solo oggi si riconosce che la selce, dando troppo poche scintille⁶², non poteva servire per accendere un fuoco! Tutto questo dimostra che la preistoria non è che una caricatura a geometria variabile per servire i dogmi deboli dell'ateismo e dell'evoluzione. Perché? Perché, anche quando la verità è ristabilita, solo la menzogna e la caricatura continuano a marcare le intelligenze. Chiediamoci anche se esistono dei misteri che non dobbiamo sapere. Questi uomini della *preistoria*, sono contemporanei delle S. Scritture? Anche questo contraddirebbe i lunghi periodi evolutivi. Nessuno sarebbe allora sorpreso di apprendere e comprendere che la Bibbia parla di questi uomini che praticavano la magia nelle caverne: *"Gli uomini entreranno nelle caverne delle rocce e negli antri della terra per sottrarsi al terrore dell'Eterno e allo splendore della sua maestà"* (Isaia II-19). Gli antri della terra non simbolizzano l'oscurantismo, il culto reso ai falsi dèi e ai demòni, che portano in effetti al terrore dell'Eterno?

Una Terra e un universo molto giovani?

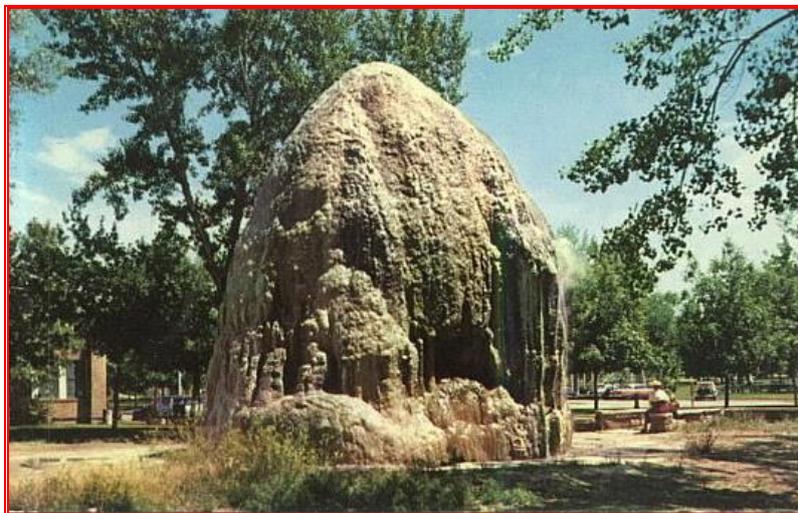
I creazionisti attaccano anche su altri fronti. Essi pensano che la Terra non ha 4,5 miliardi di anni, ma le danno un'età compresa tra 6 e 10.000 anni, come si evince da una lettura letterale della **Genesi**. Da questa datazione, completata dalla descrizione del *Behemoth*, i creazionisti avanzano la plausibilità di casi come quello di Loch Ness. Giacché, se la Terra è così giovane certe specie potrebbero non essersi estinte. Sul piano scientifico, il Dr Russel Humphreys osserva che: la disintegrazione delle comete è troppo rapida, l'acqua e i suoli marini mancano di limo e di sale, e l'inclinazione degli strati geologici è troppo forte perché la Terra e l'universo abbiano così tanti miliardi di anni⁶³. Nella sua opera, per dimostrare la relativa giovinezza del nostro pianeta, Ph. Stott riprende la testimonianza fatta da Neil Amstrong al giornalista Bob Hope. L'astronauta spiega che, prima della missione *Apollo XIII*, i ricercatori della NASA temevano che un imponente spessore di polvere ricopriva la Luna. Il Dr Harold S. Slusher, geofisico, fa il calcolo seguente: sapendo che della polvere interplanetaria si deposita sulla Luna al ritmo minimo di 14,3 miliardi di tonnellate l'anno, otterremo uno spessore da 135 a 300 metri in 4,5 miliardi di anni. Ora, dato che lo spessore della polvere sull'astro è da 3 a 7 centimetri, ciò permette di credere che la Luna ha circa 10.000 anni. Questa valutazione è tanto più pertinente in quanto sia i creazionisti che gli evolucionisti pensano che la Luna e la Terra hanno la stessa età. Anche l'osservazione del sole è molto rivelatrice. Il suo diametro diminuisce di 1,5 metri/ora. A questa velocità, in 20 milioni di anni, la sua superficie dovrebbe essere

⁶² CD intitolato *La Préhistoire en Ariège, en long, en large et en travers* (2005).

⁶³ Cahier du CESHE, n° 65, 3° trimestre 2002.

come quella della Terra. Il Dr Melvin A. Cook⁶⁴, fisico-chimico e già nominato per il premio Nobel, arriva alle stesse statistiche grazie allo studio del tasso di Elio contenuto nell'atmosfera. Se la Terra avesse 4,5 miliardi di anni la sua atmosfera si sarebbe saturata di Elio, il che è ben lungi dall'essere!

Stalattiti e Stalagmiti⁶⁵



Nello Yorkshire, a Knaresborough, esiste una cascata denominata *Petrifying Well*⁶⁶. Dopo un'immersione da 3 a 5 mesi, è stata osservata la pietrificazione molto rapida di diversi oggetti quali un ombrello, un orsetto in peluche, un cappello, ecc. Monty White, dottore in chimica e biologia, è andato sul posto: "*ho realizzato che mi trovavo davanti a un incredibile spettacolo geologico*". Fin dal 1630, questa cascata è un'attrazione turistica. L'acqua sorgiva vi è particolarmente ricca di minerali. Sugli oggetti immersi si sono depositati del carbonato di calcio con una grande quantità di altri minerali. La durata della pietrificazione dipende dalla taglia e dalla porosità dell'oggetto immerso. Gli oggetti più conosciuti, interamente trasformati da questo processo, sono un cappello dell'epoca vittoriana e un colbacco che furono immersi nella *Petrifying Well* nel 1853. Questa esperienza dimostra che le stalattiti e le stalagmiti devono la loro esistenza alla composizione dell'acqua, come quella della *Petrifying Well*, ricca in minerali. Sotto il memorial Lincoln, a Washington, delle stalattiti sono cresciute di 5 piedi (m. 1,5 circa) in meno di 50 anni⁶⁷.

Delle grotte, aperte negli Stati Uniti e in Australia all'epoca vittoriana della corsa all'oro, mostrano anch'esse stalattiti e stalagmiti che hanno raggiunto delle taglie importanti nello spazio di 150 anni. Sul suo sito internet⁶⁸, Pierre Danis spiega che alcune di queste sono

⁶⁴ I Dr. Malcolm Bowden, Harold S. Slusher e Melvin A. Cook hanno realizzato nel 1993 con altri 16 scienziati di fama mondiale una serie di 6 videocassette molto didattiche ed accessibili a tutta la famiglia. La loro diffusione in versione francese è stata assicurata da *Télé-Vidéo Production* – Rochettes 3 – 2016 Cortailod – Suisse et *ViViFie* – 45, Avenue de Valenciennes – 59400 Cambrai – France.

⁶⁵ Estratto dell'articolo *Ce chapeau de pierre qui ridiculise les évolutionnistes* (Libre Journal de la France Courtoise n° 356 du 21/07/05).

⁶⁶ www.answersingenesis.org/creation/v24/i3/stone_bears.asp

Creation n° 24 (Giugno 2002).

⁶⁷ *Unlocking the Mysteries of Creation*, p.53 (2002) e Moris in *Scientific Creationism*, p.156.

⁶⁸ www.aucommencement.net.

vere meraviglie della natura che non trovano la loro origine nelle spiegazioni degli evolucionisti, secondo i quali tali concrezioni hanno impiegato milioni di anni per formarsi. Ancora una volta, la Bibbia ci apporta i primi elementi per una riflessione seria. Secondo il libro delle origini (la Genesi) la terra è stata interamente coperta d'acqua circa 4200 anni fa per punire l'umanità ribelle contro il Creatore. Alla fine del Diluvio, il fango in sospensione nell'acqua si è depositato nel fondo; poi l'acqua si è raccolta nelle fosse oceaniche che si erano formate. Dopo il Diluvio, i sedimenti si sono seccati e induriti formando in diversi punti delle cavità. In seguito l'acqua piovana, che è leggermente acida, ha attraversato il calcare dissolvendolo, e le gocce lo hanno deposto sul soffitto delle grotte formando le stalattiti. Poi delle stalagmiti si sono formate sul suolo delle grotte e talvolta hanno incontrato le stalattiti dando luogo alle colonne. Non ci vogliono miliardi di anni per formare delle stalattiti, ma solo miliardi di gocce d'acqua!

La generazione spontanea.

Riguardo alla creazione della cellula, l'argomentazione evolucionista o darwinista riposa su una Terra vecchia di 4,5 miliardi di anni e un universo di circa 10 miliardi di anni. Questa teoria permette senza dubbio di affossare nella notte dei tempi, o nell'oscurità profonda del passato, "*l'origine dell'uomo*", frutto supposto della generazione spontanea. Tuttavia, la generazione spontanea è stata facilmente smentita nel 1668 dall'italiano Francesco Redi. Mettendo dei pezzetti di carne sotto una campana, egli dimostra che le larve della mosca carnaria non possono spontaneamente nascere dalla carne avariata, ma solo dalle uova deposte dalle mosche. In seguito, anche Pasteur afferma che gli esseri viventi non provengono dalla materia sterile: è la legge della biogenesi. Per di più, i metodi di datazione come il Carbonio 14, che fanno risalire a epoche tanto precise quanto lontane, sono fortemente contestati (cf. appendice al presente annesso). Ph. Stott riferisce di un esperimento di datazione condotto nel 1967. Esso venne effettuato su della lava proveniente dall'eruzione del 1801 del vulcano Hualalei nelle Hawai. I risultati sono strabilianti. Nessuno si avvicina alla stima reale di 166 anni. Il sistema basato sul Potassio-argon dà un intervallo da 60 a 160 milioni di anni, e il secondo, a partire dall'uranio, stima l'età della lava a 3 miliardi di anni!

La "scienza"... è parziale?

Gli evolucionisti, contrariamente ai creazionisti, hanno diritto a molti riguardi; possono infatti emettere molte supposizioni. L'annuncio delle loro imposture sembra ogni volta passare sotto silenzio. Nel *crollo scientifico della teoria dell'evoluzione e nel contesto ideologico della teoria*, Harun Yahra ne dà una ragione essenziale: «...le maggiori dinastie, come Rockefeller e Carnegie, erano tra quelle che hanno concesso dei supporti finanziari allo sviluppo del Darwinismo negli Stati Uniti». Questi finanziamenti, e questi finanziatori, sono tutta la ragione dell'evoluzionismo, delle menzogne che paralizzano la nostra società e le sue intelligenze.

"La Fede, lungi dall'essere lo spegnitoio della scienza e dello spirito, ne è la vera luce".

(Fernand Crombette)

Appendice all' Annesso I

L'impostura del Carbonio 14

Nel 1947, il Dr William Libby trova una nuova tecnica per datare a partire da frammenti di piante o di ossa. Si tratta del Carbonio 14. Questo soggetto è essenziale, giacché permette di attaccare, di dimostrare e di annientare le tesi darwiniste o evoluzioniste. Il mito della preistoria si basa in parte sull'impostura del Carbonio 14.

Cos'è il Carbonio 14? La penetrazione delle radiazioni cosmiche nello strato superiore dell'atmosfera comporta una serie di reazioni chimiche. Il Nitrogeno-14 si trasforma in Carbonio 14. Tuttavia, l'isotopo di Carbonio è molto instabile. La metà degli atomi di Carbonio 14 si trasforma, in capo a 5730 anni, per ridivenire Nitrogeno-14. Questa durata corrisponde alla metà della vita del Carbonio 14. Se la si moltiplica per 5, resteranno dunque ben pochi isotopi di Carbonio 14, troppo pochi per una datazione precisa.

Come spiegare questo fenomeno? Nell'atmosfera, i 2 isotopi di Carbonio si assemblano con delle molecole di ossigeno per formare del diossido di Carbonio (CO²). Per fotosintesi, le piante captano il diossido di Carbonio che contiene del Carbonio 14. Quando, per via della catena alimentare, gli animali mangiano le piante, assorbono minuscole quantità di Carbonio 14. Così, tutti gli esseri viventi contengono del Carbonio 14. Quando la pianta, l'albero o un qualsiasi essere vivente muore, cessa di assimilare nuove molecole di Carbonio 14 e dunque lo stock precedentemente costituito comincia a decrescere.

Alcuni scienziati, tra cui il Dr. W. Libby⁶⁹, riconoscono che la produzione di Carbonio 14 è superiore di circa il 25% al suo tasso di decomposizione, il che nega l'insieme della scienza che afferma che esiste da 30.000 anni un equilibrio tra la sua formazione e la sua decomposizione. Perché? Perché gli evoluzionisti sono convinti che la Terra non ha conosciuto nessun cambiamento, nessuna grossa catastrofe da decine di milioni di anni. È la filosofia scientifica dell'uniformismo di Charles Lyell.⁷⁰

Queste affermazioni erranee sul Carbonio 14 non sono le sole. Ve ne sono almeno altre cinque importanti:

- 1- La formazione del Carbonio 14 nell'atmosfera è costante da almeno 70.000 anni.
- 2- La sua formazione è ovunque la stessa.
- 3- Il suo tenore negli oggetti, e negli esseri viventi, è proporzionale alla loro durata di vita.
- 4- I campioni antichi che vengono studiati non possono essere contaminati da soluzioni o dall'ambiente recente che possiede del Carbonio 14.
- 5- La perdita sproporzionata di Carbonio 14 è impossibile, salvo in caso di decomposizione radioattiva.

Tutte queste asserzioni rendono questa tecnica di datazione poco credibile. Illustriamo subito il nostro giudizio con un semplice caso pratico: in una stanza sta bruciando una candela. Vi si chiede di calcolare da quanto tempo è stata accesa. Voi pensate di arrivarvi valutando la quantità di cera fusa, o il tenore in diossido di carbonio e in ossigeno contenuto nella stanza in rapporto al loro tenore esterno. Se tutte queste tecniche di calcolo

⁶⁹ Dr W. Libby, *Radiocarbon Dating*, University of Chicago Press (1955), p. 7.

⁷⁰ Leggere *Les chutes du Niagara et les datations bibliques* (LLJ n° 352 del 09/06/05)

sono giuste, non tengono però conto del fatto che qualcuno ha potuto, a vostra insaputa, aprire la porta e le finestre, o spegnere la candela per poi riaccenderla.

Gli evolucionisti dimenticano che sono molti i fattori che possono alterare il tasso di produzione del Carbonio 14. Prendiamo cinque casi:

- 1- La diminuzione del campo magnetico della Terra. Quando questo diminuisce, nell'atmosfera superiore entra una maggior quantità di raggi cosmici. Come abbiamo già visto, questo comporta un accrescimento della produzione di Carbonio 14.
- 2- L'inquinamento atmosferico dovuto all'attività vulcanica e ai residui industriali, può fare schermo ai raggi solari e cambiare le proporzioni gassose.
- 3- L'attività solare può comportare una modifica dell'irraggiamento, causando temporaneamente un cambiamento del tasso di C 14.
- 4- I raggi cosmici che raggiungono la parte superiore dell'atmosfera possono conoscere delle trasformazioni brutali in ragione dell'attività della Galassia, come ad esempio per l'esplosione di una supernova.
- 5- Anche le cadute sulla Terra di asteroidi o di meteore possono influire sul C 14.

Come, delle meteore o degli asteroidi, possono intaccare le concentrazioni di Carbonio 14? Nel suo dossier intitolato *"Riddle of the Great Siberian Explosion"* (L'enigma della grande esplosione in Siberia), la rivista *Reader's Digest*, dell'agosto 1977, tratta delle conseguenze scientifiche dell'esplosione siberiana del 30 giugno 1908. È esploso un qualcosa della potenza di 1000 bombe di Hiroshima ed ha devastato più di 2000 km² di alberi e di fauna. In tutto il mondo si sono allora osservate delle modificazioni del tasso di Carbonio 14 prelevato dagli alberi. La deflagrazione è stata così enorme che la si è udita nel raggio di 1500 chilometri, fino al circolo artico. Oltre alle scosse sismiche che si sono propagate su tutto il pianeta, si produssero anche incredibili fenomeni luminosi. Quel giorno, la notte non scese nella regione della Tungusta. E fu lo stesso quasi in tutta l'Europa, dove delle notti di una bianchezza irreale perdurarono per alcune settimane. A mezzanotte, ossia 5 ore dopo l'esplosione, la Gran Bretagna è abbagliata da un tramonto scintillante. Il Times relaziona così l'avvenimento: *"La notte è così chiara che i londinesi possono leggere il giornale per strada, a mezzanotte, senza ricorrere all'illuminazione"*. Un giornalista così descrive quella notte del 30 giugno: *"Il cielo era chiaro come in pieno giorno e colorato da nubi di luce rosa; nella mia vita non ho mai assistito a un fatto così straordinario"*.

Ammettiamo ora un'altra ipotesi: se nei primi tempi la produzione di Carbonio 14 era molto inferiore al suo tasso attuale, gli oggetti o le ossa che noi oggi studiamo appariranno dunque molto più antichi. La datazione risulterà pertanto falsata. Così comprendiamo meglio perché gli evolucionisti affermano che non vi sono stati avvenimenti catastrofici sulla Terra da almeno 30 o 50 mila anni. Come possono affermare una cosa simile? Perché lo rivela il Carbonio 14! Sarebbe un ragionamento vizioso, quasi un aforisma! Si potrebbe quasi riderne! Se gli scienziati fanno fatica a ricordarsi delle conseguenze di un'esplosione avvenuta pochi anni fa, come potranno sentire e capire la realtà biblica del Diluvio?

Ma anche altri parametri alterano la datazione al Carbonio 14. Essa varia in funzione dell'ubicazione del campione esaminato. Alcuni organismi assimilano il Carbonio 14 in quantità differente, e diversamente se nell'aria. Il Carbonio che proviene dall'acqua e dal suolo è più povero in Carbonio 14. In questo caso, le datazioni degli oggetti e delle ossa li fanno sembrare molto più vecchi. Molti errori confermano queste spiegazioni: dei molluschi viventi sono stati datati di 2.300 anni; delle piante vive raccolte in prossimità di una sorgente d'acqua hanno dato 17.300 anni!⁷¹

⁷¹ Dennis R. Pietersen, *Unlocking the Mysteries of Creation (Introduzione ai misteri della Creazione)*, nel capitolo intitolato *Is Carbon-14 Testing Reliable?* (La datazione al Carbonio-14 è affidabile?) (2002) pp

In più, alcuni punti dell'atmosfera contengono una forte concentrazione in Carbonio antico, cioè Carbonio 12. Ciò può essere dovuto alla combustione di idrocarburi o all'attività vulcanica. Un bell'albero che borda un aeroporto può dare una datazione di 10.000 anni. Perché? Perché il diossido di Carbonio emesso dagli aerei diluisce il Carbonio 14 che si trova nell'atmosfera.⁷²

Comprendiamo dunque bene che i campioni più antichi sono soggetti ad ogni tipo di contaminazione, tanto più che contengono una piccolissima quantità di C 14. Se dei campioni di carbone di legno trovati nel suolo possono guadagnare o perdere del C 14, ciò dipende dalla concentrazione di C 14 nel terreno o dalla sorgente d'acqua sotterranea, se ce n'è una. È lo stesso per i campioni conservati in casse di legno, poiché anch'esse possono causare una modificazione del tenore del Carbonio 14.

Il C 14 può teoricamente essere utilizzato in un quadro molto ristretto di datazioni, a condizione che si sappia tener conto di certi limiti e dei diversi parametri di contaminazione. Ma questo... è veramente possibile?

64-65. Questo libro è un vero capolavoro. Lo si può richiedere a: Creation Resource Publications, P.O. Box 570 El Dorado, CA 95623.

⁷² Bruno Huber, *Recording Gaseous Exchange Under Field Conditions* ed. K.V Thinmann, New York (1958) p. 194.

Annesso II

Domenica, 23 ottobre -4004, Dio creò il cielo e la terra

La *King James* è la Bibbia inglese dei *puristi* protestanti. Nel 1611 la sua traduzione è finanziata da Giacomo I° (1566-1625), re d'Inghilterra e d'Irlanda, figlio di Maria Stuarda. La *King James* è allora chiamata la *King James Authorized Version*. Questa Bibbia, come alcune delle sue versioni del XIX e del XX secolo, comporta numerose annotazioni cronologiche. Vi si può leggere che: "All'inizio Dio creò il cielo e la terra" (Gen. I, 1) nel 4004 a.C., che il Diluvio ha luogo nel 2348 a.C., che il popolo giudeo esce dall'Egitto nel 1491 a.C., che Davide diviene Re dei giudei nel 1056 a.C., e che il popolo giudeo è condotto in schiavitù nel 593 a.C.. Benché queste date siano altrettanti riferimenti che sviluppano una migliore rappresentazione dell'Antico Testamento, noi ci interrogheremo sulla loro origine e sulla loro credibilità a partire dall'articolo *Kan de chronologie van Ussher betrouwd worden?*⁷³ (La cronologia di Ussher è affidabile?) della rivista creazionista fiamminga *Leviathan, op het spoor van de oorsprong*⁷⁴.



James Ussher

Queste datazioni precise della *King James* sono il frutto delle ricerche dell'arcivescovo protestante James Ussher (1581-1656). Nato in Irlanda, uscito da una famiglia anglo-irlandese, ha solo 13 anni quando entra nel prestigioso *Trinity College* di Dublino. Licenziato nel 1600, ottiene il diploma universitario di teologia nel 1601. Nel 1602, nella cappella del *Trinity College*, è ordinato diacono e sacerdote dallo zio, vescovo di Armagh e primate delle Chiese protestanti d'Irlanda. J. Ussher occupa queste funzioni dal 1625 al 1656. Nel 1607 diviene professore di teologia. Profondamente anti-papista, la sua opera *Judgement of the Arch-Bishops and Bishops of Ireland* (Giudizio sugli Arcivescovi e sui Vescovi d'Irlanda) pubblicata nel 1626, comincia così: "La religione dei papisti è superstiziosa e idolatra; la loro fede e la loro dottrina sono erronee ed eretiche; la loro chiesa è apostata. Di conseguenza, essere tolleranti nei loro riguardi, e accordar loro il libero esercizio della loro religione, sarebbe un peccato gravissimo". Notiamo che tali affermazioni e concezioni materialiste sono appunto smontate nel 1894 da Mons. de Ségur in *Causeries sur le protestantisme d'aujourd'hui*, straordinaria opera che contribuì alla conversione di numerosi pastori al Cattolicesimo.

Comunque sia, nel 1640, Ussher scelse di imbarcarsi per l'Inghilterra. Ma la rivolta d'Irlanda del 1641, e la guerra civile che scoppia in Inghilterra nel 1642 durante la quale egli si impegna politicamente a fianco della Corona, gli impedisce di ritornarvi fino alla fine

⁷³ Versione inglese Internet intitolata *Can the Ussher Chronology be trusted?* www.icr.org/pubs/btg-b/btg-180b.htm.

⁷⁴ n° 31, aprile 2004 .

della sua vita. Muore all'età di 75 anni. Malgrado le sue simpatie per la corona, i suoi funerali nazionali sono organizzati all'Abbazia di Westminster dal regime di Olivier Cromwell.

Le notevoli conoscenze di J. Ussher nei diversi domini della storia, delle lingue semitiche e classiche, sono impressionanti: è un genio, uno scienziato dallo spirito fulminante. Scrive su vari argomenti. La sua opera principale sono gli *Annales Mundi*. Essi riuniscono tutti gli avvenimenti storici dalla *Genesi* alla distruzione di Gerusalemme del 70 dopo Cristo. Il suo lavoro si basa sulla ricerca e sullo studio di una quantità di opere provenienti dall'Inghilterra e da tutta l'Europa. La sua biblioteca è considerata come una delle più impressionanti dell'epoca.

J. Ussher dedica effettivamente un interesse molto particolare agli avvenimenti secolari della storia e alla loro influenza nelle Sacre Scritture. La maggior parte degli *Annales* è consacrata a questo studio. La sua opera costituisce una raccolta unica, molto densa di informazioni e di analisi concernenti l'Impero romano, la Grecia, la Persia e l'Egitto. Non è dunque strano che essa resti una insostituibile sorgente di ricerche.

Anche se il testo biblico non impiega sempre un ordine cronologico lineare per tutti i suoi episodi, procura comunque molte informazioni cronologiche e sequenziali. Ussher sceglie dunque come punto di partenza al suo lavoro di datazione degli avvenimenti storici della Bibbia. Si tratta principalmente dell'anno 562 a.C. che corrisponde alla morte di Nabucodonosor. Il nome del re di Babilonia permette di ottenere delle datazioni molto affinate in quanto è menzionato numerose volte nell'Antico Testamento, essenzialmente nel secondo *Libro dei Re*, nelle *Cronache* e nei libri di *Esdra*, di *Geremia* e di *Daniele*. Ussher stabilisce dei legami tra il regno di Nabucodonosor e la storia della Grecia antica. Questo lavoro gli permette, per i riscontri con le manifestazioni dell'astronomia e le datazioni delle eclissi, di calcolare abbastanza precisamente degli avvenimenti biblici. Negli *Annales Mundi* le datazioni sono fornite con la massima precisione. La creazione della Terra è datata alla domenica 23 ottobre 4004 a.C., Adamo ed Eva sono cacciati dal Paradiso terrestre il lunedì 10 novembre 4004 a.C., e l'Arca di Noè tocca il Monte Ararat il mercoledì 5 maggio 2348 a.C.

Le ricerche di Ussher sono interessanti anche per altre ragioni. Esse dimostrano, *al contrario* di quel che pensa Spinoza, che la Bibbia ha un senso storico e cronologico. La Sacre Scritture possono così essere un supporto a una ricerca che coniuga la scienza e la fede. Siccome gli *Annales Mundi* sono disseminati su numerosi documenti ora scomparsi, essi servono anche a una migliore comprensione delle vestigia archeologiche. Da Ussher, andando a ritroso con le scienze moderne, numerosi tentativi di datazione sono stati realizzati al fine di dare una cronologia ai racconti biblici. Pur se alcuni mostrano un leggero scostamento con i risultati ottenuti negli *Annales Mundi*, nessuno rimette in questione il fondamento dei calcoli.

L'arcivescovo James Ussher ha scritto gli *Annales Mundi* in latino. La versione inglese mostra tuttavia delle inesattezze relative alla traduzione e all'apprendimento dei testi originali. Larry Pierce, collaboratore all'*Institute for Creation Research*, ha recentemente intrapreso la totale ritraduzione in inglese delle 1.600 pagine degli *Annales Mundi*. Si tratta di una nuova forma che include delle annotazioni a fondo pagina su delle scoperte recenti confermant i le teorie ed i calcoli della versione originale.

Ugualmente, anche la Chiesa Cattolica mostra dei risultati di datazioni altrettanto interessanti, che possono essere confrontati con quelli di Ussher. Uno dei Libri liturgici ufficiali

della Chiesa, *Il Martirologio Romano*, al 25 dicembre scrive⁷⁵: "*Dalla Creazione del mondo, quando in principio Dio ha creato il cielo e la terra, l'anno 5199; (dalla creazione di Adamo, a partire dal fango della terra, l'anno 4613); dal diluvio, l'anno 2957; dalla nascita di Abramo, l'anno 2015; dall'uscita di Mosè e del popolo di Israele dall'Egitto, l'anno 1510; dall'unzione del Re Davide, l'anno 1032; la 65^a settimana, conformemente alla Profezia di Daniele; l'Olimpiade nel 194; dalla fondazione di Roma, l'anno 752, nel 42° anno del regno dell'Imperatore Augusto, tutto l'universo godeva della pace, nella VI età del mondo, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio di Dio dall'eternità, volendo santificare il mondo col suo pio Avvento, concepito dallo Spirito Santo, nove mesi dopo il suo concepimento, fatto uomo, è nato a Betlemme in Giudea dalla Vergine Maria: Natività di Nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne*".

Questo significa (anno di riferimento 2004) che noi siamo nell'anno 7204 della creazione del mondo, 6618 della storia umana, mentre siamo nella VI età. La prima età è quella che si svolge da Adamo al Diluvio, la seconda ricopre il periodo da Noè ad Abramo che riceve il segno della circoncisione, la terza va da Abramo a Mosè che trasmette la Legge, la quarta va da Mosè fino alla schiavitù di Babilonia e alla fine del tempo dei Profeti, la quinta scorre dal ritorno da Babilonia all'Avvento del Salvatore promesso. L'attuale sesta età va dalla Natività fino alla fine del mondo, allorché la settima, che si svolgerà in concomitanza, è quella del riposo delle anime elette sollevate in Cielo senza i loro corpi. L'ottava sarà l'età della Resurrezione generale e dell'entrata definitiva nell'eternità, dolorosa per i dannati e felice per i salvati⁷⁶. Possiamo osservare, da questo ordine di sequenza cronologica, l'importanza dei lavori di datazione, che possono inoltre essere utilizzati per una migliore lettura delle profezie non ancora realizzate, come quelle relative alla venuta dell'Anticristo.

Infine, aggiungiamo che, nell'epoca contemporanea a Ussher, il sapiente gesuita Cornelius a Lapide (1566-1637), stabilì una concordanza cronologica generale all'inizio del suo commentario dell'insieme del testo sacro. Anche Bossuet (1627-1704), il celebre vescovo di Meaux e autore nel 1688 della *Histoire des variations des Eglises protestantes*, nel suo illustre *Discours sur l'Histoire universelle*, tratta in parallelo della storia sacra e profana.

Auspichiamo che questi lavori ci aiutino a concepire che non abbiamo nessun bisogno di periodi incommensurabili e fantasmagorici per avvicinarci alle origini della terra e dell'uomo, e anche a fidarci della verità storica ispirata delle Sacre Scritture e delle Profezie.

⁷⁵ Il testo dell'attuale versione (che meglio non potrebbe evidenziare la mancanza di fede della chiesa moderna nella storicità della Bibbia) è il seguente: [La nascita di Gesù Cristo](#).- Trascorsi moltissimi secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e formò l'uomo a sua immagine; passato molto tempo dal diluvio universale, quando l'Altissimo aveva posto sulle nubi l'arco di luce, segno di alleanza e di pace; dopo 20 secoli dalla emigrazione di Abramo, nostro padre nella fede, da Ur dei Caldei, dopo 13 dall'uscita dall'Egitto del popolo di Israele, guidato da Mosè; dopo circa mille anni dall'unzione regale di Davide; nella 65^a settimana secondo la profezia di Daniele; nella centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nell'anno quarantaduesimo dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto; mentre tutto il mondo era in pace, Gesù Cristo, eterno Dio e Figlio dell'Eterno Padre, volendo consacrare con la sua venuta tutto il mondo, concepito per opera dello Spirito Santo, dopo nove mesi dalla sua concezione, nacque a Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria e si fece Uomo: natività di Gesù Cristo secondo la carne.

⁷⁶ Significativa concordanza della grande Apostasia con l'anno 2000 in *Sub Tuum Praesidium* n° 65 del dicembre 2000.

Annesso III

Urano, un rompicapo per gli "scienziati" evolucionisti

Urano è il settimo dei nove pianeti del sistema solare: dista dal sole 19 volte più della Terra ed effettua una rivoluzione completa in 84 anni terrestri. La sonda spaziale *Voyager 2* ha avvicinato questo pianeta nel gennaio 1986. Alcune delle informazioni trasmesse, riprese nel n° 24 di *Creation* (giugno 2002), contraddicono i dogmi evolucionisti.

Già nel 1948 si è osservato che i 5 satelliti conosciuti di Urano girano su un piano orbitale perpendicolare a quello degli altri pianeti e i loro satelliti. L'asse di rotazione e i poli di questo strano pianeta sono dunque allineati su questo piano. Ciò significa che Urano, contrariamente agli altri pianeti, è inclinato, gira sul suo fianco, e che il suo punto più caldo non è l'equatore ma il polo esposto al Sole.

Questa osservazione si oppone al Big-Bang, che stipula che tutti i pianeti e i loro satelliti hanno per origine una massa gassosa che, essendosi messa a girare su se stessa, ha dato nascita al sistema solare. Riguardo alle osservazioni fatte su Urano e le sue lune, gli evolucionisti pensano che esse sono il risultato di un'altra catastrofe cosmica, posteriore dunque al Big-Bang. Tuttavia l'ellisse di Urano non mostra alcun segno di catastrofe o di collusione, anzi! Dopo quella di Venere, della Terra e di Nettuno, l'ellisse di Urano è la più perfetta, la più circolare. Di più, Urano è dopo la Terra il pianeta meglio allineato al piano eclittico. Una collusione cosmica avrebbe inoltre provocato una grande quantità di detriti planetari ben più numerosi e differenti dal totale dei 21 satelliti reperiti dal *Voyager 2*. Un tale fenomeno cosmico avrebbe distrutto i 5 satelliti conosciuti in precedenza (prima del *Voyager 2*) costituenti solamente lo 0,01% della massa totale di Urano. Tra questi il Miranda, allora il più piccolo con un diametro di 472^{km}, per il quale alcuni scienziati avanzano senza vergogna che esso sarebbe il risultato di ben 5 catastrofi!

Sottolineiamo nel caso presente l'ipocrisia degli evolucionisti che vorrebbero ben regolare o sbarazzarsi di queste particolarità con le teorie *passe-partout* di una grande catastrofe, allorché, al contrario dei creazionisti, essi la negano quando questa serve ad argomentare la creazione degli strati geologici e prova tra l'altro l'esistenza del diluvio. Urano mostra inoltre altre particolarità che smentiscono il Big-Bang. Al contrario degli altri tre pianeti gassosi del sistema solare che liberano molta più energia di quanta ne ricevano dal Sole, Urano, in proporzione della sua taglia, della sua composizione atmosferica, della sua velocità di rotazione e della sua posizione nel sistema solare, libera ben poca energia. *Voyager 2* ha permesso di scoprire anche che il campo magnetico di questo pianeta forma un angolo di 60° con il suo nord geografico, il suo asse di rotazione. Ciò stupisce fortemente gli *scienziati*, giacché il campo magnetico si forma sotto l'effetto dell'asse di rotazione per un fenomeno di effetto dinamo.

Più recentemente ancora, simili interpretazioni poco serie, comunicate sempre molto rapidamente al grande pubblico, hanno deformato le ultimissime informazioni inviate dalla sonda spaziale *Cassini* che ci ha dato delle immagini inedite del velo brumoso che avvolge Titano, uno dei satelliti più grandi di Saturno. L'astronomo dell'Università di Hawaii, Toby Owens, del *Jet Propulsion Laboratory*, si è allora affrettato a dichiarare nel celebre *Daily Telegraph* del 28/10/2004, che Titano ha "un'atmosfera primitiva che è stata preservata per 4,6 miliardi di anni. Titano ci dà la possibilità di un viaggio cosmico

*e temporale ... tornando ai primi giorni della Terra, quando questa aveva un'atmosfera simile". Oltre alla datazione fantasmagorica dell'origine del sistema solare, il bollettino trimestrale creazionista *Creation update* n° 55, del dicembre 2004, si stupisce di una tale asserzione e si chiede se era presente qualche scienziato quando fu creata la Terra per parlare e garantire della composizione primitiva della sua atmosfera.*

"I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani"

(Salmo XIX, 1-2)

Annesso IV

4,5 Miliardi di anni?

Fantasmagoria evolucionista

La pubblicazione olandese, *De mythe van de evolutie* (Il mito dell'evoluzione) riprende i temi principali di uno scienziato creazionista inglese del nostro tempo, Philip Stott. Due capitoli, *De ringen van Saturnus* (Gli anelli di Saturno) e *Io, satelliet van Jupiter* (Io, satellite di Giove), smontano il dogma di un sistema solare avente 4,5 miliardi di anni.

Saturno è comunemente rappresentato dalla varietà dei suoi anelli che offrono una maestosa apparenza di scie brumose colorate. Essi sono costituiti da particelle, e verosimilmente da trilioni di detriti di una luna ghiacciata attirata dalla gravità di Saturno. Gli anelli costituirebbero così un punto di equilibrio tra delle sostanze provenienti da una luna di Saturno, come Titano, e quelle che cadono nell'atmosfera del pianeta.

Questo assemblaggio di anelli è separato in due parti da un intervallo scuro detto la *divisione di Cassini*. Gli scienziati pensano che questa divisione provenga dalla rivoluzione attorno a Saturno di quattro satelliti o "lune", che hanno la particolarità di "spazzare" sulla loro orbita le particelle che formano gli anelli. Così, ad ogni passaggio di queste quattro lune, le particelle restanti della divisione di Cassini sono allontanate verso gli anelli interni ed esterni. In rapporto a questo movimento, alle particelle ancora presenti nella divisione di Cassini, gli scienziati hanno calcolato che non ci è voluto molto tempo perché apparisse la separazione di Cassini.

Nel 1655, Christiaan Huygens (1629-1695) scopre Titano, il più grande satellite di Saturno e il secondo del sistema solare, dopo Ganimede (satellite di Giove). Egli afferma che l'anello principale, posizionato tra la divisione di Cassini e Saturno, si è spostato verso l'interno. *Sky and Telescope* (luglio 1960) ha pubblicato le ricerche dell'astronomo russo Vsechsviatski, il quale ha calcolato che, in 1800 anni, gli anelli interni saranno inghiottiti da Saturno. Qualche migliaio di anni dopo, gli anelli della parte esterna saranno assorbiti a loro volta. Queste evoluzioni lasciano ugualmente pensare che Saturno sarebbe un pianeta "giovane".

Il più grosso pianeta del sistema solare è Giove. Esso conta sedici satelliti, tra cui **Io**. Accanto a Giove (diametro 139.822^{Km}) Io sembra minuscolo. Il suo diametro, comparabile a quello di Mercurio, è di 5.268^{Km}. Malgrado la sua modesta taglia, Io è il teatro di una sorprendente attività vulcanica, rivelata nel 1979 dalla sonda spaziale americana *Voyager 1*. Passando vicina questo satellite, la sonda ha potuto fotografare il vulcano *Prometheus* in eruzione. Dal suo cratere, lo zolfo è proiettato a 160^{Km} di altezza. Molti altri vulcani mostrano uno spettacolo altrettanto inatteso. Dei proiettili escono dalla zona d'attrazione di Io, trovandosi così in assenza di gravità. Questo fenomeno è così frequente che immense colonne di vapore rilegano i numerosi crateri ai limiti dell'atmosfera. All'inizio, questo fenomeno non ha mancato di intrigare gli *scienziati*... Io è infatti un astro troppo piccolo per aver potuto produrre durante 4,5 miliardi di anni (valutazione evolucionista del sistema solare) una tale attività vulcanica.

Delle foto prese dal *Voyager 1* mostrano anche che il pianeta Giove bombarda continuamente di bagliori la superficie salata di Io. Ciò provoca importanti vapori di Sodio. La

frequenza di questo bombardamento è di un lampo ogni 8 secondi. Se **Io** (o il sistema solare) contasse miliardi di anni, è poco verosimile che la sua superficie sia ancora ricoperta di Sodio.

Preso isolatamente, ciascuno di questi elementi non avrebbe che poco peso di fronte al dogma di un universo molto antico. Non lo si degnerebbe di uno sguardo. Si direbbe che si tratta di un mistero. Ma di un mistero molto ben *pilotato*, giacché si aggiungerebbe per i più scettici, che esso non permette di rimettere in causa *le famose acquisizioni della scienza* e dell'astronomia. Giacché gli astronomi dubitano, confutano, ma alla sola condizione che questo non intralci gli ukasi dell'evoluzionismo. Essi hanno una riflessione imprigionata. Ma le costatazioni che abbiamo esposto sopra, dimostranti le particolarità di Saturno, di Giove e di Io, assemblate le une alle altre, divengono molto armoniose e convergenti.

La riflessione che stabilisce che l'universo, i pianeti e le comete sono stati creati all'incirca 6.000 anni fa, come lascia dedurre la *Genesis*, fu, nel corpo scientifico non appartenente all'astronomia, quella dello psichiatra russo-americano Immanuel Velikovsky. Nel 1950, nella sua opera *Mondes en collision*, egli scrive che collisioni importanti tra i pianeti si sarebbero prodotte in questi ultimi millenni. Un oggetto di massa planetaria si sarebbe formato all'interno del sistema di Giove. Da là, circa 3500 anni fa, una cometa si sarebbe diretta verso il sistema solare interno, incrociando più volte l'ellisse della Terra e di Marte. Questa cometa si sarebbe installata su un'orbita fissa quasi circolare, divenendo così il pianeta Venere che, sostiene lui, prima non esisteva. Checché ne possiamo pensare di questa ultima interpretazione, è sorprendente osservare che Venere ha un movimento di rotazione eccezionalmente lento (243 giorni), per di più retrogrado, da Est a Ovest, e quest'ultima caratteristica è condivisa da Urano e Plutone. Peraltro, con un'eccentricità inferiore all' 1%, l'orbita di Venere è la più circolare del sistema solare. Benché questa regolarità sembri opporsi all'interpretazione accidentale di Venere, emessa da Velikovsky, e che in *Cosmos* Carl Sagan contraddica questa teoria, essa ha nondimeno l'interesse di mettere in dubbio l'età molto antica che gli evoluzionisti attribuiscono alle comete. Le comete, sono la memoria di un universo molto antico?

Che ne pensano gli scienziati creazionisti?

L'aumento considerevole della temperatura all'approssimarsi del sole combinata con l'azione del vento solare, i crasch sui pianeti (ad es. quello di Shoemaker-Levy su Giove nel 1994) o sul sole, fanno sì che una cometa non può ripassare indefinitamente in prossimità del sole senza, alla lunga, scomparire nel giro di alcune decine o centinaia di migliaia d'anni. Per Robert Newton, rettore al Liceo di Chasetown nello Staffordshire in Gran Bretagna, questo fatto invalida la teoria secondo la quale il sistema solare sarebbe stato formato 4,5 miliardi d'anni fa. Riprendiamo la sua argomentazione dal n° 26 del gennaio 2003 nella pubblicazione fiamminga *Leviathan, op het spoor van de oorsprong* (*Leviathan, sulle tracce dell'origine*).

Le comete sono dei conglomerati di ghiaccio e polvere che misurano da pochi ad alcune decine di Km, che si muovono nel sistema solare con traiettorie molto ellittiche, e che vanno a *leccare* il sole per poi tornare al di là dell'orbita di Plutone. Molte riappaiono con una cadenza di poche centinaia d'anni, anche meno, come la cometa di Halley. Quando una cometa si avvicina al sole, a una distanza dell'ordine dell'Unità Astronomica (U.A.) (1 UA=la distanza media della Terra dal Sole), il suo ghiaccio evapora in quantità considerevole (in media molte tonnellate/sec.) nello spazio per il calore fornito dal sole, e forma un involucro gassoso di molte decine di migliaia di Km, la coma. Il vapor d'acqua prodotto è allora

spinto dal vento solare (500 Km/s) e va a formare una coda di svariati milioni di Km, talvolta molto impressionante. Durando il fenomeno alcune settimane, ogni cometa periodica finisce per scomparire dopo un certo numero di passaggi. Di conseguenza il suo movimento orbitale è *recente* rispetto ai 4,5 miliardi di anni che sono attribuiti al sistema solare. Se la cometa orbita così fin dall'origine del sistema solare, è d'obbligo concludere che anche quest'ultimo è *giovane*. É elementare!

Per l'astronomo evoluzionista, questa conclusione è inconfessabile. Per eluderla, egli postula, alla maniera di Gerard Kuiper nel 1951, che le comete non hanno sempre avuto la traiettoria attuale: esse proverrebbero da una cintura di pseudo-pianetini ghiacciati, la *cintura di Kuiper*, situata ai confini del sistema solare, tra 30 e 100 Unità Astronomiche, e se ne sarebbero distaccate *recentemente* in seguito a instabilità gravitazionali. Così, alcuni pezzi di ghiaccio della cintura di Kuiper sono afferrati sporadicamente dall'astro centrale e vanno ad alimentare il corteo moribondo delle comete periodiche. E certamente, secondo questo scenario evoluzionista, tale processo dura dalla notte dei tempi. Tenuto conto del numero di comete osservate, e dell'età attribuita al sistema solare, bisogna che la cintura di Kuiper sia composta da miliardi di nuclei di ghiaccio. Ma l'osservazione non è così prolissa!

I primi *pezzi di ghiaccio* scoperti gravitano presso Plutone e il suo unico satellite, il gigante Caronte. Essi effettuano la loro rivoluzione attorno al Sole in 296 anni. Nel maggio 2002, solamente 600 asteroidi della sedicente cintura di Kuiper sono stati recensiti. Questa cifra è troppo insignificante perché si parli di una cintura di asteroidi. Ce ne vorrebbero miliardi. É la ragione per la quale certi astronomi preferiscono parlare solamente di *Oggetti Trans-Nettuniani*. Troviamo anche delle piccole concentrazioni di asteroidi altrove nel sistema solare. Alcuni sono raggruppati tra le ellissi di Giove e di Nettuno, e sono chiamati *Centauri*. Uno di questi è l'asteroide di Chirone, che ha la sua ellisse tra Saturno e Urano. Fatto di ghiaccio, assomiglia, senza esserlo, a una cometa.

Le osservazioni dimostrano che tra i soli 600 asteroidi trovati, nessuno è situato al di là della 50^a U.A. Questo contraddice con forza l'esistenza di una cintura che gli evoluzionisti estendevano perfino alla 100^a U.A. In più, gli asteroidi *candidati* hanno un diametro da 50 a 100 Km, troppo importante per poter costituire il nucleo di una cometa. E tutte le comete osservate hanno un nucleo ben più piccolo...

I fondamenti evoluzionisti diventano incoerenti quando si tratta di spiegare che delle comete sarebbero molto *antiche* (ossia di miliardi di anni) senza essersi disgregate. Perché? Perché in realtà non esistono comete la cui età conforterebbe la tesi di un universo di miliardi di anni. Di conseguenza, delle comete *giovani* (pleonasma evoluzionista) devono giocare il ruolo di *antiche* comete. Se l'universo è di poche migliaia di anni, le comete non possono essergli anteriori, hanno dunque un'età ugualmente recente. Le menzogne per Goym dell'ateismo, del Noachismo e del paganesimo, devono trionfare sulle nostre società cristiane. Le prove, le piste che dimostrano che Dio è l'unico Creatore, devono sparire. La Bibbia non può dunque avere ragione scientifica! La pseudo-origine dell'universo e della Terra deve risalire a dei tempi immemorabili, quelli del Big-Bang e di altri dogmi menzogneri.

Il nostro sistema solare deve avere 4,5 miliardi di anni! É un postulato. Come si può erigere questa menzogna a verità? Come spiegare che delle comete doventi sostenere questo dogma, non si sono *disaggregate* e possono gravitare per miliardi di anni attorno al sole? A ciò gli evoluzionisti ritorcono, senza avanzare la pur minima prova, che esiste in qualche parte dell'universo una materia dove le comete ricostituiscono la massa perduta

durante la loro ellisse. È la teoria della *nube di Oort*, ipotetica e fumosa come quella della *cintura di Kuiper*.

In **Comète** (ed. Calmann-Lévy), Carl Sagan e Ann Druyan si cimentano in questo compito di persuasione. Essi scrivono che "l'astronomo olandese Jan Oort, all'indomani della seconda guerra mondiale, intravide l'esistenza di una lontana nube di comete molto poco legate al Sole. Questa ipotesi (!), in parte anticipata dall'astronomo irlandese di origine èstone, Ernst Öpik, fu dimostrata (?) da Jan Oort". Il lettore dovrà accontentarsi di questa asserzione. C. Sagan e A. Druyan non danno alcuna informazione precisa su questa dimostrazione. Strano, per un libro di quasi 400 pagine! Nell'opera, è scritto che "Jan Oort emette la proposizione (!) seguente: una vasta nube di comete invisibili (!) circonda il sole e tutte le comete che vediamo sono delle evase da questa grande riserva". In seguito, in un sottile gioco di prestigio, che ha più della magia che di un ragionamento scientifico neutro e intelligente, Carl Sagan cerca, a partire da ipotesi enunciate, di svicolare con delle illustrazioni incontestabilmente belle verso un'ipotesi seria, quasi certa: "**La nube di Oort è veramente molto lontana!**" o "**Gli astronomi del mondo intero riconoscono oggi la presenza di bilioni di comete in una sorta di immenso involucro chiamato *nube di Oort*.**"

Comprendiamo così ancor meglio la constatazione delle rivista *Leviathan*: "Fino ad oggi, non esiste l'ombra di una prova sull'esistenza della nube di Oort. La sua formazione in base alle ipotesi avanzate è tanto fantastica quanto impossibile".

Perché, secondo il saggio Salomone:

**« la sapienza non entra in anima malevola,
e la scienza senza coscienza non è che la rovina dell'anima.
È meglio servire, amare e temere Dio
e riporre in Lui ogni pensiero e speranza;
e, per la fede formata dalla carità,
essergli unito, affinché mai il peccato ci separi da Lui »**

(François Rabelais)

Annesso V

L'Archeoraptor: una menzogna evolutzionista!

Nel 1999, i difensori dell'evoluzionismo pretendono di aver trovato *l'anello mancante* tra il dinosauro e l'uccello. Di che si tratta? In Cina, nella provincia del Lianing, è stato scoperto uno strano fossile che rassomiglia a una strana creatura, metà dinosauro e metà uccello: un dinosauro con le ali e delle piume, o un uccello con una coda e dei denti di dinosauro.

Lo si chiama *Archeoraptor*. La corrente evolutzionista è in subbuglio. Alcune settimane dopo, una equipe di ricercatori cinesi dichiara che l'*Archeoraptor* è falso. Tuttavia, un gran numero di scienziati aveva frettolosamente dichiarato che questo fossile era un uccello della preistoria⁷⁷. Cos'è dunque avvenuto? Dei contadini cinesi molto scaltri realizzano che c'è un mezzo molto semplice per guadagnare parecchi soldi mettendo insieme due veri fossili. Il primo è il corpo di uno *Yanornis*, una specie estinta di uccelli mangiatori di pesci, e il secondo riproduce la coda di un piccolo dinosauro. Immediatamente, e senza riserve, la stampa si impadronisce dell'informazione. L'impatto è enorme! Giacché l'*Archeoraptor* sostiene i dogmi sull'evoluzione delle specie. Si può infine rispolverare Darwin e i suoi scritti fantasmagorici! È quasi geniale! Si può anche dire che "*i dinosauri non sono scomparsi. Che si sono sparsi con prodigalità sulla terra sotto forma di uccelli. Gli uccelli discendono dunque dai dinosauri*". Il celebre *National Geographic*⁷⁸ dà il tono. Esso battezza il fossile: *Archaeoraptor liaoningensis*. I suoi lettori devono essere soddisfatti di tanta scienza. Che fortuna! Sotto il titolo *Feathers for T. Rex* (Delle piume per T. Rex) Christopher Sloan, uno dei principali redattori della rivista, annuncia fieramente la novità: "*Possiamo ora dire con certezza che gli uccelli sono dei Terapodi (una sorta di dinosauri), come possiamo affermare che gli uomini sono dei mammiferi*". Disegni rappresentanti dei dinosauri con le piume compongono l'iconografia del dossier. Tutto è convenuto, confermato e sentenziato dalla scienza dei tempi moderni. Giornali, riviste e pubblicazioni popolari di divulgazione scientifica diffondono all'unisono l'informazione.

Il Museo di Storie Naturali (Museum voor Natuurwetenschappen) di Bruxelles organizza, dal 25 ottobre 2002 al 25 maggio 2003, l'esposizione *Dig a Dino*. Nulla è lasciato al caso! Nel dossier didattico (pagina 13) sotto il titolo *Nu bestaan er nog altijd dinosauriërs!* (I dinosauri esistono ancora!) è scritto: "*I dinosauri non sono completamente scomparsi. Alcuni Terapodi, piccoli dinosauri carnivori, sono evoluti in uccelli! L'Archaeopteryx, di cui si erano trovati sette scheletri ben conservati in Baviera, sarebbe uno di questi primi uccelli. La maggior parte dei Paleontologi pensa anche che gli uccelli sono dunque dei dinosauri a tutti gli effetti...*" Allucinante! Segnaliamo che l'astronomo britannico Fred Hoyle (1915-2001) e una equipe di scienziati avevano già denunciato che il fossile dell'*Archaeopteryx* (specie precedente di *Archaeoraptor*) esposto al *British Museum*, era stato fabbricato con del gesso e dei fini tratti di pittura disposti su uno strato iniziale di calcare. E, colmo del ridicolo, vi erano riconoscibili le impronte dei falsari⁷⁹.

Nell'articolo intitolato *Dino's in je tuin!* (Il Dino è nel tuo giardino!), Zonneland scrive sull'esposizione: "*I Dinosauri non sono scomparsi. Quasi tutti gli scienziati sono ora convinti che essi sono gli antenati degli uccelli. Di conseguenza, quelli che vediamo nei nostri giardini, sono delle versioni moderne di dinosauri*⁸⁰". Il reputatissimo giornale olandese

⁷⁷ *Kits* (bimestrale per adolescenti) del 01/12/02; p.3.

⁷⁸ *National Geographic* n° 196 del novembre 1999; pp 98-107.

⁷⁹ Philip Stott in *De mythe van de evolutie* (1993); p. 19.

⁸⁰ *Zonneldand* (84° anno) n° 5 del 04/10/02; p.16.

Het Nieuwsblad titola in modo esplicito: "*Dino is verwant met specht*" (Il Dinosaurio è parente del picchio⁸¹).

Lontano da questo baccano mediatico, degli scienziati (evoluzionisti) hanno preferito mantenersi freddi. Alan Feduccia, ornitologo di fama mondiale e autore di una enciclopedia sugli uccelli viventi e fossilizzati, afferma che gli uccelli non possono discendere dai dinosauri. Oltre a importanti differenze relative alle strutture polmonari, embrionali e digitali, l'anatomia generale del dinosauro è troppo lontana da quella dell'uccello: i dinosauri possiedono una grande coda e delle grandi zampe posteriori, mentre sulla parte superiore del loro corpo le zampe sono piccole. Sempre sotto un angolo evoluzionista, le datazioni fissano l'apparizione dell'*Archaeoraptor* a milioni di anni dopo quella delle prime specie di uccelli. Peraltro, al fine di cercarvi un secondo fossile, dei paleontologi cinesi si portano sui luoghi dell'*Archaeoraptor*. Cosa vedono? Dei contadini che dissotterrano dei fossili e li vendono di contrabbando ad acquirenti stranieri. Quando il responsabile della spedizione, il paleontologo Xu Xing, trova un fossile somigliante stranamente alle fotografie del *National Geographic*, gli si risponde allora che l'*Archaeoraptor* non esiste. È questo assemblaggio di due fossili, che ha bizzarramente ingannato la serietà e la prudenza degli scienziati del *National Geographic*.

La verità ora è divulgata da altri giornali. L'articolo *Piltdown Bird* (l'uccello di Piltdown) del mensile *New Scientist*, del gennaio 2000, racconta i fatti ricordando un'altra frode, quella dell'uomo di Piltdown, sapientemente ribattezzato *Eanthropus Dawsoni*. Anche allora gli evoluzionisti reclamano di aver trovato l'anello mancante, quello che proverebbe che l'uomo discende proprio dalla scimmia. Riassumiamo i fatti: Piltdown si situa nel sud dell'Inghilterra. Nel 1912, nella contea del Sussex, vien trovato un cranio che sarà esposto per quarant'anni al *British Museum*. Questo cranio è il volgare montaggio di una mascella di Orangutan nella quale sono stati fissati dei denti limati e invecchiati per farli credere di un uomo preistorico. Il tutto viene poi adattato a un cranio d'uomo⁸². Il celebre modernista e framassone di alto grado⁸³, il Padre Gesuita sviato Pierre Teilhard de Chardin, è accusato dal paleontologo americano Stephen Jay Gould di aver contribuito a questo imbroglio⁸⁴.

Comunque sia, gli scribacchini del *National Geographic* sembrano poco ispirati dalle rivelazioni fatte sull'*Archaeoraptor*. L'edizione del marzo 2000 concede con avarizia 10 righe, nelle colonne delle lettere ai lettori, e 5 nella pubblicazione dell'ottobre 2000. Neanche la grande stampa è più coraggiosa. Essa tarda a trasferire l'informazione sulla vera natura dell'*Archaeoraptor*. Tre anni dopo l'uscita del sensazionale dossier del *National Geographic*, e senza magna pompa, *Kits* ammette finalmente l'inganno nel suo n° 7 del 1° dicembre 2002 (pag. 3), *Het Nieuwsblad* (pagina 1 dei programmi TV) il 5 gennaio 2003, *Gazet van Antwerpen* (pag. 29) il 6 gennaio 2003. La stampa televisiva olandese ha fatto lo stesso sulle catene informative *Overleven* e *Canvas* il 5 gennaio 2003 alle ore 21.⁸⁵

« Un po' di scienza allontana da Dio, molta ... avvicina »

(Luis Pasteur)

⁸¹ *Het Nieuwsblad* del 20/12/02, p. 20.

⁸² *De mythe van de evolutie*; p. 20.

⁸³ Johannes Rothkranz in *Die kommende Diktatur der Humanität oder die Herrschaft des Antichristen*; vol. III, p. 35.

⁸⁴ www.dinosoria.com/piltdown.htm.

⁸⁵ *Leviathan* n°27 aprile 2003.

Annesso VI

Quando un ministro della scienza difende il creazionismo...

È davvero possibile? Dov'è avvenuto? Negli Stati Uniti, o più precisamente in uno stato conservatore come il Kansas, la Virginia o il Texas? NO. La nostra storia si svolge nei Paesi Bassi! Sì. Proprio lì!



Il 1° marzo 2005, Maria van der Hoeven, Ministro della Scienza che è anche Ministro dell'Educazione nazionale e della Cultura, scrive sul suo sito Internet⁸⁶ che lei intende proporre il concetto di *Intelligent Ontwerp*⁸⁷ nell'insegnamento scolastico. Per dare un aspetto lecito a questo percorso, per non imporlo direttamente, ella desidera organizzare dei dibattiti con degli scienziati di concezioni differenti e opposte sulla creazione del mondo. Precisa inoltre che il suo progetto di dibattito non si situa nel dominio del religioso, ma in una comprensione più larga della scienza.

Poco dopo, in una intervista concessa al giornale, *De Volkskrant* spiega: "*Si deve comprendere che la teoria dell'evoluzione è incompleta e che abbiamo nuovi campi da approfondire. In quanto Ministro, posso io avere un'opinione? No! Ma non è vietato avere un atteggiamento di apertura verso teorie differenti*".

La volontà di Maria van der Hoeven di aprire la ricerca scientifica al creazionismo è un bell'esempio di coraggio. Le sue posizioni non lasciano oggi nessun olandese indifferente. Anzi! Esse hanno l'effetto di un maremoto nella stampa nazionale, che è utilizzata da molti per attaccare il Ministro della Scienza. Le proposte sono contrastanti e non sempre cortesi. Esse mirano sia a incoraggiare questo procedimento atipico, sia a condannarlo e a trovarlo retrogrado. È nondimeno curioso costatare in questo campo una grande aggressività. Sembra proprio che il creazionismo renda folli i suoi avversari che non mancano certo di arroganza. Sottolineiamo che non è lo stesso per il loro coraggio, la loro voglia di dibattere... Così, Hans Roskam, biologo all'università di Leyda, dichiara: "*Gli argomenti dei creazionisti e dei difensori dell'Intelligent Design sono già stati tutti contraddetti dai fatti scientifici. Se il Ministro ha voluto lasciarsi convincere da uno scaltro creazionista e rilanciare tali dibattiti, lo trovo deplorabile. Dev'esserci una vera separazione tra la Chiesa e lo Stato*".

Quando si conoscono i piani demoniaci delle logge massoniche -appunto attraverso Mons. de Ségur, e l'abate Barruel- sappiamo evidentemente cosa pensare di questo genere di formula lapidaria. Tutta questa eccitazione che divide i Paesi Bassi in due campi distinti non ha evidentemente risparmiato il Parlamento. Anche là, noi constatiamo la stessa aggressività tra i deputati dei partiti non cristiani. Sempre con altrettanto poco tatto e argomenti, una di loro, Margot Kraneveldt, ha chiesto al Ministro se intendeva modificare il suo titolo di Ministro della scienza e dell'insegnamento in quello di Ministro della Pseudoscienza. Quanto al primo ministro Jan Peter Balkenende, egli sostiene Maria van der

⁸⁶ www2.minocw.nl/bewindslieden/index_m.jsp

⁸⁷ Espressione olandese (in inglese: *Intelligent Design*) che noi potremmo tradurre per estensione con *teorie anti-Darwin* o più semplicemente con *creazionismo*.

Hoeven. Ma intende anche pacificare le tensioni ed ha dichiarato che non era previsto di togliere la teoria di Darwin dai programmi scolastici. Darwin è infatti un buon sonnifero per gli isterici del partito anti-Dio.

È alquanto strano constatare che tutti i pregiudizi e le dichiarazioni ingiustificate si attaccano con tanta virulenza alla visione universale della creazione e che le prese di posizione di Maria van der Hoeven sollecitano tanta antipatia in un paese che è considerato come quello della tolleranza. Ma è anche vero che ci si appella alla tolleranza per perdonare il vizio. Come prova...: ecco che il Dottore in chimica Jonathan Sarfati, collaboratore della rivista *Creation*, pubblicata dall'organizzazione creazionista australiana *Answer in Genesis*, ed ex campione di scacchi in Nuova Zelanda, ha scritto in merito che: *"esiste un'estrema intolleranza per le concezioni cristiane proprio tra quelli che hanno la bocca piena di principi di tolleranza verso tutti i modi di vita"*. Jan de Vries, membro parlamentare del CDA, partito democristiano della Ministro v.d. Hoeven, si è dichiarato scioccato per la mancanza di rispetto verso i difensori del creazionismo. Arie Slob, membro del piccolo partito cristiano evangelico *Christen Unie* (Unione dei Cristiani) che egli rappresenta alla seconda Camera, ha dichiarato con ironia che *"la teoria dell'evoluzione richiede molta più fede di quella in un Dio Creatore del Cielo e della Terra"*. Durante alcune sedute parlamentari, l'intensità dei dibattiti era così intensa che non si sono mai visti tanti deputati chiedere la parola, in piedi, dietro il loro microfono, per interrogare il Ministro sulle sue intenzioni creazioniste.

Come abbiamo visto, questa ondata di isteria e di intolleranza non risparmia il mondo della scienza. Eminentissimi scienziati fanno conoscere le loro convinzioni. È il caso del biofisico Prof. Cees Dekker dell'università di Delft. Cees Dekker è un evangelico e un ardente difensore del creazionismo. Nel 2003 ha ricevuto il premio Spinoza (Spinoza Prijs), che nei Paesi Bassi è il più prestigioso. Nel campo evoluzionista il Prof. Ronald Plasterk, specialista in biologia molecolare, è un feroce oppositore del creazionismo. Pur essendosi più volte espresso in merito, egli ha sempre rifiutato l'invito del Ministro delle Scienze di partecipare a un dibattito scientifico. Ha risposto: *"Perché non spieghiamo a un fakhro che la gravità non esiste? E dovremmo invitare, su iniziativa del Ministro della Scienza, dei fisici delle università norvegesi per dibatterne?"*.

Cees Dekker riconosce che questo dibattito non è facile poiché tocca nel più profondo le convinzioni di ciascuno. Ma ciò non deve impedire le discussioni su un argomento così importante come la Creazione. In altre circostanze, Ken Ham, presidente dell'antenna AiG negli USA, e molto conosciuto nei circoli battisti, aveva scritto che: *"gli umanisti sanno che la teoria naturalista dell'evoluzione costituisce la base del loro credo. La loro visione si appoggia sulla credenza di un mondo creato senza Dio. È la ragione per la quale le loro reazioni sono sempre emozionali quando si sentono contraddetti"*.

Maria van der Hoeven sorprende anche per il suo modo semplice di parlare di Dio. I suoi termini sono semplici, pieni di sensibilità e di franchezza. In un incontro del maggio 2005, alla domanda se lei era molto credente, rispose: *"No, io non sono molto credente"*, come a significare: cosa vuol dire essere molto credente? Aggiunse poi: *"Io sono credente... sì. Sono convinta che Dio ci ha inviati sulla Terra per compiere una missione che noi dobbiamo trovare"*. Dice poi di non andare in chiesa tutte le domeniche, ma: *"quando ci vado è a Servaeskerc, a Maastricht. Vado per meditare, pensare a Dio e per incontrare delle persone"*. Circa la sua relazione con Gesù, riconosce di averne una migliore con Maria: *"Lei mi è più vicina. Quando prego, ho veramente l'impressione che mi ascolti. Gesù è per me un'importante fonte di ispirazione, per la sua storia, le sue guarigioni e i suoi miracoli"*.

Per quanto riguarda il Prof. Cees Dekker, egli organizza delle conferenze sul creazionismo. Ultimamente ne ha fatto una in una sala della chiesa Jakobikerk a Utrecht. Quando vedo degli scienziati prodigarsi con tanta generosità per la causa di Dio, penso sempre al Dr. Xavier Dor, alla sua battaglia troppo poco sostenuta per la Vita. Non servono molte parole per comprendere che il suo sorriso, la sua gioia, sono dei veri raggi di sole. Nel giornale *De Trouw*, del 27/05/05, C. Dekker ha dichiarato: "*nell'oggetto delle mie ricerche, io vedo la Gloria di Dio*". Ha detto inoltre: "*Dio è il Creatore della vita e il creazionismo mette in evidenza ciò che Egli ha fatto*"; "*La Genesi non è un libro di fisica, è la più importante rivelazione*"; "*Non si può decentemente affermare che la credenza in Dio è un'assurdità*".

Sono questi i Paesi Bassi che io amo!

Annesso VII

L' Arca di Noè

Storici antichi, come il giudeo Giuseppe Flavio e Beròso di Caldea menzionano nei loro scritti l'esistenza dell'Arca. Marco Polo scrive che l'Arca è su una montagna della Grande Armenia. Tra il III e il XVIII secolo, più di 12 religiosi giudei e cristiani affermano che l'arca esiste ancora e che si è conservata.

Nel 1856, tre scienziati britannici accompagnati da due guide armène, intrapresero la scalata del monte Ararat poiché intendevano provare la non esistenza dell'Arca. Ma non fu così: minacciarono di morte le loro guide se avessero rivelato le loro scoperte. Molti anni dopo, una guida residente negli Stati Uniti e uno scienziato raccontarono indipendentemente di aver trovato l'Arca di Noè.

Nel 1916, cinque soldati turchi pretendono di aver visto l'Arca di Noè sul monte Ararat. Trent'anni dopo, quando una spedizione americana volle assumerli al suo servizio, essi raccontarono ciò che avevano visto... e la spedizione non ebbe mai luogo.

Nell'estate del 1902, il giovane armèno George Hagopian e suo zio scalano l'Ararat e trovano l'Arca. Benché in parte sia ricoperta dai ghiacci, il giovane vi entra e la esamina minuziosamente. Nel 1904, egli intraprende da solo la spedizione. Poco prima della sua morte, avvenuta nel 1972, registra nei minimi dettagli la sua testimonianza. Il nastro magnetico viene attentamente esaminato, ma il racconto risulta autentico.

Nel luglio 1943, il sergente americano Ed Davis è di servizio in Iran. Fa amicizia con Abas-Abas, capo di una tribù mussulmana, che gli rivela che l'Arca si trova su una montagna: l'Ararat. Quando Davis chiede di vederla, viene portato in un luogo del villaggio dove sono accuratamente custodite alcune sue vestigia: c'è la porta di una gabbia, un lucchetto, un martello in metallo, lampade ad olio, coperchi, brocche in pietra. Davis è il solo a cui la tribù svela questo segreto. Abas-Abas e i suoi sette figli lo portano all'Arca. Per ben 3 giorni, sotto una pioggia gelata e una fitta nebbia, scalano il fianco nord-est particolarmente scosceso dell'Ararat. Malgrado le intemperie, Davis può avvicinarsi all'Arca. Egli vede delle travi in legno, dei ponti e dei locali. Abas-Abas gli racconta altri dettagli interessanti: quando Noè costruì l'Arca, il legno era così duro che ne ha fatto dei punzoni utilizzati al posto dei chiodi. La porta laterale che apriva sull'esterno era grande come quella di un hangar e la parte centrale del ponte superiore comprendeva più di 48 compartimenti. Ma siccome Dio e la Bibbia devono essere scientificamente smentiti, dal 1985 al 1986 Davis è sottoposto a stringenti interrogatori e, nel 1989, è sottoposto alla macchina della verità.



STORIE

Il bambino di fronte alla fuga dall'Egitto del popolo di Israele

Davanti a una vecchia Chiesa del nostro bel Paese, un bimbo è seduto su una panca all'ombra di una quercia. È immerso in una felicità semplice e immensa. Un uomo passa e lo vede:

- "Ebbene, piccolo, cos'è che ti rende così felice?" gli chiede.
- **"Dio è grande, sapete"**, risponde il ragazzo.
- "Ah, bene!" riprende l'uomo.

Allora pieno di brio e di buonumore, il ragazzino racconta:

- *«Dio è grande. Dio è veramente grande signore. Egli ha permesso a Mosè di far uscire il popolo d'Israele dall'Egitto per ritornare nel Paese di Canaan. Erano 600.000 uomini sulle rive del mar Rosso. Quando il Faraone seppe che gli Israeliti avevano lasciato l'Egitto, partì all'inseguimento con tutti i suoi reggimenti di fanteria e di cavalleria. Gli Israeliti furono presi dal panico. Come Dio gli comandò, Mosè stese il suo bastone sul mare. Le acque si aprirono e il popolo d'Israele poté così attraversare il letto asciutto del mare, tra due muraglie d'acqua. Quando gli Egiziani si lanciarono al loro inseguimento, le ruote dei carri si impantanarono. Mosè stese il suo bastone e le muraglie di acqua cedettero e inghiottirono gli egiziani».*

Con fare di burla e pieno di falsa condiscendenza l'uomo replica: *"Suvvia piccolo, non crederai a una storia simile. Questa è una favola!"*

A queste parole il viso del giovane si adombra. La sua gioia fa posto a un'immensa tristezza. L'uomo, imbarazzato per l'effetto della sua brutale spiegazione, subito agguinge:

- *"Non prendertela. Tutti nella nostra vita abbiamo creduto a questo genere di storie. Il mar Rosso non era altro che una pozza d'acqua. Sì, una pozza d'acqua. Solo una pozza d'acqua e niente di più".*

Passa qualche secondo... Ma, quando l'uomo sta per riprendere il suo cammino, il viso del ragazzino ridiviene luminoso e pieno di felicità. Sorpreso, l'uomo gli chiede:

- **"Perché sorridi così ragazzo?"**

Risposta: **"Dio è veramente grande, signore. Ha annegato tutta l'armata del Faraone in una semplice pozzanghera d'acqua!"**

Quanto è buona la giustizia di Dio!

In Die Entschlüsselung der Apokalypse und die Gerechtigkeit Gottes - p 317 (Il decrittaggio dell'apocalisse e la giustizia divina), apparso nel 2001, Frank Hills scrive: "Il 19 ottobre 1986, il dittatore comunista del Mozambico, Samora Machel, pronuncia un discorso blasfemo col quale intende dimostrare l'inesistenza di Dio. Alza allora il suo pugno in segno sfida e dice: «Dio, se ci sei, uccidimi!». Dopo la riunione, prende il suo Tupolev con venti dei suoi consiglieri sovietici. Colpito da un fulmine, l'aereo si schianta. Nessuno sopravvive".

La Bibbia scrive:

**« Non ingannatevi: Dio non si irride.
Ciò che avrai seminato raccoglierai »**

(Galati VI-7).

Un passaggio senza dubbio sconosciuto a Samora Machel!

Laurent BLANCY.